Anno 61 — TORINO, Giovedì 22 Dicembre 1927 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 30[illegible]

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali posti al testo L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i piccoli avvisi, condizioni speciali nelle rubriche. Nel testo del giornale: Arte ausiliarie grafiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La grande riforma monetaria

Da oggi cessa il corso forzoso e si torna al regime della convertibilità in oro, corrispondente a lire 92,46 carta per sterlina, lire 19 carta per dollaro, lire 3,66 carta per lira oro

«Il Capo del Governo il 18 agosto 1926 disse a Pesaro che avrebbe difeso la lira ad ogni costo; oggi dice agli italiani che la sua difesa è compiuta»

Lo storico Consiglio dei Ministri

La dichiarazione di Mussolini -- La deliberazione -- La solidarietà dell'Alta Banca mondiale

ROMA, 21, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi alle 16 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri, ad eccezione del ministro dell'Istruzione Fedele, assente da Roma, Segretario: l'on. Suardo.

Dal discorso di Pesaro

Al Consiglio dei ministri il Capo del Governo ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«*Il giorno 18 agosto 1926, nella piazza maggiore di Pesaro, io pronunciavo un discorso il cui brano essenziale vale la pena di essere ancora una volta ricordato:*

«Voglio dirvi che noi condurremo con la più ferrea decisione la battaglia economica in difesa della lira, e da questa piazza a tutto il mondo civile dico che difenderò la lira fino all'ultimo respiro, fino all'ultimo sacrificio. Non infliggerò mai a questo popolo meraviglioso d'Italia, che da quattro anni lavora come un eroe e soffre come un santo, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira. Il Regime fascista resisterà con tutte le sue forze ai tentativi di speculazione delle forze finanziarie avverse, deciso a stroncarle quando siano individuate all'interno. Il Regime fascista è disposto, dal suo Capo all'ultimo gregario, ad imporsi tutti i sacrifici necessari; ma la nostra lira, che rappresenta il simbolo della Nazione, il segno della nostra ricchezza, il simbolo delle nostre fatiche, dei nostri sforzi, dei nostri sacrifici, va difesa e sarà difesa. Quando mi accade di scendere in mezzo al popolo, al popolo che realmente lavora, io penso che così parlando ne interpreto profondamente i sentimenti, le aspirazioni e la volontà. Cittadini! Camicie nere! Ho già detto quello che intendevo di dire e ritengo che avrà una grande eco. Così finiranno le ciarle insulse e disfattiste sulla crisi individuale, che colpiremo senza pietà. Nessuno ci farà indietreggiare sulla strada che noi dobbiamo fermamente seguire».

«*Da quel giorno la sorte della lira fu decisa. Ci fu un immediato miglioramento delle quotazioni; i successivi provvedimenti legislativi del settembre confermarono la tendenza. I cambi continuarono a migliorare, e nei mesi che seguirono, da un massimo di 150,18 per la sterlina, scesero a 84 per sterlina, per quindi fissarsi nella quotazione, prescelta dal Governo, di 89-90 per sterlina.*

«*Il Consiglio dei Ministri quindi può constatare che la difesa della lira proclamata a Pesaro è stata vittoriosa su tutta la linea:*

a) *perchè ha spezzato per sempre le reni alla speculazione deprezzativa della lira;*

b) *perchè di conseguenza ha rivalutato la lira di 58 punti nei confronti della quotazione massima di una sola giornata dell'agosto 1926, di 28 punti nei confronti della quotazione dell'anno 1925 e dei primi mesi del 1926; di 15 punti nei confronti delle quotazioni del novembre-dicembre 1922.*

«*Ora una ulteriore rivalutazione della moneta sarebbe possibile, ma non è desiderabile:*

A) *perchè come è accaduto in altri Paesi sarebbe il prevalente risultato di forze speculative internazionali;*

«B) *determinerebbe o una grave crisi continuativa o non meno gravi crisi periodiche ai danni dell'economia nazionale;*

«C) *perchè imporrebbe allo Stato e quindi ai cittadini contribuenti oneri insopportabili.*

«*Il Consiglio dei Ministri può riconoscere che il livello di rivalutazione raggiunto in brevissimo tempo della nostra moneta è notevole e soddisfacente, perchè corrisponde all'indice oro dei prezzi mondiali e rappresenta il punto in cui tutti gli interessi nonchè la posizione debitoria e creditoria dei privati, dei risparmiatori e dello Stato, trovano un equitativo equilibrio.*

«*Il Consiglio dei Ministri deve ricordare che non fu mai nel programma del Governo fascista il ritorno alla parità ora dell'ante-guerra, e che il ripristino di una nuova parità è più dannosa una vera moneta che reale, piuttosto che con una moneta che precipita*».

Il testo della deliberazione

Il Consiglio dei Ministri:

«*Constata che da parecchi mesi il cambio è stabile di fatto attorno alla quotazione prescelta, e che a tale quotazione tutte le forze dell'economia si sono a grado a grado adeguate con uno sforzo di sforzi e di sacrifizi sopportati da tutte le classi, con il più alto spirito di disciplina e di civismo.*

«*Ritiene che, conformemente al parere di tutti i tecnici e alla esperienza di tutti gli Stati nel dopoguerra, è condizione necessaria per la sicurezza e l'avvenire dell'economia nazionale che la moneta sia sottratta per sempre alle fluttuazioni più o meno speculative dei cambi.*

«*Afferma che esistono le condizioni necessarie e sufficienti per la cessazione del corso forzoso e per il ritorno al regime aureo, e cioè:*

«a) *la ferma disciplina e la instancabile operosità del popolo italiano;*

«b) *il pareggio e l'avanzo del bilancio dello Stato;*

«c) *l'unificazione della facoltà di emissione e la completa autonomia della banca di emissione;*

«d) *la massa dei segni monetari notevolmente ridotta;*

«e) *la sistemazione del debito estero di guerra e il consolidamento del debito fluttuante;*

«f) *la bilancia internazionale dei pagamenti favorevole;*

«g) *la stabilità di fatto dei cambi da otto mesi;*

«h) *l'adeguazione e questa stabilità di fatto dei salari, dei costi e dei prezzi;*

«i) *una riserva in oro e di valute equiparate che copre fortemente la circolazione sulla base della nuova parità aurea».*

Ciò premesso:

«Il Consiglio dei Ministri decide la approvazione di un decreto legge - che entra immediatamente in vigore - col quale viene decisa la cessazione del corso forzoso, il ritorno al regime della convertibilità in oro, corrispondente:

«a lire 92,46 carta per sterlina;

«a lire 19 carta per dollaro;

«a lire 3,66 carta per lira oro».

«*Il Consiglio dei Ministri prende questa decisione di straordinaria importanza con sicura coscienza. Tale decisione è utile e ineluttabile. Essa ha l'eccezionale risultato di chiudere, una volta per tutte, il decennale periodo delle continue oscillazioni dei cambi e di far entrare l'Italia nella orbita delle Nazioni che sono tornate al regime della moneta stabile, cioè al regime dell'oro.*

«*Il Consiglio dei ministri ha la convinzione che la decisione odierna avrà una benefica profonda influenza sullo sviluppo dell'economia nazionale, agricola e industriale, col dare la sicurezza a tutte le iniziative e a tutte le imprese sane; mentre il ritorno alla normalità monetaria, da parte dell'Italia, contribuirà al definitivo pacifico riassetto dell'economia mondiale*».

Le riserve auree

Facendo seguito alle dichiarazioni del Capo del Governo, il ministro delle Finanze espone ampiamente al Consiglio tutta la situazione del mercato monetario italiano, qual'è venuta svolgendosi specialmente dalla primavera scorsa, e tutti i riflessi relativi sulla situazione del Tesoro, dell'Istituto Nazionale dei cambi, della Banca d'Italia e in genere del sistema creditizio del Paese, nonchè dà le notizie sulla bilancia dei pagamenti decisamente favorevole.

Comunica inoltre che in questo periodo di tempo l'Istituto Nazionale dei Cambi ha potuto largamente rifornirsi di valute pregiate, costituendosi una importantissima scorta che, coi provvedimenti che propone, viene trasferita alla Banca d'Italia e va ad incrementare le riserve della Banca stessa nella seguente misura:

lire 1 miliardo e 815 milioni già in precedenza applicate alle riserve della Banca;

e lire 3 miliardi e 138 milioni, che trapassano alla Banca stessa per effetto dell'odierna sistemazione.

La speculazione internazionale dei mesi precedenti, a varie riprese, ha avuto qualche accenno di attacco, soprattutto al rialzo della nostra lira. Ma ogni attacco si è infranto contro la vigile sorveglianza che il Tesoro faceva a tutti i mercati internazionali, di modo che, in questi ultimi tempi, le contrattazioni si svolgevano con assoluta tranquillità e soltanto per i bisogni effettivi del grande commercio estero.

La quota

Il ritmo normale delle operazioni di cambi, l'adeguamento, già ottenuto, di gran parte dell'industria e dell'agricoltura alla quota 90, la necessità imprescindibile nella quale si trova il Paese, che è soprattutto importatore, di avere la propria moneta con la maggiore capacità di acquisto all'estero, fino al limite delle possibilità per la produzione agricola e industriale italiana, hanno fatto considerare al Governo, nella maniera più analitica, tutti gli elementi tecnici per stabilire il limite di convertibilità in oro. Si è potuto assodare come fosse necessario un certo modesto margine dell'oscillazione fra lire 88 e 89 per ogni sterlina che ebbe la lira per vari mesi; e si è ricondotta poi la lira, precisamente sino ad oggi, alla quota di 90, scegliendo per la convertibilità definitiva la quota arrotondata del dollaro a 19, che corrisponde precisamente a 92,46 per sterlina, nel mentre che si è respinta la possibilità, di un limite maggiore, patrocinato da elementi non responsabili, che avrebbe fatalmente rimesso in moto la questione dei prezzi all'ingrosso ed al minuto, così faticosamente e con tanto sacrificio del Paese avviati ad un equilibrio stabile.

Le aperture di credito con le Banche internazionali

La Banca d'Italia — conforme a quanto fece a suo tempo la Banca d'Inghilterra, quando il Governo inglese decise a ritornare alla parità aurea nel 1924 — volle assicurarsi la collaborazione di tutta l'alta Banca internazionale, sia per rinsaldare la capacità di difesa del limite di cambio fissato definitivamente, sia perchè un'apertura di crediti delle Banche centrali e dei grandi banchieri avesse a significare la cordiale collaborazione ed il consenso mondiale alle decisioni prese dal Governo. I negoziati furono condotti nella scorsa settimana a Londra dal direttore generale della Banca d'Italia e dai suoi collaboratori dell'Istituto dei Cambi, con il Governatore della Federale Reserve Bank di New York venuto espressamente a Londra e col Governatore della Banca d'Inghilterra, nonchè con un gruppo di banchieri inglesi ed americani tra i più importanti e vecchi corrispondenti del Tesoro.

Si concretarono due aperture di crediti: uno per 75 milioni di dollari da parte delle Banche centrali di 14 Stati a sistema aureo, comprese l'America ed il Giappone, con alla testa il Federal Reserve System degli Stati Uniti di America e la Banca d'Inghilterra; ed un'apertura di credito di 50 milioni di dollari da parte di banchieri anglo-americani capitanati dalla Banca Morgan a dove partecipano le ditte Hambro, Rotschild, Baring, e quali altre partecipanti le cinque grandi Banche d'Inghilterra ed altre. Le operazioni si sono definite ieri sera a Londra e furono chiuse con una allocuzione molto amichevole verso l'Italia del Governatore della Banca d'Inghilterra, a conformare la solidarietà delle Banche internazionali.

I dettagli di queste operazioni saranno ulteriormente comunicati, e con ogni probabilità la Banca d'Italia non avrà ad avvalersi delle aperture di credito già delle, come la Banca d'Inghilterra non si avvalse, a suo tempo, delle aperture ottenute in America in occasione del suo ritorno alla parità aurea. Esse servono a completare la formidabile difesa del limite di cambio segnato dal Governo alla valuta nazionale, difesa che ostacola insormontabilmente la più audace possibilità di speculazione.

Il mutuo

Il Ministro delle Finanze ha continuato la sua esposizione al Consiglio dei Ministri sulle conseguenze immediate di questo fondamentale provvedimento di risanamento monetario sulle forze produttive del Paese, che non possono trarne che un beneficio incalcolabile di sicurezza, di calma nel lavoro, e di spinta a tutte le iniziative.

Non bisogna credere però che la convertibilità della moneta e la cessazione del corso forzoso costituiscano la sanatoria di ogni difficoltà economica. Gli sforzi per razionalizzare le industrie, per migliorare i campi di produzione agraria e industriale e per equilibrare i prezzi della vita debbono essere ancora pertinacemente condotti senza indecisione. Il successo della riforma monetaria è sicuro; ma chi non avesse nel proprio ambito la forza e compiere gli sforzi che ancora occorrono, ne sarebbe, nel suo singolo interesse, danneggiato o travolto, senza ormai più la possibilità di attendere da sperati mutamenti benefici che non siano acquisiti per merito intrinseco della propria attività. La sicurezza della moneta nazionale garantisce chi sappia fortemente e decisamente adeguare la propria attività ai limiti per essa segnati. Nulla può fare di giovevole per gli altri.

Storica è veramente l'importanza di questa decisione del Governo nazionale, che restituisce la lira al regime aureo ad un limite di cambio già saggiato dalla fermezza di quota 90. Il significato e la portata del grandioso provvedimento sono ampiamente illustrati dal comunicato del Consiglio dei Ministri, dove il discorso di Pesaro è giustamente rievocato a premessa dell'odierna deliberazione, poichè da quella fiera parola di Mussolini, statista ed economista, ebbe inizio la politica risanatrice della valuta nazionale.

Significato, anzitutto, di forza politica e morale dello Stato italiano: col ritorno all'oro, l'Italia dà al mondo il segno della sua vitalità economica, della sua energia di lavoro, della sua coscienza sociale, ritorna a parlare sul mercato internazionale il solo linguaggio che v'abbia precisione di senso per la comune misura dei valori; e di questo significato mondiale della restaurazione aurea della lira è già prova eloquente l'atto di solidarietà e di fiducia con cui il mondo bancario — dalla Banca di Inghilterra alla Banca federale degli Stati Uniti, dal Giappone all'America — collabora preventivamente alla nostra grande operazione monetaria. In quanto alla portata economica di essa, bastano due parole ad esprimerla: sicurezza, stabilità. Sicurezza di tutte le imprese veramente produttive, stabilità di tutti i rapporti internazionali di scambio. Perchè solo la «moneta buona» è strumento di equilibrio e di risanamento: la lira-oro annulla lo scarto tra il valore esterno della moneta e il suo valore interno, tra il cambio e la potenza di acquisto di merci, e toglie il mercato da quelle incertezze che costituiscono la causa peggiore della crisi industriale e commerciale; e d'altra parte la lira-oro è strumento di proficuo risanamento economico, in quanto togliendo di mezzo l'incertezza pone ogni impresa, ogni affare, di fronte a se stessa, alle sue forze congenite, alle sue capacità naturali, e mette a nudo i mali che curar non si possono ma bisogna estirpare. Il monito del Governo a questo riguardo è opportuno e persuasivo:

«Non bisogna credere che la convertibilità della moneta e la cessazione del corso forzoso costituiscano la sanatoria di ogni difficoltà economica: gli sforzi per razionalizzare le industrie, per migliorare i campi di produzione agraria e industriale, e per equilibrare i prezzi della vita, debbono essere ancora pertinacemente perseguiti senza indecisioni; il successo della riforma monetaria è sicuro, ma chi non avesse nel proprio ambito la forza e compiere gli sforzi che ancora occorrono, ne sarebbe, nel suo singolo interesse, danneggiato o travolto, senza ormai più la possibilità di attendere da sperati mutamenti benefici che non siano acquisiti per merito intrinseco della propria attività; la sicurezza della moneta nazionale garantisce chi sappia fortemente e decisamente adeguare la propria attività ai limiti per essa segnati. Nulla può fare di giovevole per gli altri».

La preparazione mondiale della riforma

nelle dichiarazioni di Volpi

Milano, 21, notte.

Il Ministro delle Finanze, senatore conte Volpi, ha fatto al *Popolo d'Italia* queste dichiarazioni sul provvedimento odierno:

«Sono lieto di darvi questa intervista, dopo dei mesi di silenzio. Il Capo del Governo, nel suo discorso dell'Ascensione alla Camera dei deputati, aveva fieramente ammonito gli italiani che le sue parole di Pesaro non erano state un'improvvisazione. Esse formavano parte di un piano organico profondamente meditato e deliberatamente voluto dal Primo Ministro, e la riforma monetaria che ieri il Consiglio dei ministri ha deliberata, non è che l'epilogo. Sono tappe precise che il Fascismo ha superato con forza e con decisione, e che soltanto l'immensa autorità del Duce ha reso possibili. Era vano pensare ad una sistemazione monetaria con un bilancio dello Stato dissestato. Quindi, la prima cura fu il pareggio, fortemente perseguito e raggiunto dal mio predecessore on. De Stefani: il mantenimento ad ogni costo di questo pareggio, largamente conseguito nei due bilanci 1926-26 e 1926-27, da me amministrati, e che vi sarà certamente anche in quello di quest'anno, benchè il bilancio sia stato sfrondato da una crisi economica, che ormai si può dire nel suo culmine completamente superata.

Concentramento dei debiti e governo della moneta

«Una sistemazione monetaria definitiva impegna il corso della moneta nazionale all'estero perpetuamente e non poteva operarsi senza la sistemazione dei paurosi debiti di guerra esteri; sistemazione che abbiamo raggiunta nel novembre del 1925 a Washington e nel gennaio del 1926 a Londra, in condizioni di grande equità e che si riassumono in brevi parole: trasferimento all'America ed all'Inghilterra, attraverso alla nostra Cassa di ammortamento del debito estero, delle riparazioni tedesche del piano Dawes che ci verranno pagate. Conveniva inoltre superare le difficoltà tecniche di fatto esistenti, e per ragioni quasi esclusivamente sentimentali, di avere il governo della moneta nazionale in una sola mano; e da ciò il concentramento del diritto di emissione nella sola Banca d'Italia, col raforzamento già aggiunto dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

«Successivamente veniva il necessario e rigido controllo della circolazione bancaria, che ha segnato in questi giorni la cifra minima di 17.900 milioni, da un massimo di 22 miliardi alla fine del 1925; il saldo controllo del sistema bancario da parte della Banca d'Italia; il controllo dei prestiti all'estero da parte del Tesoro, perchè fossero fatti a solo scopo produttivo per facilitare l'esportazione, in ispecie industriale e agricola del paese, per non creare una troppo grave pressione sulla circolazione colla richiesta di mezzi all'interno; l'eliminazione del debito fluttuante, pericolosa posizione debitoria dello Stato, e la sua conversione nel Prestito del Littorio; la riduzione del debito pubblico interno, che da oltre 95 miliardi, massimo del 1923, scende così ora a circa 85 miliardi, con l'eliminazione totale del debito per biglietti della Banca d'Italia in circolazione, a carico e per conto dello Stato, una delle conseguenze della presente riforma monetaria, avendo il Tesoro acquisito a sè il plus valore delle riserve della Banca d'Italia e delle divise dell'Istituto Nazionale dei cambi, e trasferito ad essa Banca d'Italia, in proprietà definitiva, le divise auree stesse, pagando alla Banca, con questa differenza di prezzo, anche i 4.227 milioni di biglietti che ancora circolavano a carico dello Stato. Il debito interno è così ridotto in cifra tonda dal Governo fascista di circa 10 miliardi dal 1922, affiancato dalla Cassa di ammortamento del debito interno, che ha bruciato giorni fa 200 milioni di debiti e che continuerà rigidamente nel programma che le è stato assegnato.

In otto giorni e in silenzio

«Non avrei molto da aggiungere alle precise dichiarazioni dei comunicati ufficiali del Governo. Soltanto bisogna che gli italiani comprendano che nessuna virtuosità tecnica e nessuna capacità di negoziatore avrebbe servito, se non vi fosse stata la volontà indomita del Duce e la convinzione del Paese che il Capo del Governo vuole soltanto, quanto all'Italia, giova essenzialmente. Infine l'adeguamento economico fu il presupposto assolutamente fondamentale della riforma monetaria.

— Vi furono difficoltà tecniche?

— Come ho già detto, la riforma monetaria ha avuto il suo sviluppo tecnico quasi totalmente in Italia. Come di uso è opportuno in sede di emanazione della riforma, o come ha fatto l'Inghilterra nel 1924, la Banca d'Italia, nella sua esclusiva autonomia e nell'intento di dare anche internazionalmente il segno della bontà, della tempestività e dell'equilibrio del limite di prezzo adottato per la lira, ha chiamato a collaborarvi la grande finanza pubblica e privata del mondo intero. Il signor Benjamino Strong, governatore della Federal Reserve Bank e nostro buon amico, è giunto appositamente lunedì scorso a Londra ed è nuovamente ripartito oggi per l'America. Insieme a lui ha condotto i negoziati col Direttore generale della Banca d'Italia e coi suoi collaboratori, sir Samuel Normann Montague, governatore della Banca d'Inghilterra, per una apertura di credito alla Banca d'Italia di 75 milioni di dollari. In questi brevi giorni fu un succedersi in ogni ora di comunicazioni telegrafiche e telefoniche tra Londra e Roma, prima di unire poi tra Londra e l'America, con le 12 grandi Banche del sistema federale americano, e tutto il mondo, colle 15 grandi Banche centrali degli Stati a base monetaria aurea, compresa la potente Banca del Giappone. Come vedete, non era facile fare tutto e tal silenzio assoluto in otto giorni.

«Contemporaneamente un'apertura di credito agli stessi fini fu conclusa negli stessi giorni a Londra con banchieri privati e sempre sotto gli auspici dei due governatori inglese ed americano. Il relativo sindacato ha per capo la Banca Morgan, da lungo tempo rappresentante del Tesoro in America, e per partecipanti tutti i vecchi corrispondenti del Tesoro di Londra e di America, cioè quanto di più grande e di più potente ha l'alta finanza dei due Continenti. L'insieme delle riserve auree della Banca d'Italia, proprie e trasferite dall'Istituto Nazionale dei Cambi, e grazie due aperture di credito di 125 milioni di dollari con le grandi Banche centrali a base aurea e con le grandi Banche private, costituiscono un formidabile presidio alla convertibilità della lira ed una formidabile testimonianza di collaborazione e di consenso all'opera voluta dal Governo fascista, nel mondo finanziario internazionale ed una insuperabile barriera a tutte le più audaci speculazioni.

«Così anche questa volta il Governo fascista ha esattamente mantenuto la sua parola. Quota novanta: interpretata nel senso razionale di una parità rotonda di 19 per dollaro, che corrisponde a 92,46 per sterlina, è mantenuta all'infinito e la situazione di cambio creata nella primavera, come il Governo ha dichiarato al Senato, è stata rivissuta in autunno, cioè l'ultimo giorno dell'autunno stesso. Come conclusione, vedete che il discorso di Pesaro non era una improvvisazione e la sua sintesi è di poche parole: il Capo del Governo il 18 agosto 1926 disse a Pesaro che avrebbe difeso la lira ad ogni costo: oggi dice agli italiani che la sua difesa è compiuta».

Il testo del decreto

«I biglietti della Banca d'Italia ed i biglietti di Stato continuano ad avere nel Regno il loro pieno valore legale»

Roma, 21, notte.

Ecco il testo del Regio Decreto sulla cessazione del corso forzoso e sulla convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia:

«Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia; vista la legge 31 gennaio 1926, n. 100;

«ritenuta l'urgente necessità di dare definitiva sistemazione alla moneta italiana, rendendola convertibile in oro o in valute equiparate all'oro;

«udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, di concerto con il Primo Ministro Capo del Governo e col Ministro della Giustizia e per gli Affari di culto, abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1° — A partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto, è fatto obbligo alla Banca d'Italia di convertire, sotto presentazione presso la Sede centrale in Roma, i propri biglietti in oro o, a scelta della Banca, in divise su Paesi esteri, nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di Banca in oro. La parità aurea è fissata in ragione di un peso di oro fino di grammi 7,916,052 per ogni 100 lire italiane.

ART. 2° — I biglietti della Banca d'Italia, i biglietti di Stato, entro i termini di tempo stabiliti per il loro ritiro dalla circolazione, o le somme di argento coniato in virtù dei regi decreti-legge 7 settembre 1926, numero 1680, e 23 giugno 1927, n. 1148, continuano ad avere nel Regno il loro pieno valore legale.

Nulla è innovato in ordine al potere liberatorio di tali valute, nè in riguardo all'obbligo delle Casse pubbliche e di ogni privato di riceverle nel Regno come moneta legale, nonostante ogni convenzione contraria.

ART. 3° — La Banca d'Italia è autorizzata a computare al suo attivo in lire italiane, sulla base aurea fissata dall'art. 1°, tutte le sue riserve in oro e in divise estere su Paesi nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di Banca in oro.

Le plusvalenze emergenti dalla rivalutazione delle riserve della Banca d'Italia vanno accreditate allo Stato. Tali plusvalenze debbono essere destinate:

a) alla estinzione del debito in biglietti della Banca d'Italia emessi per conto dello Stato;

b) al regolamento delle differenze di prezzo in lire carta, rispetto alla parità aurea fissata con l'articolo 1°, attribuite alla riserva aurea ed equiparata già dei Banchi di Napoli e di Sicilia trasferite alla Banca d'Italia all'atto dell'unificazione della emissione dei biglietti nella Banca medesima, in conformità alle disposizioni dell'articolo 2° del regio decreto-legge 6 maggio 1926, n. 812;

c) al regolamento delle differenze di prezzo in lire carta rispetto alla parità aurea suindicata, già attribuite alla somma di dollari 75 milioni ceduti dallo Stato alla Banca d'Italia, contro ritiro di lire 2 miliardi 500 milioni del debito del Regio Tesoro verso la Banca medesima, a tenore dell'articolo 1° del regio decreto-legge 7 settembre 1926, numero 1506;

d) al regolamento delle differenze di prezzo in lire carta, rispetto alla parità aurea suddetta, in ordine ai prezzi di acquisto attribuiti alle altre divise estere su Paesi nei quali esiste la convertibilità dei biglietti di Banca in oro, trasferite dallo Stato e dall'Istituto Nazionale per i cambi sull'estero alla Banca d'Italia.

ART. 4° — A partire dall'entrata in vigore del presente decreto-legge la Banca d'Italia è obbligata a tenere una riserva in oro ed in divise su Paesi esteri nei quali abbia vigore la convertibilità dei biglietti di Banca in oro, non inferiore al 40 % dell'ammontare dei suoi biglietti in circolazione e di ogni altro suo impegno a vista. I biglietti emessi dalla Banca d'Italia sono garantiti, oltrechè dalla suindicata riserva aurea ed equiparata, da ogni altra attività dell'Istituto, conformemente alle esistenti disposizioni legislative.

ART. 5° — Il Governo del Re è autorizzato ad emanare, mediante decreto reale, su proposta del Ministro delle Finanze, sentito il Consiglio dei Ministri ed il Direttore generale della Banca d'Italia, le norme per l'attuazione del presente decreto-legge e quelle occorrenti per il coordinamento di esso colle disposizioni legislative attualmente applicate all'Istituto di emissione.

ART. 6° — Con decreto reale, su proposta del Ministro delle Finanze, si provvederà a coordinare le norme vigenti sulla costituzione e l'emissione di mezzi d'oro, conformemente a quanto è disposto all'articolo 1° del presente decreto.

ART. 7° — Il Ministro delle Finanze è autorizzato a stipulare speciali convenzioni colla Banca d'Italia per l'esecuzione del presente decreto-legge. Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Ministro proponente è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge».

Il decreto per il dazio doganale

Il Consiglio dei Ministri, sempre su proposta del Ministro delle Finanze, ha poi approvato il seguente schema di decreto-legge:

«*Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, vista la legge 7 aprile 1891, N. 135, sull'abolizione del corso forzoso (art. 14); visto la legge 22 luglio 1894, N. 339, che approva i provvedimenti finanziari (allegato 1.o); visto il decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, N. 1641, riguardante i pagamenti in oro per dazi doganali ed i provvedimenti successivi sulla stessa materia; visto il R. decreto 23 gennaio 1921, N. 302, relativo alla determinazione del cambio per il pagamento dei dazi doganali; visto il R. decreto 21 dicembre 1927, N. 2, col quale viene a cessare il corso forzoso e stabilita la convertibilità in oro dei biglietti della Banca d'Italia; vista la legge 31 gennaio 1926, N. 100; ritenuta l'urgente necessità di dare assetto definitivo a quanto concerne il pagamento dei dazi doganali; udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, abbiamo decretato e decretiamo:*

«*I pagamenti da seguirsi a titolo di dazi doganali dovranno essere effettuati direttamente presso gli uffici doganali in misura legale, commisurandosi la somma dovuta a 3,66 volte l'ammontare nominale del dazio.*

«*Il presente decreto avrà vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.*

Il Comitato Economico della Lega
chiude la sua sessione ordinaria

Ginevra, 21, notte.

La realizzazione delle grandi speranze che aveva fatto nascere la Conferenza Economica tenutasi a Ginevra nello scorso maggio, venne affidata al Comitato Economico della Società delle Nazioni, che doveva essere opportunamente rafforzato. Tale organismo infatti, subito dopo la chiusura della Conferenza, si riunì per esaminare quali lavori preliminari necessitavano per rispondere al nuovo compito impostogli, e dopo l'avvenuta riorganizzazione si accinse all'opera in una prima sessione ordinaria, che ha terminato oggi i suoi lavori.

Il presidente Serruys, ricevendo stasera i giornalisti internazionali, ha dichiarato che è stata compiuta una tappa decisiva per l'attività del Comitato. Egli ha detto che i problemi centrali della politica commerciale sono stati l'oggetto pregiudiziale di tutti i lavori, e che questi problemi sono stati discussi da un punto di vista essenzialmente pratico, con un unico intento: quello di poterne concretare al più presto la soluzione mediante impegni internazionali. A tale effetto, il Comitato si è preoccupato soprattutto della possibilità di una riforma dei metodi sinora impiegati per la conclusione dei trattati di commercio, per modo che essi, invece di provocare — come troppo spesso è avvenuto nel dopo-guerra — l'aumento di tariffe, permettano una riduzione, o per lo meno una stabilizzazione, dei dazi di frontiera. Il Comitato ha inoltre studiato una formula per la codificazione della clausola della « nazione più favorita », che deve rimanere una garanzia eccenziale per gli scambi internazionali.

Benchè non se ne possa, per il momento, ritenere possibile una larga applicazione se non dopo che siano realizzate alcune riforme preliminari, il Comitato ha poi messo già allo studio alcune misure che potrebbero condurre ad una riduzione concertata e simultanea delle barriere doganali, almeno per gli Stati membri della Società delle Nazioni. Contemporaneamente a questi sforzi per un regime più equo del commercio internazionale, il Comitato ha realizzato un altro passo verso un regime più libero per le persone e le Società stabilite in territorio estero. Un progetto di convenzione internazionale è stato preparato e discusso, ma a questo proposito non sono ancora state prese le ultime decisioni. D'altra parte, il Comitato ha stabilito il suo programma di lavoro per le statistiche internazionali in materia commerciale ed industriale, affinchè esse possano corrispondere all'opera complessiva che la Società delle Nazioni ha intrapreso nel campo economico. Fra le questioni speciali che furono oggetto di studio da parte del Comitato, quella che presenta un maggior carattere di novità è la tutela della proprietà scientifica. L'on. Serruys, sottolineando il significato dei lavori, rilevò che i benefizi della Conferenza Economica già si fanno sentire, poichè il trattato di commercio tra la Francia e la Germania non sarebbe stato possibile senza tale Conferenza, ed il nuovo spirito di collaborazione internazionale è provato dal fatto che egli, francese, è stato chiamato a presiedere la prima fase dei lavori del Comitato Economico, coll'intesa precisa che alla presidenza della seconda fase sarà chiamato il delegato tedesco, ora vice-presidente.

L'Inghilterra e l'alleanza portoghese
Nuova smentita di Chamberlain

Londra, 21, notte.

Ad un deputato che lo interpellava stasera sulla Camera sulla situazione in cui si trova la vecchia alleanza anglo-portoghese, della quale alcuni giornali riparlavano ultimamente occupandosi delle colonie africane del Portogallo, Chamberlain ha risposto:

« Sono lieto dell'occasione offertami per dichiarare pubblicamente che il Governo inglese ha la piena intenzione di mantenere in vigore la vecchia alleanza tra il nostro Paese ed il Portogallo; alleanza che naturalmente copre anche le Colonie portoghesi dell'Africa ».

Un deputato laburista avendogli quindi chiesto in modo specifico quanta verità esista nella voce che le Colonie portoghesi andrebbero implicate in un sistema di scambi connesso con i mandati, il Ministro ha replicato: « Neanche la più remota ombra di verità ».

Nuovi arresti per gli eccessi
degli studenti ungheresi

Bucarest, 21, notte.

In seguito all'inchiesta compiuta a Granvaradino ed a Klausenburg, cinque commissari di polizia colpevoli di trascuratezza sono stati esonerati dal servizio. A Jassy sono stati arrestati altri tre studenti, che saranno mandati insieme ai loro compagni davanti al tribunale. Durante i processi vengono prese misure di polizia eccezionali, perchè si temono dimostrazioni degli studenti che si sono dichiarati solidali con gli arrestati. Per passare i cordoni di truppe che circondano il tribunale, bisogna essere muniti di biglietti speciali. La censura telegrafica è da ieri nuovamente in vigore, e con norme più severe di prima, e a Jassy sono sottoposte a censura anche le comunicazioni con Belgrado, che prima venivano lasciate libere.

Strano è il caso accaduto al Consiglio municipale di Granvaradino, dove un consigliere socialista voleva leggere una sua relazione sugli avvenimenti. Il borgomastro si è opposto a questa lettura, e quando il consigliere socialista ha iniziato il suo parlare il borgomastro ha chiamato le guardie e ha fatto arrestare il consigliere, che è stato condotto in prigione. Ad ogni modo in Romania gli avvenimenti di Granvaradino e di Klausenburg si possono dire superati. Anche la stampa ha cessato dai commentarli.

L'abolizione dell'imposta sul reddito
deliberata dalla Scupcina

Belgrado, 21, notte.

L'imposta sul reddito, che, come è noto, esisteva soltanto nelle nuove Provincie jugoslave, ma non nella Vecchia Serbia, è stata nella seduta odierna della Scupcina, abolita, in tal modo avrà fine la differenziazione fra vecchie e nuove province. In questa stessa occasione l'esazione del tributo cesserà con il 1.o gennaio 1929. Probabilmente sarà introdotta in tutto il Paese una nuova tassa per compensare l'Erario. La decisione è stata presa sotto la pressione dei deputati della Croazia e della Slovenia.

I provvedimenti
per la Prussia orientale
collegati sotto la presidenza di Hindenburg

Berlino, 21, notte.

La conferenza tra il Governo della Prussia e quello del Reich per i provvedimenti circa la Prussia Orientale, ha avuto luogo oggi, alle 16. Vi hanno preso parte, per la Prussia, il Presidente del Consiglio Bauer, il ministro delle Finanze Höpcher Aschoff, quello degli Interni Crzesinski e quello dell'Agricoltura Steiger. Il Governo del Reich era rappresentato dal Cancelliere Marx, dal vice-cancelliere Hergt, dal ministro Stresemann, dal ministro delle Finanze von Köhler, da quello degli Interni von Keudel, dal ministro dell'Economia dottor Curtius e da quello degli Approvigionamenti Schiele. Erano anche presenti il presidente della Reichsbank dottor Schacht, ed il presidente delle Ferrovie Dorpmüller. Presiedeva la conferenza il Presidente Hindenburg in persona.

Il programma dei provvedimenti eccezionali in favore della Prussia Orientale comprendeva soprattutto facilitazioni di natura economica, data la situazione specialmente precaria di quella provincia, che in seguito al trattato di Versailles si trovò a subire le gravi conseguenze economiche della sua separazione geografica in due parti, una distaccata dal Reich e l'altra, sebbene incorporata a questo non meno esposta alle ripercussioni di una tale anormale disorganizzazione. Quella della Prussia Orientale è un'economia a base intensamente agraria, che costituisce tradizionalmente un organismo unico — importantissimo in seno all'organizzazione economica e agli approvigionamenti del Reich — e a cui la nuova situazione crea difficoltà di sviluppo connesse con le difficoltà di trasporto, con le strettezze di credito, ecc. Tutto ciò fa in questo momento del problema della Prussia Orientale uno dei più vivi e delicati problemi del Reich.

La conferenza di oggi anzitutto ha progettato la messa a disposizione della provincia di crediti non prolitivi per la classe agraria, che non superino così il 6 od il 7 % di interesse. A questo proposito, è stata decisa l'emissione di un prestito per l'importo, a quanto pare, di almeno 50 milioni di marchi. Inoltre, si intendono accordare alla Prussia alcune facilitazioni sulla tassa fondiaria e su quella di ricchezza mobile. Un terzo ordine di provvedimenti riguarda le tariffe ferroviarie di favore per facilitare ai prodotti della Prussia Orientale il loro smercio sul mercato interno di tutta la Germania. Anche alla piccola proprietà rurale si è infine pensato, provvedendo a mettere a sua disposizione crediti senza ricorrere a garanzie ipotecarie. Di tutti questi provvedimenti la riunione di oggi ha fissato i particolari, sulla base degli accordi di massima che erano già intervenuti nelle precedenti riunioni preparatorie.

G. P.

Il rinvio della Conferenza
della Piccola Intesa?

Vienna, 21, notte.

Secondo alcuni giornali, la Conferenza della Piccola Intesa, che doveva aver luogo a Bucarest alla fine di gennaio, in considerazione che la situazione parlamentare e politica della Romania dopo la morte di Bratianu non è ancor consolidata, verrebbe rimandata, con riguardo specialmente al fatto che non si può escludere un rimaneggiamento nel gabinetto romeno. Ad ogni modo nei circoli politici si attribuisce alla Conferenza notevole importanza, perchè è la prima dopo la morte dell'uomo di Stato romeno ed è probabile perciò che il Governo di Bucarest precisi di nuovo le sue relazioni verso gli alleati. Corre infine insistente la voce che la Piccola Intesa stia facendo un nuovo tentativo di attirare anche la Polonia, ma forse la Polonia si limiterà questa volta a farsi rappresentare da un osservatore.

La firma di 6 convenzioni
tra la Jugoslavia e l'Ungheria

Belgrado, 21, notte.

Il Ministro degli Esteri Marinkovic, e il Ministro d'Ungheria a Belgrado, Foster, hanno proceduto alla firma di sei Convenzioni concluse tra la Jugoslavia e l'Ungheria, che regolano questioni amministrative, finanziarie ed economiche, nonchè altre relative al traffico di frontiera.

Il giornalista Parini cassia ad Aleppo
Un commento romano

Roma, 21, notte.

La nomina di Piero Parini, redattore del *Popolo d'Italia*, a console di Aleppo è messa in rilievo dai giornali. La *Tribuna* scrive:

« E' un camerata che passa da un posto di combattimento ad un altro di maggiore responsabilità. Come giornalista egli ha dato la sua fervida operosità prima all'*Idea Nazionale* e poi al *Popolo d'Italia*. Osservatore acuto, uomo di alta fede nazionale, egli si è dedicato in questi anni di rinnovamento della vita italiana all'esame dei problemi di politica estera. A Ginevra, inviato speciale del suo giornale, egli ha seguito i lavori della Società delle Nazioni con spirito vivo e moderno. Ecco dunque un fascista di anima e di azione ad un posto di responsabilità e di comando ».

I confinati in libertà sono 300
Ex-deputati e sacerdoti

Roma, 21 sera.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il numero dei confinati politici che sono stati liberati condizionalmente in questi ultimi giorni raggiunge i 300. Fra di essi vi sono gli ex-deputati comunisti, socialisti, democratici, popolari: Giulio Cavina di Roma, Andrea Beltrumini di Como; Luigi Basso di Bellano; Tullio Benedetti di Lucca; Emilio Canevari di Pavia; Giovanni Uberti di Verona; Carlo Zanzi di Alessandria; Innamorati Ferdinando di Roma.

« Sono stati anche liberati i sacerdoti don Felice Fino e don Angelo Rossati; il pubblicista Ettore Albini di Milano; il prof. Salbone di Milano e Emilio Ameglio di Savona. E' stato ridotto il confino per l'ex-deputato Antonino Campanozzi di Roma, dell'ex deputato Alfredo Morea di Roma e per Giuseppe Nobilio di Trento ».

Il giuramento dell'on. Giunta

Roma, 21 sera.

Il nuovo Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Francesco Giunta, ha prestato giuramento stamane a palazzo Viminale nelle mani del Capo del Governo, on. Mussolini.

Giustizia Scuola Lavoro
La relazione della Corte di Cassazione sul nuovo Codice Penale

Roma, 21, notte.

Oggi nel palazzo di giustizia la Corte di Cassazione ha tenuto l'assemblea generale per dare il chiesto parere sul progetto del nuovo Codice Penale. Ha presieduto il presidente di sezione, S. E. Barcellona, essendo impedito il primo presidente sen. D'Amelio, a causa della sua qualità di presidente della Commissione senatoria per l'esame dei Codici.

L'assemblea ha ascoltato la relazione del consigliere Marongiu, estensore della medesima, riferendo sul risultato degli studi compiuti sul progetto da un'apposita Commissione presieduta dal presidente di sezione S. E. Vescovi. Dopo elevata discussione, è stata approvata l'importante relazione e votato il seguente ordine del giorno:

« Il supremo Collegio, presa cognizione in assemblea generale della relazione che sul progetto del nuovo Codice Penale ha steso il Comitato espresso dal suo seno, apprezzandone l'opera diligente, coscienziosa e intelligente, ne approva i concetti e ne condivide le proposte ed i voti. Esprime il convincimento che l'intensificato rigore verso i rei costituirà valido argine al delitto; che i provvedimenti di prevenzione largiranno maggiore tranquillità e sicurezza in ogni classe sociale; che la razionale e pratica tutela dei minori sonerà o almeno mitigherà assai una delle forme più immonde della delinquenza, renderà più efficace sui giovani lo stimolo alle buone opere, favorirà il ritorno dei traviati inesperti sul retto cammino; che il senso morale delle masse, reso potentissimo al malaffare, attingerà nuovo vigore dalla riconosciuta influenza del sentimento religioso nella vita pubblica e privata; che la famiglia e lo Stato si avvantaggeranno delle sanzioni proposte contro ogni tentativo di arrestare o contenere lo sviluppo demografico. Questa legge massa con eclettismo prudente e sagace in rispondenza alle nuove condizioni della Patria risorgimani nei suoi ceppi e avviata ad una grandezza degna delle sue tradizioni, vigilerà l'iniziato periodo di concordia e disciplinata attività nazionale e renderà anche una volta Roma degna di essere chiamata madre delle leggi. Il supremo Collegio si sente autorizzato a promettere che l'intera magistratura patria, esercita delle maggiori responsabilità che dal nuovo Codice le verranno, le affronterà con fermezza d'animo e con intenso di propositi, commisurando severità, equità e giustizia, seguendo i rei sia mentre scontano la pena, sia dopo che l'avranno espiata, affinchè, come il Guardasigilli si propone, i correggibili possano ritrovare un dimostrato ravvedimento, riabilitarsi; i refrattari non turbino più oltre la vita di studio e di lavoro che ora, come non mai, è aperta luminosa di speranze e di promesse alle nuove generazioni. E' la seconda volta che il nuovo Regime dimostra la sua fiducia alla Magistratura, già le fece quando le affidò la soluzione, in sede contenziosa, delle controversie fra datori di lavoro e lavoratori. Rinnova ora questo lusinghiero attestato con la compilazione di un Codice che chiamerà i magistrati ad attività e nuove e trasformate, per le quali da una semplice applicazione di pena passeranno a più diretta partecipazione alla vita della Nazione, prevenendo, vigilando, combattendo quel terribile male sociale che è la delinquenza, con armi meglio foggiate e con mezzi più adatti.

« E pertanto la Corte di Cassazione del Regno fa voti che l'opera con tanto consapevole sentimento iniziata, sia gradatamente condotta a termine dal Governo nazionale; che stano tenute in debito conto le osservazioni e le proposte contenute nella relazione che al presente ordine del giorno si unisce, onde l'opera si giovi anche della esperienza di coloro, cui è demandato l'ufficio dell'interpretazione e della applicazione delle leggi ».

Sulla istituzione del mediatorato per le professioni liberali

L'on. Scuero ha diramato ai prefetti una circolare a proposito delle mediazioni nelle professioni liberali, con le quali sono completamente accolti i voti formulati dai Sindacati intellettuali. Nella circolare è detto:

« La vecchia legge di P. S. non prevedeva il caso di sensali o intromettitori, distintamente dall'ipotesi delle agenzie pubbliche o dall'ufficio pubblico di affari in generale. Questa lacuna è stata colmata dall'art. 116 del nuovo testo unico 6 novembre 1926 che stabilisce tassativamente l'obbligo della licenza per l'esercizio dei sensali e degli intromettitori. Sotto l'impero della legge 30 giugno 1889, mancando una norma esplicita che subordinasse a licenza l'esercizio della mediazione in genere, quella speciale forma di mediazione e di senseria che riguarda le professioni liberali di medico, avvocato, ingegnere e simili sfuggiva ad ogni concreta disciplina di polizia. Ma una volta affermato il principio dell'obbligo della licenza per l'esercizio della mediazione in generale, sorge la questione se possa considerarsi autorizzabile l'esercizio di quella forma speciale di mediazione che riguarda le professioni liberali ».

La circolare ricorda come la questione fosse già stata oggetto di apposita circolare e soggiunge:

« Nel silenzio della legge fascista di polizia ogni autorizzazione ha sempre carattere di atto discrezionale ed è subordinata all'esistenza di una causa di pubblico interesse. Ora non può ritenersi che corrisponda a pubblico interesse l'autorizzare l'esercizio della mediazione in materia di professioni liberali. La coscienza pubblica vede, non senza ragione, nella scelta del medico, dell'avvocato o dell'ingegnere, una scelta di carattere fiduciario e perciò non è proclive a riconoscere la liceità della mediazione diretta ad assicurare una clientela a quei professionisti che ritengano di non poter fare sufficiente affidamento sulla personale fiducia degli interessati. Nella pratica l'esercizio della mediazione in materia di professioni liberali ha dato luogo ad inconvenienti gravissimi e non rare volte si è risolto in uno sfruttamento organizzato delle miserie fisiche e morali di gente disgraziatissima, arrivando agli ultimi margini della legge penale. Insomma, l'opera di avvicinamento dei consumatori ai produttori, che nel campo delle merci rappresenta una funzione economica rispettabile, per quanto qualche volta non scevra anch'essa di qualche pericolo, nel campo delle prestazioni liberali, che non possono essere assimilate a vere e proprie professioni commerciali, deve essere considerata prevalentemente dannosa. Per questo motivo ritengo che l'autorità di P. S. debba negare la licenza per l'esercizio di sensali ed intromettitori quando tale licenza sia richiesta per esercitare la mediazione nel campo delle professioni liberali, medici, avvocati, ingegneri e simili. Le licenze che siano fossero già state date, avendo per virtù dell'art. 12 del decreto 6 novembre 1926 la durata di un anno, all'atto della scadenza non dovranno più essere rinnovate ».

Il testo unico delle leggi sull'istruzione elementare

Il ministro della P. I. on. Fedele, interrogato dalla *Tribuna* sul nuovo testo unico delle leggi per l'istruzione elementare, post-elementare e per le opere di integrazione, testè sottoposto all'esame ed all'approvazione del Consiglio dei ministri, ha dichiarato:

« Il nuovo testo unico è uno di quei lavori organici di grande lena col quale, ordinando e coordinando, viene riassunto in forma sistematica quanto si è fatto dal Governo nazionale per compiutamente disciplinare un grande ed importantissimo ramo di servizi. Agli organi centrali e regionali dell'amministrazione, al personale direttivo ed agli insegnanti delle scuole elementari ed in genere a tutti coloro che con intelletto, con passione e con fede lianchieggiano l'opera della scuola o ne studiano i problemi sotto i diversi profili, già il testo unico del 1° gennaio 1925 aveva offerto in forma organica quel che può chiamarsi con parola comprensiva: la riforma fascista dell'istruzione elementare, consacrata in vari fondamentali provvedimenti ».

L'on. Fedele ha soggiunto quindi che al testo unico del 1925 seguirono altri provvedimenti onde la necessità di fondere questi con quelli e ricostituire un insieme perfettamente coordinato ed aggiornato:

« Dal testo unico or ora approvato dal Consiglio dei ministri restano escluse soltanto alcune disposizioni legislative, che è parso opportuno lasciare fuori sia per il loro speciale carattere tecnico (pensioni agli insegnanti elementari, istituto degli orfani dei maestri), sia perchè hanno trovato sistemazione in leggi organiche proprie d'altri rami della pubblica amministrazione (insegnanti delle scuole delle colonie, scuole italiane all'estero, lavoro delle donne e dei fanciulli) ».

L'on. Fedele, dopo avere illustrato le principali norme contenute nel testo unico, a proposito del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare che viene preparando il dicastero dell'istruzione, ha detto:

« Anche questo del regolamento generale è un lavoro di grandissima mole, coscienti si può affermare col maggiore compiacimento che al più presto avremo per così dire la codificazione vasta, completa, accuratissima, di tutte le norme legislative e regolamentari sulla scuola elementare. Sarà stato così compiuto in un breve volgere di tempo un grande sforzo sistematico, opportuno e veramente proficuo per l'amministrazione, per la benemerita classe magistrale e per gli studiosi ».

La Sicilia al merito all'accordatore del Re

Alessandria, 21, notte.

Dopo 56 anni di attività prestata quale accordatore dei pianoforti del Re, l'operaio Giuseppe Malabocchia di Alessandria, è stato insignito della « stella al merito del lavoro ».

1928

ABBONAMENTI a LA STAMPA

	ITALIA E COLONIE Abbon. ordinario a mezzo settim.	ITALIA E COLONIE Coll'edizione del Lunedì	ESTERO Abbon. ordinario a mezzo settim.	ESTERO Coll'edizione del Lunedì
Anno . . L.	65.—	75.—	150.—	175.—
Semestre »	33.—	38.—	76.—	88-50
Trimestre »	17.—	19.50	39.—	45.—

Ai prezzi sopraindicati saranno aggiunti cent. 30 per ogni di quitanza e lire per le somme inferiori alle Lire 100 e cent. 70 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticare di aggiungere tali spese di bollo.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 Dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi a La Stampa pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti hanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI DI INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta indirizzo dell'abbonamento in corso. In mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per veglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

BORSE

Borse italiane

Torino, 21. — Nessun risveglio nell'attività degli affari. Il mercato conserva la solita fisionomia d'incertezza con piccole e rapide manovre dei gruppi interessati che contengono i prezzi nei limiti abituali fra oscillazioni ristrette e di minima entità.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.:

TITOLI	contr.	Massa	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % c.	—	70 30	—	70 30
Id. id. fine mese	—	70 35	70 35	70 35
Cons. 5 % c.	—	90 50	—	90 50
Id. id. fine mese	—	90 70	90 50	90 50
O. S. Paolo 5% c.	—	416 50	—	416 50
Banca Italia	800	2110 —	2105 —	2105 —
Banca Comm.	950	1196 —	1187 —	1187 —
Credito Italiano	100	770 —	—	770 —
Banco Roma	—	—	—	105 —
B. Naz. Cred.	—	—	—	520 —
Consorzio M. P.	95	500 —	—	500 —
Mediterraneo	—	—	—	377 —
Meridionali	—	—	—	692 —
Rubattino	150	427 —	425 —	425 —
Nav. A. L.	100	710 —	—	710 —
Cantieri	—	—	—	183 —
Italiana Gas	1900	995 50	991 50	993 —
Ilva	1200	171 —	170 —	170 —
Elettricità A. L.	50	331 —	—	331 —
Sip	1950	132 95	132 50	131 75
Terni	—	—	—	604 —
Savigliano	—	—	—	675 —
Nebiolo	—	—	—	700 —
Tedeschi	—	—	—	142 —
Off. Meccaniche	—	—	—	94 90
Fiat	8275	364 80	358 —	359 75
Ist. mobil.	—	—	—	324 —
Cir	—	—	—	900 —
Amiata	50	353 —	—	353 —
Schiapparelli	300	78 —	—	78 —
Montecatini	850	167 —	165 50	165 50
Mira Lanza	—	—	—	78 —
Olcomeri	—	—	—	350 —
Acqua, Potabile	—	—	—	500 —
Bastiche	150	277 —	—	277 —
Fiorio	150	140 —	134 —	136 —
Cinzano	—	—	—	250 —
Id. cons.	50	—	—	250 —
Valli Lazzo	50	250 —	—	250 —
Viscosa	2250	177 50	173 50	173 50
Chatillon	1250	134 —	131 —	131 —
Cartiera It.	—	—	—	540 —
Cementi	—	—	—	190 —
Beni Stabili	—	—	—	540 —
Pirelliana	—	—	—	87 —
Aedes	1000	6 775	—	6 75
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	72 580
Londra	—	92 9277	—	92 9048
New York	—	—	—	18 43

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50% c.	—	—	70 60	—
Id. id. f. m.	70 —	70 15	70 —	70 —
Consolid. 5 % c.	—	90 35	90 55	—
Id. id. f. m.	90 67½	90 50	90 50	90 60
Littorio c.	78 50	—	—	520 —
Venezie 3,50 %	—	69 10	69 60	69 —
BANCARIE				
Banca Italia	1096 —	1093 —	1095 —	—
Comm. Ital.	1197 —	1198 —	1197 —	1200 —
Naz. di Credito	518 50	518 —	518 —	518 —
Banco Roma	108 —	106 —	105 50	105 —
Credito Ital.	780 —	770 —	775 —	770 —
Credito Mariit.	500 —	501 —	500 —	—
Cons. Sicil.	696 —	690 —	692 —	—
Credito Fond.	—	—	1000 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	547 —
TRASPORTI				
Mediterranee	378 —	377 —	—	—
Meridionali	618 —	616 —	615 —	614 —
Rubattino	425 50	427 —	425 —	—
Lib. Triestina	390 —	390 —	377 —	384 —
Adria	—	—	—	178 —
Cantieri	177 50	179 —	179 —	178 50
Lloyd Sabaudo	—	1053 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	600 —
Costr. Veneti	224 —	—	—	—
Alta Italia	—	210 —	—	—
MANIFATTURE				
Cot. Cantoni	3460 —	—	—	—
Id. Torali	440 —	—	—	—
Id. Veneziano	218 —	—	—	—
Lan. Varzelli	220 —	—	—	—
Id. Rossi	2540 —	—	—	—
Chatillon	131 50	—	130 —	—
Lin. Can. Naz.	118 —	—	—	—
Rossari Varzi	715 —	—	—	—
Tosi	240 —	—	—	—
Snia	170 —	170 —	170 —	—
Varedo	50 25	—	50 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	100 —	96 —	93 —	—
Ilva	171 —	174 —	172 —	—
Met. Italiana	136 —	139 —	136 —	—
Elba	40 50	40 50	45 —	—
Siderurgiche	187 —	185 —	187 —	—
Ferriere Voltri	—	919 —	—	—
Monte Amiata	294 50	295 —	295 —	—
MECCANICHE				
Breda	100 —	—	—	—
Piaggio	353 —	360 —	353 50	—
Isotta	179 50	—	—	—
Milani	46 —	43 —	—	—
Italmine	112 50	113 —	—	—
Italia	—	72 —	—	—
Spa	—	295 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	206 —	—	—
Sip	130 —	131 —	—	—
El. Bresciana	227 50	—	—	—
Edison	619 —	—	—	—
Marconi	163 50	—	164 —	—
Terni	405 —	405 —	404 50	—
Eserc. Elettrici	100 50	107 50	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	127 50	126 —	—	—
Ind. Zuccheri	480 —	480 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	295 —	302 —	—	—
Culinelli	185 —	187 50	—	—
Semolerie	—	619 —	—	—
Eridania	999 50	998 —	995 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Bedes	8 90	8 95	—	—
Fondi Rustici	180 50	—	180 —	—
Immobiliare	—	—	663 —	—
Imp. Fondiarie	—	—	99 50	—
Risanamento	—	—	993 —	—
Don. Ferraresi	395 —	—	397 —	—
Beni Stabili	537 —	535 —	538 —	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	1370 —
Ass. Generali	—	—	—	4300 —
Edison	—	660 —	—	—
Cem. Spelato	995 —	995 —	997 —	998 —
Grandi Alb.	94 —	—	—	—
Esp. ITALO-Am.	436 —	—	—	—
Pirelli	546 —	—	—	—
Gas Torino	998 —	—	—	—
Mira Lanza	75 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	72 890	72 85	72 870	72 80
Svizzera	358 10	358 —	—	356 90
Londra	92 975	92 99	92 97	92 92
New York	18 41	18 43	18 4237	18 425
Berlino	440 575	—	—	440 50
Vienna	260 50	—	—	260 50
Bucarest	11 45	—	—	11 40
Belgio	258 —	—	—	257 50
Spagna	307 50	308 10	—	308 50
Praga	54 75	—	—	54 65
Budapest	329 —	—	—	329 50
Albania	308 10	—	—	305 —
Belgrado	80 65	—	—	80 50
Olanda	748 —	—	—	750 —
Norvegia	—	—	—	490 —
Atene	94 50	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 21. — Consolidati: 3,50% netto (1906) 70; 3,50% netto (1908) 69; 3 % lordo 39,25; 5 % netto 89,40; Obbligazioni delle Venezie 3,50% 69,10. — Cambi: Francia 72,86; Svizzera 358,05. Londra 92,97,8; Olanda 748; Spagna 308,30; Belgio 258; Berlino 440,50; Vienna 260,50; Praga 54,75; Romania 11,40; Argentina oro 17,25,5; id. carta 7,80; New York 18,43,7; Canada 18,43,5; Belgrado 80,50; Budapest 329; Albania 304,10; Norvegia 490; Russia 00; Oro 359,55.

Borse estere

Londra, 21. — Chiusura cambi: Italia 88,97; New York 4,86 11/32; Amsterdam 12,07 7/16; Francia 124,05; Belgio 34,51; Germania 20,42,5/8; Svizzera 25,02; Spagna 69,54; Portogallo 99,86; Copenaghen 18,70; Stoccolma 18,07 3/8; Oslo 18,34; Helsingfors 192,87; Praga 164,38; Budapest 97,01,50; Belgrado 977; Sofia 574; Bucarest 700; Atene 367; Costantinopoli 942; Austria 34,37; Buenos Aires 47,75; Rio Janeiro 5,01; Yokohama 2/ 13/16.

New York, 21. — Apertura cambi: Roma 5,13; Londra 4,86 11/32; Parigi 3,93; Bruxelles 13,90; Madrid 16,61; Berna 19,33; Amsterdam 40,14; Stoccolma 77,02; Oslo 76,69,3; Copenaghen 76,83; Berlino 23,81.

Berlino, 21. — Cambi: Italia 77,70,5; Francia 16,45,5; Svizzera 80,85,5; Vienna 58,06,5; Ungheria 72,55; Londra 20,49,2; Amsterdam 169,13; New York 4,18,25; Praga 193,03.

Vienna, 21. — Cambi: Italia 26,65; New York 5,06,5; Parigi 77,80; Romania 3,37; Bulgaria 5,08 7/8; Serbia 12,45 5/8; Berlino 180,95; Svizzera 130,50; Amsterdam 225,80; Praga 98,85,5; Budapest 13,97,7; Varsavia 73,80; Londra 24,51 1/8; Belgio 96,82.

BERNE. — Società turistene, 21. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 3, kg. 370,5; greggia colli 9, kg. 978,00; seta artificiale colli 1, kg. 0,15; lana colli 19, kg. 1126,55. Seta pesati colli 1, kg. 2,04. Totale colli 27, kg. 3320,02. Operazioni d'assaggio, greggia n. 8, lavorate n. 12.

Piem. An ASPA, 21. — Stazionatura e pesatura: greggia n. 6, kg. 573,28, ass. n. 6; organzini n. 6, kg. 624,70, ass. n. 2. Totale n. 12, kg. 1202,14, ass. n. 8.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-945 Direzione e Redazione — 45-901 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici ecc. e Segreteria La Campagna n. — 40-948 Amministrazione.

FRANZI & C. S. A.
(Valigeria Franzi)
TORINO - Via Roma, 24
Continua la
LIQUIDAZIONE GENERALE
Valigerie - Marocchinerie - Argenterie
con ribassi del 25 % e 50 %
Vere occasioni per Regali

O. RODI & Figli
Piazza S. Carlo, 1 - TORINO
LIQUIDA
col RIBASSO del 25 %
tutta la merce esistente
MAGLIERIA -- BIANCHERIA
Cravatte -- Guanti -- Calze
Piyamas -- Giacche per casa
ARTICOLI PER BAMBINI
PALETOTS per SIGNORA
ARTICOLI PER MONTAGNA

BANCA NAZIONALE DI CREDITO
Società An. - Cap. Soc. L. 300.000.000 Inter. versato - Riserva ordinaria L. 40.000.000
Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO
88 FILIALI IN ITALIA
Banche affiliate in Francia, Tunisia, Egitto, Dalmazia e Colonie Erbree
SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1927

ATTIVO		PASSIVO	
Casse e fondi presso la Banca d'Italia L.	252.856.289 40	Capitale sociale L.	300.000.000
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'estero »	288.888.888 40	Riserva ordinaria »	40.000.000
Portafoglio e buoni del Tesoro in corso di conversione »	1.892.743.722 20	Azionisti conto divid. »	1.234.650 —
Portafoglio incasso »	98.000.511 —	Depositi fiduciari »	173.087.072 30
Titoli di proprietà »	152.142.779 15	Correntisti - saldi cred.ri »	1.803.926.209 74
Partecipazioni: - Banche e Istit. finan. »	73.108.500 00	Cedenti effetti all'incasso »	98.000.511 —
Diverse »	64.131.330 50	Conti diversi - sald

Tempo da cacciatori
in Bocche di Po

Chi scende col Po per il Polesine s'accorge che il paese perde orizzonte, che le acque erranti della pianura umile e sterminata confondono il suono e l'orientazione del livello. La vista che in noi suole adeguarsi e riferirsi all'orizzonte anche quando non le è dato scorgerlo, si sperde e si avia nella luce e nelle nubbie che colmano il cielo della « Bassa ». Ogni veduta appare stranamente vicina e stranamente irraggiungibile.

A grado a grado questa impressione, e una blanda vertigine piacevole e alquanto esaltata vanno crescendo col declinare lento e continuo della pianura, tale che in Bocca di Po dai bassi terreni le vele sul mare paion veleggiare in cielo. A caso poi la memoria cercherà di riordinarsi sui ricordi storici. Che storia, la storia del Po! Da quando l'etrusca Adria, che oggi sta per più di venti chilometri in terraferma, era un porto da meritar di dare il nome al suo mare, a quando il Po di Primaro alimentò la laguna di Ravenna, porto romano e bizantino; da quando nel Medioevo il Po si scaricava nelle valli di Comacchio e poi la rotta di Ficarolo lo gettò con disastro di ancor viva paura nel corso che tiene ora più a Nord, e quando nel 1600 la Serenissima, ricordandosi del consiglio d'un poeta, il Cieco d'Adria, col taglio di Porto Viro arrestò lo spostarsi del fiume verso le sue lagune, che già il Po di Levante e di Tramontana cominciavano e interrare; con rotte immani, con immani colmate, lento o precipitoso, il gran fiume non ha fatto altro che muovere su e giù per quel terreno che gli è sottoposto e soggiogate. E portava alle città la vita, coll'acqua in cui era il costante principio dal suo abbandono e della loro fine, il fango. Spina, di cui il prof. Ducati scava ora nelle paludose terre di Comacchio le vestigia, Adria e Ravenna umiliate, sono le sue vittorie: Venezia, nella laguna divenuta capolavoro di ingegno e di gelosia, segna la più splendida delle tue sconfitte, a cui si aggiunge oggi quella della Bonifica Ferrarese, lavoro stupendo d'arte e di costanza romana, benedettina, estense, papale e italiana moderna. Attraverso una storia di alterne vicende capitali, oggi la Bonifica mantiene libera dalle acque morte e irrigata d'acque salubri, fertilizzatrici e navigabili, una regione di presso 54.000 ettari, dei quali 32.000 posti in media a 2 metri e 90 centimetri sotto il mare.

Lo scopo del mio viaggio, al tempo delle ultime belle giornate dello scorso bellissimo autunno, non era la visita delle Bonifiche, ma soltanto un vagabondaggio fra le foci di quel millenario vagabondo del Po. Ma non volli lasciar di visitare le grandi pompe di Codigoro. Là vi è il nodo, per dir così, della sconfitta del Po, che non patisce rilassatezze e che vuol esser conservata e regolata ora per ora.

Sull'entrata il Direttore delle Bonifiche, ing. Tommasini, mi regala gentilmente la stampa di una conferenza del dott. L. Fano, da cui trarrò ogni mia scienza idraulica, e mi affida alla guida del direttore tecnico dell'idrovoro, il signor Avanzi, che da non so quanti anni vive colle pompe (il primo stabilimento, detto Acque Alte, fu costruito per la prima volta nel '73), e che si è fatta una sensibilità alle variazioni delle acque uguale, anzi più perfetta perchè interpreta e presagisce, a quella degli idrometri che segnano continuamente colla penna azzurra le minime variazioni del pel dell'acqua nei due grandi canali, nei quali si raccolgono davanti alle saracinesche delle pompe di Codigoro le acque della Bonifica. Ci vuole regola costante e attentissima, poichè non devono essere lasciate oltre un certo livello, nè abbassate al di sotto. E poichè la cavata d'acqua che tiene asciutte le Terre Basse inaridirebbe troppo le Terre Alte, il sistema delle pompe e degli scoli è diviso in due parti e fa capo a due bacini. Elevata, l'acqua cade in Canal di Volano. Motori orizzontali, bassi sul pavimento di una gran sala quieta e luminosa di sole e di riflessi d'acqua, muovono pompe a turbina sottoposte; motori verticali, appaiati alle immani chiocciole nere delle pompe centrifughe, sono in una sala più cupa ed austera. Il signor Avanzi palesa quel curioso animo di fantastico che si scopre in ogni tecnico; e mi dice che lo stabilimento più antico, quello delle Acque Alte e delle pompe centrifughe, quando va, e specialmente di notte, è molto più imponente e di soddisfazione che non quello delle Acque Basse e dei motori orizzontali. Ma tosto si profonde nell'elogio delle scintillanti di maioliche e di nichelature « Cornovaglia con surriscaldatori ed economizzatori ». Quella mattina c'era sosta, e le caldaie stavan quiete sotto pressione, mentre motori e pompe tacevano. Sollevano per ora in media 115 milioni di metri cubi all'anno, un discreto fiume, e sono il più grande impianto del genere in questo genere di cose. Ma non si ne farà un altro. Sono stati riconosciuti più convenienti impianti minori e moltiplicati, ognuno vicino a zone di bonifica più limitate e meglio definite. Infatti il regime delle acque, nei limiti generalissimi della formula inoppugnabile che l'acqua va sempre all'ingiù, è cosa di studio sottilissimo e d'infinite discriminazioni. Nella Bassa ferrarese la ampiezza idraulica è popolare e antica. Ad Argenta è nato un classico della materia, l'Argentano.

Una interruzione di poche ore dell'idrovoro basterebbe, in certe condizioni, a allagare vasti spazi e a render raccolti e a far danni immensi. Perciò in tempo di guerra l'impianto, visibilissimo in pianura piatta e fra canali, fu più volte assalito dagli aeroplani, e colpito nel maggio del '17 colla distruzione di alcune caldaie. Un'altra volta fu colpita invece la cittadina di Codigoro, che specchia nel Canal di Volano gradevoli sere veneziane delle sue case principali, e ci furono cinque morti.

Più delle notizie sulla tecnica idraulica e bonificatrice parlano del valor di vita di questo posto di comando delle acque, i ricordi della guerra, di quando Codigoro divenne un punto di fronte guerresco.

Che se è vera la congettura del dottor Fano, suggerita dalla stele di Atilia Primitiva, secondo cui *apud Vercellas* andrebbe identificato colle ferraresi rodigine *forcelle* dei fiumi e canali, e Campo Raudio coi Ro, Roina e Rovigo di oggi, altra fama avrebbero a riscuotere nella storia questi campi ferraresi, poichè in essi il console Mario fra il Po, che prima della rotta di Ficarolo passava a mezzogiorno e l'Adige, avrebbe affrontato e distrutto i Cimbri, con molta invidia del suo collega aristocratico, buon guerriero del resto se anche men fortunato, e buon poeta, come dimostra il suo epigramma sul lavar dei sole e sull'amata alla finestra, parafrasato col bacio dal Petrarca.

Ma certo sono il campanile di Pomposa, l'abbazia lacustre di quei primi restitutori dell'antichità che furono i Benedettini, e la Mesola, tenimento umanistico dei Duchi di Ferrara, quelli che in mezzo alla fèrace campagna e davanti ai quieti e scintillanti bacini dell'idrovoro, mentre saluto sull'ora del mezzodì il signor Avanzi, guida competissima e saggia, mi fanno tornar in mente i ricordi classici.

***

Torno dunque al paese dal perduto orizzonte, seguendo il digradar sempre più lento e più ampio del Po, sul quale i piccoli rimorchiatori conducono al guinzaglio vaste chiatte e robusti barconi, e lavorano i mulini natanti, ancorati a coppie nere, su cui è iscritta una bianca invocazione all'aiuto di Dio. Seguendo il Po, i paesi a ridosso degli argini potenti rinunciano uno dopo l'altro allo sforzo di lavarsi all'altezza dell'argine, ma mettono sui campanili tutta la loro ambizione dell'alto. Tanto che a Dorada e a Contarina, che sono gli ultimi borghi terrestri sul margine della repubblica peschereccia e lacustre delle Bocche di Po, i campanili sono vere torri, non privi d'arte e molto orgogliosi. E' necessità inveterata di mandar lontano gli occhi e gli avvisi di preghiere e di pericolo umano o fluviale? E' principalmente la riconquista dell'orizzonte da parte di quei pianigiani; e coll'orizzonte, della vista del mare che s'allontana, così rapidamente che il faro di Punta Maestra in ottant'anni è rimasto indietro dal mare di quattro chilometri.

Ma la mattina in cui arrivai, anche dai campanili non si sarebbe visto nient'altro che nembi cacciati dal vento e basse nuvole e nebbie flagellate da scrosci di pioggia rapidi e passanti. Faceva un vero tempo da cacciatore, di quello che dà l'avvio alla selvaggina migrante, e che la caccia a branchi nelle valli.

Ciò il giorno innanzi, in villa, una scossa di pioggia autunnale aveva raccolto i passeri più loquaci che mai fra il labile ricovero delle foglie decrepite. Poi era tornato il sole, e m'ero fidato a partire.

Una notte di pioggia sulle « isole » padane, dette di Ariano, della Donzella e di Cà Venier, basta a ridurre la strada in melma. Coll'acqua che cade da sopra, par che quella di sotto voglia crescerle incontro.

A Cà Tiepolo una croce ravvenata Cicerucacchio e i due figli e i sei compagni colti colle armi alla mano e fucilati contro l'argine, mentre dopo la caduta della Repubblica Romana nel '49 cercavano di raggiungere Venezia, come Garibaldi con Anita e il capitan Livraghi. Fra l'acqua, sotto questo grigio cielo, con che stretta di cuore la croce mi rammentò il Trastevere assalato dal povero popolano romano!

La strada s'infossa da Scardovari, paese di palafitte e d'argini di risaia, dove lungo il margine della strada restano le arginature avventizie colle quali nelle piene dell'anno scorso fu contenuto palmo per palmo, giorno e notte, lo straripamento, fino a Bonelli, dove solo la chiesetta e le case della fattoria sono su terra riconoscibile per tale. Le altre case, sparse, giacciono fra i canneti, a cui, per la buona qualità della canna, ricorrono i pescatori di tutta la regione per costruire i « giuochi » da aviare e irritare il pesce. A quelle case si arriva ormai in barca, e del resto colà le persone, uomini, donne e ragazzi, si muovono sulle chiatte coi remi e colla pertiche, altrettanto usualmente che a piedi per terra. Gli uomini portano larghi stivali a tromba, che stipano, contro il freddo, di paglia. Bonelli si chiamano i primi principii delle isole, dove i banchi di melma cominciano a prender qualche fermezza e consistenza, tanto da consentir le prime vegetazioni.

Visitai la bonifica Decò, la più avanzata, che tocca il mare fra Busa del Bastimento e Busa dei Fanti. Una tettoia di moderne macchine agricole e un piccolo silos, ultima parola dei trovati tecnici, sorgono colla prima prova, per così dire, d'un terreno che emerge dall'acqua, elemento senza tempo. Fatta una diga a mare, il terreno viene diviso e governato in modo che scoli. Prima il prosciugamento, poi il taglio della canna, poi l'aratura, e finalmente le seminagioni. Ad aggravare spesso e difficoltà viene l'abbassamento dei terreni prosciugati, che a volte si produce su estensioni vastissime, tanto che fu un abbassamento e fare la principale cura dell'insigne bonifica estense alla fine del '500. Del resto da Sdobba a Rimini la costa è tutta un terreno mobile più o meno, e i modi di comportarsi del suolo vi sono tanto varii, quanto, credo, le ipotesi per spiegarli.

Per lubrici argilli, che dividono in bacini di scolo la bonifica, nel vento e nelle folate di pioggia, arrivai, scivolando, a salir sull'argine a mare. Il mare verdastro e cupo saltava bianco sulle secche e sui bassi fondali che il fiume gli spinge innanzi assiduamente. Sulla spiaggia desolata, accanto a qualche capanno da pescatori, si scorgevano le forcole da mettere ad asciugar le reti. Fra la spiaggia e la diga, palude stagnante; e il mare pareva più alto della terra, rumoreggiando nel libeccio. Tutt'intorno si sentiva pigolar di uccelli, e le allodole si levavano con volo trepidante, che pareva smarrito nell'aria burrascosa.

Ogni cosa pareva rimasta lontana e sperduta. Poi, d'un tratto, il cielo di pennite lasciò trapelare una striscia di sole.

RICCARDO BACCHELLI.

La cometa appena intravvista
Delusione astronomica

Roma, 21, mattino.

La nuova cometa Skiellerup-Maristany, di cui fu annunziata qualche giorno fa la scoperta fatta da Y. S. Skiellerup a Melbourne, il 3 dicembre scorso, è stata cercata inutilmente nella sera di sabato 17 e domenica 18 alla Specola Vaticana. Il mancato ritrovamento si deve al fatto che l'astro era molto vicino al sole e che uno spesso strato di nubi copriva come una fascia il cielo occidentale, in prossimità dell'orizzonte dove appunto trovavasi la cometa. Una osservazione più fruttuosa fu quella di lunedì 19, in cui verso le ore 18 l'astronomo prof. Pio Emanuelli, addetto alla Specola stessa, ha potuto intravvedere, prima attraverso un buon binocolo e poi ad occhio nudo, il nuovo astro che apparve come una stella tanto fioca e circondata da una chioma irregolare dalla quale non fu vista dipartirsi alcuna appendice caudale. Non fu pertanto possibile determinarne la posizione, ma dall'ubicazione relativa alle stelle l'astronomo Emanuelli potè accertare che la posizione calcolata da Benat Strömgren di Copenaghen era affetta da un errore di parecchi gradi.

In complesso tutta l'apparenza della nuova cometa è stata inferiore alle aspettative che la notizia pervenuta telegraficamente una settimana fa dagli osservatori australiani e africani avevano suscitato. La cometa, quantunque visibile ad occhio nudo, è parsa tuttavia abbastanza debole. Il suo nucleo era probabilmente di quarta grandezza, se non di quinta. L'osservatore della Specola Vaticana rileva che questa sua osservazione sarà l'unica che si sia potuta fare in Europa, perchè il maltempo attuale impedirà di vedere la nuova cometa ad occhio nudo per parecchie sera ancora, e quando le condizioni atmosferiche miglioreranno l'astro sarà divenuto, nell'altro che un oggetto telescopico, allontanandosi di continuo tanto dal sole che dalla terra.

Vi è chi sospetta che questa cometa possa essere quella di De Vico, scoperta a Roma dall'Osservatorio del Collegio Romano, da padre Francesco De Vico, nel 1846. Questa cometa era ricercata dagli osservatori nell'emisfero australiano dall'anno 1920. Gli elementi orbitali della cometa De Vico, calcolati da von Hepperger, davano per periodo di rivoluzione il valore di 75 anni, mentre dal 1846 al 1927 erano trascorsi 81 anno. Ma la differenza non deve sorprendere, poichè durante il non breve intervallo di tempo la cometa può aver subito notevoli perturbazioni di cui non è stato fino ad oggi calcolato il valore. Un esempio di quanto l'azione perturbatrice dei pianeti possa influire sul periodo delle comete, viene offerto dalla cometa Brorsen-Metcalf, apparsa nel 1847, la quale è ritornata nel 1918, cioè cinque anni prima di ciò che indicavano gli elementi non perturbati. Queste perturbazioni sono null'altro che l'effetto dell'azione generale della gravitazione universale per cui i corpi celesti si attraggono in ragione diretta della massa e in ragione inversa del quadrato della distanza, secondo la nota legge di Newton.

Una missione uruguayana straordinaria
per recare omaggio al Principe Umberto

Montevideo, 21 notte.

(A. A.) — Il Presidente della Repubblica ha firmato le lettere che accreditano Pedro Manini Rios ambasciatore straordinario con missione speciale presso il Re d'Italia. Per designazione dello stesso Presidente, faranno parte della stessa Delegazione uruguayana in Italia: Cesare Gutierrez e Alfonso Pacheco, con carattere di ministri plenipotenziari; Ubaldo Ramon Guerra, consigliere; Federico Granwald Cuestas, segretario; tenente-colonnello Guillermo Ruedas, addetto militare; Alferez Navio, Santiago Tucci, consiglieri aggiunti. La Delegazione è incaricata di recare al Principe Umberto di Savoia i ringraziamenti del Governo per la visita fatta alla capitale dell'Uruguay nei primi giorni del settembre 1924.

Vecchio manoscritto italiano
nella Biblioteca di Leningrado

Roma, 21, notte.

Secondo notizie che l'*Agenzia di Roma* riceve da Mosca, in uno degli armadi della Biblioteca pubblica di Leningrado sarebbero stati rinvenuti sette manoscritti stranieri del XIV e XV secolo. Il più interessante è un poema scritto nel 1448 per ordine del re di Napoli e scomparso dagli archivi francesi nel 1668. Resta a sapere in che modo tali manoscritti siano giunti nella biblioteca russa. I manoscritti, i quali danno nuovi particolari sulla storia dei costumi nel Medioevo, sono particolarmente interessanti.

ANTIREUMATICO ANTIURICO ITALIANO
LITIOFENE
GUARISCE SICURAMENTE
TUTTI I MALI DI TESTA
DOLORI REUMATICI - RAFFREDDORI
INFLUENZA - URICEMIA - RENELLA
GOTTA - SCIATICA - LOMBAGGINE
CACHETS e COMPRESSE
SCHIAPPARELLI TORINO

TEATRI

Nella Wahnfried
al tempo del « Crepuscolo »

Non era ancora compiuto l'allestimento della Wahnfried, la dimora in cui avrebbero trovato « pace le illusioni » del Maestro, e già vi farvava l'operosità di lui, eccitatrice di attività varie. Con l'estate del 1874 si iniziava un nuovo periodo di lavoro: condurre a fine la partitura del *Crepuscolo degli Dei*, istruire uno stuolo di giovani musicisti che dalla bocca stessa dell'autore apprendevano il verbo, atteso da altre genti, ascoltare i cantanti che sollecitavano incarichi, dirozzarli, prepararli a tutto il ciclo dell'*Anello del Nibelungo*. Già da 2 mesi Hans Richter venuto da Pest a Bayreuth, partecipava alla preparazione delle future esecuzioni, sorvegliava l'affannoso lavoro dei copisti. Qualche cassa era già colma di parti d'orchestra e vocali. Il giovane Rubinstein, ritornato dalla natia Charkow, rallegrava il Maestro con i mirabili suoi progressi pianistici, e si teneva pronto a servire da modesto accompagnatore. Tutta la « Cancelleria del Nibelungo », in funzione, agli ordini di Wagner! Lavoro ordinato. Nelle ore antimeridiane, strumentazione dal secondo atto, interrotta da qualche passeggiata igienica. Nel pomeriggio, studio della partitura con Richter. A sera, ripetizioni del ciclo nibelunghiano nelle stanze sul parco; lo stormire delle fronde e il cinguettare degli uccelli rievocavano la scena della foresta nel *Siegfried*. Il quinto anniversario di Siegfried, che cresceva sano e forte, offrì il pretesto a una lieta scampagnata verso l'*Eremitage*; e Richter, il prediletto fra i devoti, era naturalmente della brigata.

Attivissimo, Wagner; come artista, fecondo, come chiarificatore, lucidissimo; i musicisti che lo seguivano attenti ne penetravano i più complessi e segreti pensieri, conquistavano uno a uno tutti gli elementi dello stile. Anton Seidl ne faceva tale esperienza che, qualche anno dopo, Wagner istesso lo designava suo intimo interprete. Richter, già esperto, si recava al teatro di Coburgo per cercarvi qualche cantante atto alla musica wagneriana; ed egli « scopriva » sotto le vesti di Elvira nel *Don Giovanni*, la Sadler Grün, quella che fu poi prescelta come eccellente Fricka.

Giungevano intanto liete notizie dalle rappresentazioni del *Tristano* a Monaco. Ed ebbe ne ospite assai gradito alla Wahnfried: il pittore Franz Lenbach; e, nello stesso giorno, la vivacissima contessa Dönhoff, reduce da Weimar, ove aveva ascoltato il *Tristano*. Nuova gita all'*Eremitage*, in allegra comitiva. Il ritorno fu turbato da un incidente occorso a Richter: uno scivolone, la gamba dolente; costretto a letto, le ripetizioni serali furono per qualche tempo sospese. Wagner condusse gli ospiti ad ammirare i dintorni di Bayreuth, specialmente *Fantasie*. E rivelò ad essi un suo segreto abbozzo: quello di *Parsifal*, che egli considerava l'opera propriamente bayreuthiana.

Amalia Materna

La partitura del secondo atto del *Crepuscolo* era compiuta il 30 di giugno. Un poco di riposo. Wagner si dedicava all'ordinamento della biblioteca, fra il via vai dei trapezzieri e dei decoratori; il lavoro durò una quindicina di giorni. S'affollavano intanto i cantanti, pochi diligenti e intelligenti, i più ignorantissimi e inadatti. Venne un tenore, che aspirava alle parti di Mime, e bisognò congedarlo perchè naturalmente difettoso nella pronuncia, mancandogli l'esse. Due signore, offertesi l'una come Uccello della foresta, l'altra come Erda, non avevano la minima idea della linea melodica e s'affannavano a picchiare su ogni nota. Buona prova fece il basso Scaria, e gli fu affidata la parte di Hagen; e anche egli mandava di colore; poco sapeva, per esempio, delle sinfonie di Beethoven; non aveva mai letto il poema dell'*Anello del Nibelungo*. Wagner si accinse a prepararlo pel *Crepuscolo*, e cominciò leggendogliene il poema. Lo guidava poi a visitare i lavori del teatro, e, nel decriverglì le opere venture, sfoderò molto a fargli intendere di che specie di spettacoli si trattasse. Vennero pure l'ottimo arpista Dubez, che s'intese con il Maestro intorno al suo compito, la Grün, che piacque assai, il basso Betz, tutto preoccupato delle sue più gravi note. Le ripetizioni proseguivano. I cantanti studiavano. E Wagner, prodigandosi, prescriveva a ciascuno l'esatta interpretazione.

Di tali studi s'ebbe una stupida eco nella *Wiener Presse*. La quale, segnalando la gratuita partecipazione alle prove dei cantanti Betz e Niemann, commentava in tono sprezzante tale sconvenevole deliziosa! Gli studi intanto venivano interrotti, prima per la notizia d'un attentato a Bismarck, avvenimento che colpì dolorosamente Wagner, poi per la repentina sopravvenuta al Betz. Più avanti il tenore Unger fu approvato come Loge, Hill come Alberich, La parte di Siegmund non aveva ancora trovato un degno interprete. E non era facile assegnare le parti secondarie, per le quali non sembravan sufficienti i consueti comprimari.

Partito Richter, che la direzione dell'Opera di Pest reclamava, giunse a Wahnfried l'amico Standhartner, di Vienna; gli fu offerta l'audizione del *Siegfried* e del *Crepuscolo*; Rubinstein suonava il pianoforte. Visite all'*Eremitage* e a *Fantasie*. Ricevimento a Wahnfried d'una comitiva di persone della società di Bayreuth, desiderose di rendere omaggio a Wagner. Graditissima l'amico Standhartner. Ma l'arrivo della signora Materna costituiva un avento artistico assai più importante. Finalmente, la desiderata Brünhilde! Il Maestro attendeva da un pezzo Amalia Friedriech-Materna. Lipsia e Londra avevano trattenuta l'esimia cantante dalla voce freschissima, dall'impeto drammatico. E Vienna la sollecitava come Isotta, per la stagione invernale. Wagner la esortò a rinunziare ad altre scritture, per dedicarsi al lungo studio di Brünhilde; ed ella rifiutò le lusinghe viennesi, in attesa della sua parte accompagnata dal pianoforte. Appunto, giungeva Karl Klindworth, desolato per aver smarrito nel viaggio fra Mosca e Magonza la riduzione per canto e pianoforte della quale era stato incaricato. Avrebbe immediatamente ricominciato il lavoro.

Nietzsche

La visita di Nietzsche, nell'agosto, rappresenta un episodio di valore assai più che cronistico e biografico, tocca essenzialmente lo spirito di due artisti e pensatori, è il momento critico di due appassionate esaltate esistenze. E però lasceremo un po' da parte il vecchio e prezioso Glasenapp, che finora ci ha informati; o meglio ne completeremo le notizie con le reference della Foerster-Nietzsche, l'indigente sorella del filosofo, e con le più recenti indizioni del severo Adler. Poichè Nietzsche, che aveva già pubblicato la prima *Considerazione inattuale*, veniva a Wahnfried con animo assai mutato verso il musicista, il quale, dal canto suo, vedeva sorgere il suo teatro, realizzazione delle decennali aspirazioni, fra la avversità e l'indifferenza del dopo-guerra. Assai poco era rimasto in Nietzsche del lirico entusiasmo dei tempi di Triebschen. All'ebbrezza artistica era succeduto il ragionamento. Identificate nell'arte di Wagner le più sublimi ideologie artistiche, le musiche più consone allo spirito della nuova Germania, le più rappresentative parole dell'uomo più rappresentativo, come avveniva che popolo e governo non potendessero tanta attuale potenza lirica, anzi se ne disinteressassero, sordi agli appelli, lasciando al mecenatismo di Luigi II tutta la cura e l'onere di quel tempio che tanta arte, tanto pensiero, tanto ideale germanico doveva religiosamente accogliere? Fin dal gennaio di quel 1874, cominciando a dubitare di Wagner, il filosofo aveva sottoposta l'antica ammirazione a una diffidente critica. Ora egli veniva alla Wahnfried con la mente dell'amico immutato, ma nel pensiero recava un piano di fredda analisi, nel cuore una colpevole ipocrisia. Voleva riesaminare da vicino l'artista che della rigenerazione aveva fatto la teoria centrale della sua opera. Quest'uomo, questo artista gli sembravano ora diminuiti, falsi. Se riavvicinava Wagner a puri spiriti disinteressati come Lutero, Bach, Beethoven, lo scorgeva dispotico, incredulo, egoista, clinico. La sua estasi non era nevrotica? Non erano torbidi i più vivaci suoi personaggi? Non mirava egli ai più grandiosi effetti teatrali? Lui, il messaggero della nuova umanità? Wagner, pensava Nietzsche, traduce in figure impetuosamente declamatorie la sua inquietudine, la quale si esaspera e rumora nella nostalgia d'una calma per sempre smarrita. Nietzsche perveniva così al quesito paradossale: « Se Wagner abbia talento musicale ». Perchè l'arte di Wagner non penetrava nel popolo? Perchè al popolo ripugnava un'arte inadatta « alle nostre condizioni sociali e di lavoro », repugnava il poeta transfuga che aveva abbandonato la Rivoluzione per darsi al Re di Baviera. Al più, Wagner, con le sue qualità negative, poteva agire da contravveleno, sul popolo tedesco.

Analizzando sè e Wagner, centri principali della sua universale osservazione, Nietzsche pubblicò la seconda *Inattuale*, sulla Storia, cui Riccardo e Cosima fecero accoglienza molto riservata, e in terza, esaltazione di Schopenhauer come educatore, Wagner tramontava sempre più nell'orizzonte sociale morale artistico di Nietzsche, ormai triste e stanco. Da Bayreuth gli giungevano pertanto messaggi amichevoli. Venne, gli scrisse Riccardo, siate nostro ospite tutta l'estate. Cosima si interessava della sua malattia: perchè rifiutava l'ospitalità? Nietzsche esitò; poi, nell'agosto, giunse a Wahnfried. Recava seco tutta una serie di esperienze, da svilupparsi, tutta una serie di orgogliose premesse, da contestare. Poichè Wagner misurava se stesso con i più grandi del passato, ma ignorava lo spirito e gli uomini del mondo latino e del Rinascimento. Nietzsche cominciò col denigrare la lingua tedesca per esaltare la cultura latina, poi raffrontare Wagner non al tragici greci ma all'oratore Cicerone. In secondo luogo, Wagner trascurava troppi musicisti, tra i quali il Brahms, di cui Nietzsche aveva allora allora conosciuto il *Triumphlied*; in fondo, Brahms gli sembrava sillizzasse assai meglio di Wagner lo spirito tedesco.

Il « Triumphlied »

Ecco perchè, entrando nella sala de studio della Wahnfried, Nietzsche lacerramente depose sul grande pianoforte il *Triumphlied*, bellamente rilegato in pelle rossa. Una sfida. Per quattro giorni, Wagner non volle accorgersene, benchè Nietzsche frequentemente riguardasse, con significative occhiate, il volumetto rosso. « M'eccitava, come si fa coi tori », narrava poi Wagner. Infine, il Maestro aprì l'opera sul leggio, la suonò; proruppe poi, incollerito: « E' dell'Händel, dei Mendelssohn, dello Schumann, rilegati in vitello! ». Nietzsche ascoltò la filippica dignitosamente, e non rispose. Non era quello, del resto, il primo scontro fra Wagner e Nietzsche. Questi aveva già provato la rudezza wagneriana, una volta, nel '72, a Triebschen; suonando egli a quattro mani con Cosima una sua composizione, Riccardo si era affrettato a uscire dalla stanza nel parco, per rientrare quando il pezzo era finito; le Hans Richter maligna che sia stato quello il momento decisivo del « Caso Wagner »; e un'altra volta, nel 1873, quando, alla fine di una improvvisazione pianistica di Nietzsche, il Maestro aveva commentato, ridendo: « No, Nietzsche, Ella suona troppo bene, per un professore! ».

Separatisi nell'agosto del '74, Nietzsche e Wagner non si rividero fino al '76. Aveva Nietzsche trovato la conferma dei suoi dubbi, o subito la piccolezza dell'ambiente suo gesto? Cosima, abilissima diplomatica, sorrise poi a Nietzsche, e, riprendendo i discorsi di Wahnfried, lodò lo stile tedesco, che apparisse perfetto nel eloquente in una recente pubblicazione di lui.

L'estate era trascorso. Nell'ottobre, pinoque e Wagner di leggere, e sera, l'Anabasi di Senofonte e le memorie della recente guerra. Morivano in quel mese, Peter Cornelius, il caro romantico, e il fratello di Riccardo, Alberto.

Il 21 novembre, l'ultimo tratto di penna nella partitura del *Crepuscolo*; e la postilla: « Finito in Wahnfried, e non aggiungo altro!! R. W. ».

Lentamente, la mole del teatro si ergeva.

A. DELLA CORTE.

***

E' confermata per lunedì sera, Santo Stefano, la riapertura del « Regio » col *Crepuscolo degli Dei*. L'opera di Riccardo Wagner sarà diretta da Gino Marinuzzi ed avrà ad interpreti: Isidoro Fagoaga (*Sigfrido*), Massimo Andreoli (*Gunther*), Gregorio Melnik (*Hagen*), Francesco Venturino (*Alberico*), Lilly Hafgren Dinkela (*Brunilde*), Mita Vasari (*Gutruna*), Emma Gottardi (*Waltraute*). Le tre « Norne » saranno: Matilde Arbuffo, Nadia Kovaceva, Emma Gottardi; e le « Figlie del Reno »: Lisha Miralla, Emma Gottardi e Nadia Kovaceva. I cori furono istruiti da Andrea Morosini. La messa in scena è stata curata da Ernesto Leri. Da oggi, giovedì, alla Segreteria del teatro s'inizierà la vendita dei posti. Continueranno anche a ricevarsi gli abbonamenti ai palchi ed alle poltrone e saranno anche già disponibili le tessere di abbonamento speciale all'ingresso per dodici rappresentazioni a scelta, senza limite di tempo.

Al Teatro di Torino: Balletti spagnuoli

I balletti spagnuoli di « La Argentina » si sono presentati ieri sera al Teatro di Torino, con un balletto-pantomima intitolato: « Incantesimo d'amore », e numerose danze. Lo spettacolo non aveva nulla a che vedere con quell'arte del ballello e della messa in scena che fa parte a buon diritto della storia del teatro moderno. Il pubblico ma elegantissimo; questa sera altra rappresentazione.

Al Balbo: *La pizzella di vetro* di Molnar.

Questa sera la Compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri interpreterà una commedia nuova di Molnar, l'autore oggi più rappresentato nel mondo. Il titolo è quanto mai suggestivo: *La pizzella di vetro*. Un'azione di fondo realistico presentata fantasticamente, con i modi cioè e la forma che usò il Molnar nella *Leggenda di Liliom*, una delle più potenti e originali opere sue. *La pizzella di vetro* è stata rappresentata ovunque con grande successo e dalla stessa Compagnia che la interpreta tra noi. Una Compagnia che ti piacere sentire.

Al Rossini *Il Gelindo*.

Mario Casaleggio riprende per le feste natalizie il grandioso spettacolo che ottenne nello scorso anno tanto successo. Si tratta del *Gelindo*, la rappresentazione sacra che fu popolarissima nelle nostre campagne e che l'on. Vincenzo Buonzo ha con molta cura ed intelligenza ripresentato con commenti musicali dei maestri Chiri e Colombino Arona. La prima recita avrà luogo venerdì. Un bello spettacolo per i piccoli e per i grandi.

La Baker e Mistinguett
non potranno prodursi a Budapest

Budapest, 21, notte.

Colla motivazione che comparirebbero sulla scena poco vestite, l'Amministrazione municipale di Budapest ha negato il diritto di dare rappresentazioni alla danzatrice negra Josephine Baker, e a Mistinguett, che l'avevano richiesto. Similmente sono state vietate le rappresentazioni di una Compagnia tedesca, benchè questa avesse assicurato che le attrici sarebbero state vestite almeno come quelle che compaiono solitamente sui teatri di Budapest.

La diffusione del libro italiano
nell'interessamento di Mussolini

Roma, 21 sera.

Il « Popolo di Roma » reca che il Capo del Governo ha ricevuto il Consiglio nazionale della Federazione nazionale fascista della industrie editoriale con a capo il proprio presidente on. Ciarlantini. L'on. Mussolini si è dimostrato perfettamente edotto di tutti i problemi interessanti l'industria del libro, constatandone i progressi tecnici ed augurandosi che ad essi fra breve corrisponda l'eccellenza del contenuto. Riguardo poi alla diffusione del libro italiano all'estero, il Capo del Governo ha vivamente raccomandato che essa si debba svolgere sistematicamente per mezzo di appositi organismi di raccolta e di vendita che sappiano scegliere la produzione esistente in ciascun Paese, a seconda delle esigenze di ogni singolo mercato. Il Duce ha dichiarato che tra tutti i problemi del libro, la sua diffusione all'estero è quella che gli sta più particolarmente a cuore.

Une femme dans un lit
di Y. Mirande e G. Quinson

Parigi, 21, notte.

La più fortunata tra le ditte che praticano il commercio — essenzialmente parigino — del buon umore teatrale, quella di Mirande e Quinson, ha lanciato oggi trionfalmente sul mercato mondiale un nuovo articolo in 3 atti, due letti e parecchie donne. *Une femme dans un lit* è la tradizionale *pochade* del Palais-Royal, teatro che se ha ormai attraverso il tempo una celebrità a tutta prova, lo deve alle sue esposizioni di biancheria con e senza nastri, ai suoi equivoci, ai suoi armadi a doppio fondo e ai suoi elettrizzanti squilli di campanello. Non pretenderete che vi narri per filo e per segno la trama di una farsa nella quale, fra tanto entrare ed uscire di personaggi, non si arriva nemmeno ad afferrare sempre esattamente le sillabe del loro nomi non ancora consegnati alla storia sulle pagine di un programma.

Anatolio, perno dell'intreccio, è dunque un conte non più tanto giovane e, quel che è peggio, senza più un soldo. Per sfuggire ai creditori, anzi agli uscieri, egli si è deciso a sposare la figlia di un ricco industriale, che chiameremo la signorina Machin. Il matrimonio avrà luogo fra pochi giorni. Senonchè, manco a dirlo, fra Anatolio e il sindaco c'è di mezzo Zezette, con la pernice e lo champagne in agguato sul tavolo del padrone, allorquando ecco cascargli, inaspettata, sulle braccia, per una di quelle combinazioni che rivelano subito la mano del destino, la signorina De Fermandois — mettiamo che si chiamasse così — che Zefirino ha visto nascere durante i tredici anni passati al servizio del marchese suo padre. La signorina De Fermandois è rimasta orfana e si guadagna da vivere facendo la dattilografa.

Ma non non le ha guastato il carattere, visto che si è ricordata del vecchio e fedele domestico. Zefirino le cede, piangendo di commozione, pernice, cavialo, champagne, e quando la piccola avrà sonno, perfino il letto del conte Anatolio. Il conte Anatolio non è, forse, a quest'ora a parecchi chilometri da Parigi?...

Nossignori. Anatolio non è partito e non è partita Zezette. Hanno litigato alla stazione e tornano a casa entrambi a pochi minuti di intervallo. *Tableau!* Nel letto di Anatolio c'è una donna: chi è questa donna? Zezette strilla che è la fidanzata di Anatolio, e se ne va, giurando vendetta. Avvertito da lei per telefono, arriva infatti subito il signor Machin, futuro suocero, gridando: « Dove è mia figlia? ». Il conte salva la situazione presentando l'ignota come la propria sorella Celestina, quella che sta in provincia ed è un po' dura d'orecchio. Machin, vecchio domaluolo, la trova deliziosa, e così per questa volta la catastrofe è evitata, ed Anatolio può finire la notte sopra un divano, mentre la finta sorella finisce saporitamente la propria nel letto altrui.

Al secondo atto i guai ricominciano. Zezette, che ignora lo stratagemma adottato da Anatolio per neutralizzare gli effetti dell'involontaria irruzione della signorina Di Fermandois, piomba in casa Machin in mezzo all'organzo dei preparativi del matrimonio, presentandosi come Celestina, la sorella di Anatolio. Il vecchio industriale, che già si preparava a chiedere la mano della signorina Fermandois, trova che la seconda Celestina è anche più bella della prima e passa dall'una all'altra. Quale vittoria per Zezette se divenisse la suocera dell'infedele Anatolio! Intanto la signorina Machin, fanatica di pellicole americane e avida di avventure romanzesche, comincia ad accorgersi che il suo fidanzato, fra tanti impicci, marca di slancio ed assomiglia sempre meno ad un eroe. Il suo sogno è di sposare un Douglas Fairbanks. Dovrà proprio rassegnarsi ad essere la moglie di un uomo che non sa andare in giro se non in *taxi*?

Ma la sorte ha pensato a lei, ed ecco arr

I PROCESSI

Trent'anni di reclusione all'omicida ventenne di Cuneo

Cuneo, 21, notte.

Il processo contro l'omicida ventenne Mario Longo è terminato questa sera con un severo verdetto. Stamane ha aperto l'udienza il P. M. cav. Casalina, il quale, rievocati i fatti e ribadite le risultanze d'accusa a carico del Longo, con una severa requisitoria ha escluso che si possa parlare di omicidio preterintenzionale e tanto meno che il Longo abbia agito in condizioni di totale o parziale infermità di mente. Esclude pure che il Longo abbia agito in stato di ubbriachezza. Sostiene invece la premeditazione del delitto, e conclude rievocando con commossa perorazione la figura dell'umile contadino barbaramente assassinato. Segue al rappresentante della legge l'avv. Secco, il quale dice che il Longo è un precoce delinquente perchè non ebbe nella prima infanzia le cure della mamma che gli mancò quand'egli aveva non aveva tre anni. Sostiene che il Longo non sapeva che il contadino Occelli e sua moglie possedessero del denaro e che dal delitto il suo difeso non poteva trarre, come non ha tratto, profitto alcuno. Dice che il Longo è stato condotto dinanzi ai giurati per i cattivi insegnamenti sperati in carcere allorquando dovette scontare alcuni mesi di reclusione per furti e truffe. L'avv. Secco passa poi a discutere le circostanze di causa e conclude chiedendo ai giurati un verdetto di pietà.

Segue l'avv. Fantino, il quale con logiche argomentazioni dimostra che il movente al duplice delitto è stato la rapina, che include la qualifica della premeditazione. L'avv. Fantino dimostra poi come sia assolutamente infondata la domanda di completa irresponsabilità e anche di semi-responsabilità avanzata dalla difesa, perchè tutto il contegno dell'imputato e la stessa abilità con cui si è difeso provano ch'egli aveva la coscienza dei propri atti.

Ha poi la parola l'avv. Tosetti, altro difensore del Longo. Egli si arma innanzi tutto che per parlare di premeditazione di delitto occorre cercare il movente. Il Longo non sapeva che l'Occelli avesse riscosso 10,000 lire, anche perchè il Longo aveva cessato di lavorare nella cascina di certo Candela, vicino alla casa dell'Occelli, verso la fine di agosto, mentre le 10,000 lire che l'Occelli aveva erano state consegnate all'Occelli stesso in principio di settembre.

Terminata l'arringa dell'avv. Tosetti, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento ed i giurati restano nell'aula per il verdetto. Dopo circa un'ora il pubblico è riammesso nell'aula. Con il loro verdetto i giurati hanno affermato che il Longo era colpevole di omicidio premeditato, con l'aggravante della rapina nei confronti dell'Occelli, e di mancato omicidio, con l'aggravante della premeditazione e della rapina nei confronti dell'Anna Arnaudo, moglie dell'Occelli. Hanno escluso che il Longo abbia agito in stato di totale o semi-infermità. Hanno escluso pure che egli abbia agito in un momento di ubbriachezza e hanno negato al Longo le circostanze attenuanti generiche. In base a tale verdetto il Presidente, avv. Lastrucci ha condannato il Longo ad anni 30 di reclusione, con l'aggravante di un sesto di segregazione cellulare e ad anni 3 di vigilanza speciale.

La siciliana che uccise lo studente assolta

Milano, 21, notte.

A tarda ora i giurati hanno pronunziato il verdetto nel processo contro la siciliana che uccise lo studente Ottavio Intirillo che rifiutava di sposarla.

I giurati hanno ammesso il vizio totale di mente, ritenendo l'imputata semplicemente colpevole di contravvenzione per porto abusivo di rivoltella. In seguito a tale verdetto, il presidente comm. Curtino ha pronunziato sentenza di assoluzione della Gentile per il reato di omicidio, condannandola a 15 giorni di arresto, pena già largamente scontata, per la contravvenzione al porto d'armi.

La siciliana è stata subito messa in libertà, e quando ha lasciato l'aula il pubblico, composto in maggioranza di siciliani, le ha anche rivolto un applauso di simpatia.

Severe condanne ai tre grassatori di Sale

Alessandria, 21, notte.

E' continuato oggi in Corte di Assise il processo a carico dei tre imputati di rapina, mancato omicidio e furto finita l'escussione testimoniale, ha preso la parola l'avv. Bozzola in difesa del Giorgio Batta. Ha seguito il Procuratore Generale, comm. Raviola, che ha invocato un verdetto severo improntato alla gravità dell'accusa. Infine hanno parlato l'avv. Boccassi per il Bocca e l'avv. Fontana per il maggiore imputato, Prati.

I giurati sul loro verdetto hanno ritenuto colpevoli i tre imputati dei reati loro ascritti, senza attenuanti, e in base a ciò il Presidente, cav. Barsesi, ha condannato il Prati Carlo ad anni 14, mesi 4, giorni 5 di reclusione, lire 600 di multa e due anni di vigilanza speciale; Rocca Ugo ad anni 21, mesi 4, giorni 10, 600 lire di multa e due anni di vigilanza speciale; Batta Giorgio a 5 anni, mesi 1, giorni 20 e due anni di vigilanza speciale.

29 processi per bancarotta discussi in un giorno a Mantova

Mantova, 21, notte.

Il Tribunale, in due laboriosissime udienze, ha definito oggi 29 processi contro altrettanti commercianti colpevoli di bancarotta semplice. Si sono avuti di bancarotta semplice. Si sono avute assoluzioni varie complessivamente per assoluzioni per adempimento degli obblighi del concordato, dieci condanne a sei mesi di reclusione con la condizionale, e nei rimanenti sedici fallimenti, altrettante condanne alla stessa pena, senza il beneficio della condizionale.

I dodici commercianti

La deposizione di un teste d'accusa

Asti, 21, notte.

L'udienza di oggi al processo dei renitenti di guerra, è riuscita monotona ed affaticante, priva della vivacità e della combattività delle giornate scorse. Tutta l'udienza è stata occupata dalla deposizione del testimone ufficiale cav. Giuseppe Lonardi, direttore, al tempo della consumazione dei reati addebitati ai dodici imputati, dell'Ufficio Sbarchi di Genova, ed incaricato dal Ministero della Guerra dell'inchiesta appena venduto a luce le frodi nell'esercito. Vi è stata invero qualche battuta un po' vivace, qualche scatto della difesa, ma in complesso, come abbiamo detto, nulla di particolarmente interessante è stato messo in luce.

Il comm. Lonardi, ha riferito al Tribunale il riassunto di una inchiesta durata più di un anno, e non ha fatto che ribadire i concetti della accusa. Egli ha però fornito alcune delucidazioni che hanno servito, non diciamo a distruggere le accuse dell'imputato Ettore Salvarezza contro alcuni altri compatiti, ma ad agire come degli spiragli alla difesa di questi coimputati per una diversa valutazione dei fatti loro addebitati in relazione alla loro natura illecita. Tanto è vero che il Tribunale, per allestire ad una richiesta avanzata dagli Avvocati della difesa, ha dato mandato al cav. Lonardi di fare ulteriori ricerche negli archivi della Intendenza di Finanza di Genova, ove sono custoditi i documenti contabili sequestrati al Salvarezza Ettore, e ciò allo scopo di stabilire esattamente la entità delle malversazioni.

Dopo di che l'udienza è stata tolta ed il dibattimento rinviato a domattina per la continuazione dell'interrogatorio degli altri numerosissimi testimoni.

Il soldato che derubò il suo colonnello

condannato a 5 anni di reclusione

Cuneo, 21, notte.

Nella notte dal 28 al 29 agosto, il tenente colonnello cav. Lingua del 27.o Reggimento fanteria, si era ritirato nella sua tenda a Vottaggio, dove il reggimento si era accampato per le esercitazioni estive. Poco dopo la mezzanotte si svegliò di soprassalto, nel sentire il suo risveglio coincise con la fuga di un individuo che si era introdotto sotto la tenda e che gli aveva rubato tutti gli indumenti personali. Dato l'abbigliamento sommario in cui si trovava, al derubato non rimase che dare l'allarme.

Indagini condotte con ogni sollecitudine facevano rinvenire giubba e pantaloni del colonnello in riva ad un torrente, ma delle tasche erano stati aperti un portafogli con catena d'oro ed il portafogli. I sospetti si fermarono sul soldato Cesare Bonuccelli di Camaiore (Lucca), che venne inviato alla cittadella di Alessandria, ma di lì a un paio di giorni ottenne un mese di licenza, approfittò del beneficio un mese di licenza, approfittò del beneficio per tentare un colpo grosso a Milano, ma fu ben presto scoperto dal commissario Adelino Costanzo di Sori. Fu avvistato subito dopo il furto, mediante furto qualificato. Il povero ritornò in famiglia, mentre il Bonuccelli recavasi a Voltaggio a ricuperare portafogli, orologio e catena d'oro del colonnello Lingua, avendo inoltre in consegnagione di far vedere tali oggetti ad una ragazza di Voltaggio di cui corteggiava. Deciso ad espatriare clandestinamente, egli cadde però nelle mani della polizia di Asti, dove fu arrestato per truffa in danno di un negoziante.

Il Bonuccelli, che è un pregiudicato in fatto di furti, è comparso stamane davanti al nostro Tribunale militare per rispondere di furto qualificato, usurpazione di effetti militari e diserzione. Costante Adelmo che, se evitò la diserzione per essere rientrato al corpo entro i cinque giorni voluti dalla legge, all'udienza cadde in tali e tante contraddizioni da essere incriminato e tratto in arresto su richiesta dell'Avvocato Militare cav. uff. Olivieri. Il Bonuccelli, dal canto suo, nonostante l'abile arringa dell'avv. Jubilo, venne condannato a cinque anni e mezzo di reclusione ordinaria previa degradazione.

I biglietti falsi da 50

a Ponte ricottatore

Otto falsari rinviati a giudizio

Milano, 21, notte.

Qualche giorno fa in un albergo di via Panfilo Castaldi, mentre brindavano dopo esser banchettato con i denari ricavati dal cambio di alcuni biglietti falsi da 50 lire, venivano arrestati e tradotti in questura i cugini Calogero e Angelo Bellia, nativi di Palma Montechiaro (Agrigento), sedicenti viaggiatori di commercio, e il trentaquattrenne Sante Agosto da Pallanza, che era di passaggio con la moglie, in viaggio di nozze. Perquisiti venivano trovati in possesso di 43 banconote da 50 lire che risultavano false. Interrogati circa la provenienza del falso denaro, i tre hanno rifiutato di dare spiegazioni. Ma poi seguendo altre tracce la questura ha potuto sapere dove gli arrestati attingevano i biglietti falsificati. Era un magazzino di vini situato al pianterreno di via Gian Giacomo Mora, 16, e gestito dal quarantaseienne Domenico Borgese. Stamane gli agenti hanno piombato nel magazzino che hanno perquisito scoprendo sotto un apparecchio telefonico un pacchetto di 40 biglietti falsi da 50 lire recanti lo stesso contrassegno di numero e di serie di quelli già sequestrati ai tre arrestati. Il Borgese è stato arrestato anche lui. Ha dichiarato che i biglietti sequestrati gli erano stati dati tempo fa da una donna che non conosceva neppure di nome. Ora però le indagini proseguono perchè si ritiene che tanto il Borgese quanto i suoi complici appartengano ad una numerosa banda di spacciatori di biglietti falsi della quale è già stata segnalata dalla polizia l'attività criminosa in Milano in diversi comuni della provincia.

Intanto il giudice istruttore, cav. Emanuele, rinviava oggi a giudizio del Tribunale una comitiva di dieci falsari, che nel periodo di un anno dall'agosto 1926 al luglio 1927, avevano fabbricato e smerciato a Milano e a Landriano un notevole numero di biglietti falsi da 50 lire. Gli imputati sono: Giovanni Maverna di Enrico, Mario Scotti di Giuseppe Pietro Brambilla fu Giuseppe, Ernesto Salomone di Pietro, Fido Starchi di Celso, Francesco Malcorani di Gaetano, Emma Masari, Ugo Barini di Antonio, Giuseppe Caravati fu Luigi, Anna Amatri.

I drammi della gelosia

Spara contro la fidanzata e si ferisce gravemente

Milano, 21, notte.

Ieri sera nel vicino paese di Lissone è avvenuta una tragedia, che ha messo in subbuglio quella tranquilla popolazione di operai. Il soldato aviere Andrea Arosio, di anni 21, da Lissone, appartenente al Genio aviatori di Milano, attualmente in licenza straordinaria per il periodo delle feste natalizie, aveva dato appuntamento alla sua fidanzata, convenuta in un caffè, Luigia Finaterre, di anni 19, da Montefalco (Udine), per farsi restituire le sue lettere e troncare una relazione che gli era ormai divenuta insopportabile.

La ragazza, recatasi all'appuntamento, iniziò con l'Arosio una vivace discussione, forse per difendersi dalla accusa d'infedeltà ch'egli le rivolgeva. Improvvisamente l'Arosio estraeva la rivoltella e le sparava un colpo contro la giovane, dandosi quindi alla fuga. Al rumore dello sparo accorsero delle persone che si trovavano in un vicino caffè e cercarono di sollevare la ragazza che, un po' per la ferita e molto per lo spavento, era caduta a terra svenuta.

L'Arosio intanto fuggiva per le circostanti campagne; ma poi tornò sui propri passi fin dove credeva di aver commesso l'omicidio; e forse pentito o sgomentato della gravi conseguenze cui stava per andare incontro, rivolse l'arma contro di sè, esplodendosi un colpo alla tempia destra e stramazzando al suolo. Le persone che erano ancora attorno alla ragazza, in attesa che giungesse la lettiga della Croce Verde per il trasporto della ferita all'ospedale di Desio, udito il nuovo colpo di rivoltella accorsero e non tardarono a rintracciare il disgraziato Arosio, che giaceva a terra in una pozza di sangue.

Con la stessa ambulanza i due feriti vennero trasportati all'ospedale, dove i medici riscontrarono che la ragazza presentava una ferita d'arma da fuoco alla regione scapolare sinistra senza lesioni interne gravi, così che l'hanno giudicata guaribile in pochi giorni. L'Arosio invece versava in tristi condizioni: il proiettile, entratogli dalla tempia destra, era uscito dalla tempia sinistra attraverso la regione frontale. Dalle prime informazioni raccolte sembra che l'Arosio sia stato spinto a commettere il folle gesto dalla gelosia.

Il suicidio alla moda

Roma, 21, notte.

I tentativi di suicidio con scatenarsi soporifiche sono diventati di moda. Da due giorni in una stanza del Policlinico Morgagni, dorme Iole Annamaria Paglionica, di 30 anni, da Gatti, sotto l'azione di un potente narcotico. Si trova ricoverata in clinica fin dal 13 dicembre per un tumore allo stomaco che l'affligge da tempo e che ha preso in questi ultimi giorni proporzioni allarmanti tali da richiedere un immediato intervento chirurgico. In un primo tempo, conoscendo la natura irrimediabilissima della donna, le si era nascosta la necessità dell'atto operatorio, ma poi i medici avevano finito col dirglielo per prepararla ad esso e convincerla a sottoporvisi. L'opera persuasiva dei sanitari non valse a nulla. Quando l'altra sera fu comunicato all'inferma che il giorno dopo sarebbe stata operata, la donna non diede risposta. Rimasta sola, nella notte ingoiò varie pastiche di «dial». Solo all'alba una delle infermiere incaricata della sua sorveglianza la trovò supina sul letto immersa in un sonno profondo. Provò a chiamarla ma non ebbe risposta. Il medico accorso comprese di che si trattava e provvide subito con iniezioni alla neutralizzazione del potente sedativo. Nessun risultato finora si è ottenuto, per quanto le cure più energiche siano state tentate. Ieri sera le è stato praticato anche un lipodermoclisi per evitare i coaguli. La Paglionica dorme ancora e il suo stato è preoccupante. Non si sa come ella abbia potuto entrare in possesso del «dial». Al riguardo si stanno facendo delle indagini.

Si uccide gettandosi in mare mentre rientra dall'America

Napoli, 21, notte.

Stamane è arrivato in porto il transatlantico *Colombo* con a bordo 584 passeggeri, fra i quali il comm. Aurino e il comm. Barbera che ritornano da Washington dove si recarono per la Conferenza internazionale dei telefoni. Durante la traversata, il contadino Domenico Silipo, della Provincia di Roma, si gettava in mare. Tutte le ricerche fatte dalle lance del piroscafo riuscirono vane, e il *Colombo*, dopo quattro ore, riprendeva la sua rotta. Il Silipo era stato a New York per 8 anni e ritornava in Italia. Appariva al principio dell'imbarco assai molto allegro, ma dopo alcune ore di navigazione divenne triste ed evitò ogni compagnia.

Una indegna speculazione sulla carità del Pensatio Litterio

Asola, 21 notte.

Clamorosamente la notizia Questura era venuta a conoscenza che per opera di alcuni individui si andava facendo in città una larga insetta di cartelle del Pensatio del Littorio e più specialmente nella classe operaia dei vostri stabilimenti siderurgici. Immediatamente aperte delle severe indagini, veniva stabilito che alcuni impiegati della Società Ansaldo avevano fatto vive premure per ottenere ad una quotazione assoluta la numerose cartelle, realizzando con la vendita delle medesime un cospicuo guadagno.

Il vice-questore cav. uff. Serra, condotto dal commissario sig. cav. Dagostino e dal vice-brigadiere Lattarolo, riceviva in breve a individuare alcuni facciatori non vennero denunziati all'autorità giudiziaria. Eseguita una accurata perquisizione in casa di certi Luigi Falconi, Giulio Buraschini e Vittorio Mini, venivano sequestrate alcune cartelle ancora irrendute. Le indagini proseguono fattora alacremente e gli incetta- tori saranno severamente puniti. La cartelle sequestrate vennero restituite agli operai che forse ignorando la gravità dell'opera distruttiva e antinazionale, si erano prestati incoscientemente alla vile speculazione.

Un complice del falso Lopez

sarà preso la prestigiosa scena d'un barbiere

Firenze, 21, notte.

Il falso Fulvio Lopez, al secolo Giuseppe Milazzo, torna ancora sulla ribalta della cronaca. Attualmente egli si trova a Genova dove è stato prosciolto dall'accusa di omicidio in persona del mercante Ricci, ma la sua posizione nei riguardi della giustizia non è eccessivamente rosea. Le indagini compiute hanno portato ad accertare come nell'ultimo periodo della sua vita turbinosa il Milazzo abbia cambiato per ben sette volte di generalità. Il singolare stato civile del delinquente è risultato per ora il seguente: Andrea Milazzo (il nome del fratello); Daniele Salvatore, Emilio Cavalli, Filippo De Luca, Giovacchino Baracovich, Alfredo De Santis e Fulvio Lopez. Naturalmente, insieme all'accertamento dei nuovi nomi l'autorità ha raccolto anche numerosissime denunzie da parte di persone che erano inconsciamente cadute nella rete dell'abile truffatore.

Le denunzie più importanti che danno la prova del vagabondaggio del Milazzo attraverso l'Italia sono quelle sporte dalla signora Assunta Galiotti da Asciano (Siena), dalle signore Giuseppina Angeli e Serafina Scolegli da Orvieto, da Luigi Masetta a Ilosa Fiorentino, abitanti nelle Puglie, e dalla signora Antonietta De Clemente, dimorante in Basilicata. Anche il vero Fulvio Lopez di Torremaggiore, al quale il Milazzo si presentò sotto il nome di Daniele Salvatore, ha sporto denunzia per lesiva truffa e appropriazione indebita.

Durante le ricerche delle indagini risultò che il Milazzo aveva ricevuto della corrispondenza firmata da certo Ing. Vincenzo De Sanctis di Torino. L'ing. Vincenzo De Sanctis, abitante effettivamente a Torino in corso Vittorio Emanuele, 68, è stato rintracciato dalla polizia ma ha potuto dimostrare di non aver avuto rapporti di sorta con il Milazzo. Ciò fa pensare che un complice del detentore abbia assunto generalità non sue. L'episodio ha notevole importanza in quanto sta a indicare come il Milazzo, in complicità con una o più persone, deve aver compiuto qualche grossa furfanteria, poichè tutte le volte che egli riceveva corrispondenza firmata dall'ingegnere De Santis si recò a Padova ed a Carrara, di dove ritornò munito di bonderisenze di denaro. Esaminando lo stato di servizio del Lopez, è opportuno rilevare che ulteriori indagini hanno accertato che egli prestò effettivamente servizio militare per circa tre anni nel 303.o reggimento territoriale. Nel 1910 egli venne arrestato e scontò 14 mesi di carcere perchè responsabile di appropriazione indebita commessa in una città della Sicilia. Rimesso in libertà il 20 ottobre 1917, il Milazzo fu sottoposto a visita militare e forse per uno sbaglio di numerazione nonostante che la sua altezza fosse inferiore a quella prescritta dal regolamento, venne arruolato nell'esercito e inviato a Taliedo, ove rimase fino al 10 agosto 1918, epoca in cui fu congedato in perfettissime condizioni fisiche.

Intanto la polizia sta cercando di stabilire come il Milazzo abbia trascorso il periodo dal 1922 al 1926, poichè le ricerche finora eseguite si limitano ai periodi intercorrenti dal 1917 al 1922 e dal 1926 al 1927.

Treno elettrico che sfugge dai binari sulla linea Mondovì-Santuario

Mondovì, 21 notte.

Stamane, la motrice della tramvia elettrica Mondovì-Santuario di San Michele, carica di 32 viaggiatori, che doveva giungere nella nostra città alle ore 8,40, giunta nei pressi della birraria Carsone alle porte di Mondovì, deviava e precipitava sulla sottostante scarpata. Non è ancora stato stabilito quale sia stata la causa del deviamento, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. La motrice si è arrestata infatti sulla scarpata, piegandosi sul lato sinistro senza capovolgersi e disponendosi quasi perpendicolarmente alla linea ferrata. I viaggiatori, del quali è facile immaginare lo spavento, vennero ammonticchiati gli uni sugli altri, e non è stato facile poterli estrarre dai finestrini dei vagoni.

Solamente tre passeggeri dovettero essere accompagnati all'ospedale. Essi sono: Maria Vivalda di Monastero Vasco, Giovanni Bobbio di Pamparato, che riportano leggere ferite alla faccia, e Caterina Canova di Robbiano, che ebbe a riportare la rottura dell'osso nasale e la perdita di due denti.

Per quanto la linea Mondovì-Santuario corra quasi ininterrottamente a fianco della strada nazionale e, nell'ultimo tratto verso Mondovì, debba vincere delle curve di breve raggio, pure non si ricordano accidenti del genere di quello odierno.

Sviamento ferroviario

sulla linea jonica

Roma, 21 sera.

Il treno 693 della linea jonica, viaggiante la notte scorsa da Taranto verso Reggio Calabria è sviato verso la mezzanotte subito dopo Corigne. La locomotiva sviata si è abbattuta e sono usciti di rotaia la vettura postale e due vetture viaggiatori. Si deplora la morte del macchinista ed il lieve ferimento del fuochista, di due agenti del personale di scorta e di due viaggiatori. I danni attualmente affittuano il trambordo nel punto ingombro.

Mortale capitombolo d'un ciclista

Cuneo, 21, notte.

Una mortale sciagura è avvenuta nel largo Spiuga, all'altezza di villa Olmo. Il conducente di autoveicoli Angelo Corti di Giovanni di 27 anni, dimorante in via Angiani, sbucava in bicicletta dalla provinciale per la Stimera, allorchè, non si sa se per la eccessiva velocità o per portarsi completamente sulla destra della strada, andava con una ruota della macchina in una rotaia del tramvai facendo un capitombolo pauroso. Sopraggiungeva in quell'istante una automobile privata pilotata dallo chauffeur Piazza, il quale per avere avuto la visuale nascosta da un'altra automobile, non potè evitare l'investimento. Dallo stesso Piazza, il disgraziato Corti veniva subito trasportato all'ospedale dove però poco dopo moriva miseramente. Il medico di guardia visitando il cadavere del disgraziato non riscontrava alcuna ferita esterna. Il corpo non presentava neanche la più piccola contusione. Per questa ragioni non essendosi potuto stabilire con precisione la causa della morte, sembra che l'autorità giudiziaria voglia ordinare l'esame necroscopico. Nessuna colpa sembra risulti a carico dello chauffeur Piazza.

Nove feriti dallo scoppio del serbatoio in gravi condizioni

Alessandria, 21, notte.

All'ospedale civile sono state oggi ricoverate altre tre persone rimaste colpite ieri sera dallo scoppio del serbatoio di benzina. Esse sono: Arturo Mirone, di 14 anni, Giovanni Actis, di 22 anni, e Ada Colli, di 14 anni. Costoro, unitamente ad Albertina Brovero, Francesco Armano e Michele Ortino, già ricoverati fin da ieri, versano in gravi condizioni. I medici hanno riservato ogni prognosi. Altri sei ricoverati guariranno dai 20 ai 30 giorni, salvo complicazioni. Complessivamente i colpiti dallo scoppio che hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale sono 42. Quasi tutti presentano scottature di primo, secondo e terzo grado, al viso, alle mani ed alle gambe, con profonde e diffuse ferite e lacerazioni dolorose. Nessuno invece è rimasto seriamente colpito agli occhi. Le donne e le ragazze hanno avuto in gran parte distrutte o bruciacchiate le gonne dalla fiammata della benzina. La Brovero ha inoltre riportato la distruzione completa dei capelli.

Nel pomeriggio si è recato all'ospedale, accompagnato dall'economo municipale cav. Paiva, il podestà, on. Mazzucco, che si è soffermato a lungo al capezzale di tutti i ricoverati, per i quali ha avuto affettuose parole di augurio e di incoraggiamento. Dai medici curanti il podestà ha voluto essere minutamente informato della gravità dei colpiti e del decorso della malattia. In seguito egli si è recato all'ospedaletto infantile, in Spalto Marengo, dove sono degenti quattro bambini: i fratelli Ferdinando Giolito, di anni 8, e Giuseppe, di anni 12, e le sorelle Stefanina Piccinini, di 6 anni e Maria, di 5 anni. Eccettuato il Ferdinando, gli altri tre sono rimasti feriti assai gravemente dallo scoppio incendiario e i poveretti destano non poche preoccupazioni. Anche qui gli infortunati sono vegliati e curati amorevolmente dai sanitari e dal personale addetto. Il podestà, congedandosi, ha avuto parole di elogio per tutti quanti nell'applicazione del loro compito.

Durante l'intera giornata di oggi è stato un continuo affluire all'ospedale di congiunti, parenti e amici per avere dirette notizie dei loro cari e portar loro conforto. In città il doloroso avvenimento è fortemente commentato penosamente. L'autorità ha aperto un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il presidente della Deputazione provinciale ha conferito a Roma col ministro Giuriati circa i reclami della nostra provincia verso il Governo per contributi pansulazione straordinaria e col ministro Ciano circa il problema tramviario non ancora sistemato.

DA ACQUI

Una mina scoppiata tristamente nella fabbrica pirotecnica, mentre lavorava in una galleria della Miniera di Cassa, l'operaio Pietro Mortarini fu Carlo di 40 anni, da Novara, alle dipendenze dell'impresa Bassi e Saporiti.

DA BIELLA

Per lavamento grave di un compagno di lavoro, è stato denunciato l'operaio Luigi Cadel di Angelo, d'anni 25, da Ivrea Biellese.

La mano sinistra stritolata da cilindri di una macchina d'aprela, ha avuto l'operaia Emilia Perla di 40 anni addetta al cotonificio Poma.

Urtato da un'automobile il ciclista Mario Migliaro di 16 anni, è stato gettato a terra. Ha riportato ferite e contusioni in varie parti del corpo.

DA CASALE

Investito da un bidone di pietra è rimasto il cavallino Ernesto Marmina. Egli ha riportato una grave ferita ad uno degli arti inferiori.

Per furto commesso ai danni di Angelo Merlo di Ottiglio è stato tratto in arresto certo Felice Prodo.

DA TORTONA

I soliti ignoti, introdottisi nell'appartamento della signora Livia Rambaldi hanno fatto largo bottino di quanto hanno trovato.

Durante la messa sono state rubate nella canonica di Villavernia 1500 lire.

DA ADRIA

Gravemente ustionato dall'acqua bollente versa in pericolo di vita all'ospedale di Rovigo il bimbo di 18 mesi Arturo Basso.

Per mia mano armata in danno del cacciatore Primo Ferrari, che si trovava alla caccia nelle Valli di Loreo, venne denunciato il capotecnico Corrado Portioroto.

L'erede di Paria Pia Luigi Zambelli, volontario garibaldino, di spense a 81 anno ad Adria.

DA LODI

L'ex direttore del Banco di Lodi, cav. uff. Angelo Vigentini è stato arrestato per truffa e falso.

DA MANTOVA

Un incendio sviluppatosi a Roffigo in corte Palazzina è durato 11 ore ed ha distrutto completamente lo stabile e una grande quantità di foraggi. I danni ammontano a 90 mila lire.

DA SAVONA

Da una locomotiva sviata per i lavori della costruenda ferrovia Vado-San Giuseppe sono caduti, rimanendo più o meno gravemente feriti, tre operai. Essi sono certi Niccolò Martini di 29 anni, Secondo Grosso di 17 e Giuseppe Costa di 33, tutti savonesi.

DA GENOVA

Scoppiatogli il fucile mentre dirigeva una scarica contro un uccello, certo Giuseppe Angeli, muratore, di 28 anni, ha riportato a Montelungano gravi ferite al collo e ad una mano. Egli versa in gravi condizioni.

Una nuova gru elettrica, la prossima nel programma di ampliamento e miglioramento dei servizi meccanici del porto, è stata messa in esercizio dal Consorzio autonomo al Molo Vecchio. Essa è destinata a servire i due grandi magazzini di cotone colà esistenti sia per lo scarico e carico dei vapori, sia per il trasbordo da un magazzino all'altro. Il suo peso complessivo raggiunge le 30 tonnellate.

DA MILANO

Un falsario, certo Domenico Barone di 46 anni, è stato arrestato. Nella sua abitazione sono state sequestrate 40 banconote false.

Un'automobile del valore di 55 mila lire è stata rubata da sconosciuti nel garage della villa della signora Celina Bottari, in via Arno, dopo vani tentativi di penetrare nella villa stessa. Le ricerche e abbinalmente vigilate da agenti e da vigili notturni, avendo sede in quella zona vari consolati.

Si è costituito il «Teatro lirico sperimentale», che funzionerà fra breve nel Teatro Nuovo Ideoteca. Esso ha per iscopo di educare, educare e lanciare i giovani artisti che maggiormente promettono.

POLTRONA GAIDANO
sempre la preferita
Via Goldoni angolo Corso Siena - 8 - Tel. 21-007

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Corso Vitt. Via Mercanti, 2, ang. c. Barbaini

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 8 Visita anche

APPENDICE DELLA STAMPA (53)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

E, con un fine sorriso, Pianostel soggiunse:

— Permettetemi di presentarvi il mio compagno.

Baraton strinse, a sua volta, la mano che la fanciulla gli offriva.

Intanto Luisa e Dumesnil parlavano fra loro a bassa voce.

— E' necessario — diceva il deputato — che a partire da questo momento, Claudio rimanga all'oscuro di tutto, visto che la tremenda ora del castigo sta per scoccare.

Egli pronunziò a voce alta quest'ultima frase.

— E' vero quello che dite, signore? — domandò Pianostel.

— Sì, amici! La grande opera di vendetta e di giustizia s'avvia rapidamente al suo epilogo. Non posso dirvi, perchè non mi è concesso, quel che avverrà. Posso soltanto assicurarvi che l'equipaggio della zattera sarà subito rimesso in libertà, essendo stata riconosciuta l'innocenza di quegli uomini. Tutta la responsabilità di quell'episodio pesa ormai sulle vostre spalle.

I due amici, lieti che gl'innocenti fossero stati riconosciuti, alzarono filosoficamente le spalle.

— D'altronde — continuò Dumesnil — non dovete preoccuparvi della vostra sorte. Avvenimenti della più grande importanza, ve lo ripeto, stanno per verificarsi.

— Ahimè! — sospirò Susanna. — Chi ci libererà definitivamente di quell'uomo infame?

— Io! — rispose Giorgio Dumesnil.

Roberto Chambreuil, quella sera, era rientrato di cattivo umore nel suo appartamento.

Dalla vigilia, la temperatura si era bruscamente abbassata. Una pioggia minuta ed insistente dava al paesaggio un aspetto triste e desolante. Sotto il cielo plumbeo, il parco immenso, aveva perduto tutto il suo incanto.

Il grigiore del cielo pareva riflettersi nelle anime, il carattere di Fernanda, abitualmente così uguale, così dolce, così affettuoso, pareva alternarsi di giorno in giorno.

Roberto avrebbe voluto il nervosismo di lei alla preoccupazione suscitata nell'animo suo dalla illecita provenienza della loro attuale ricchezza.

E si rimproverava amaramente l'eccesso di bontà che lo aveva indotto a mettere la giovane donna a parte di quel grave segreto.

Entrando nella sua camera, Chambreuil accese la luce e si avvicinò allo scrittoio, per deporvi, com'era sua abitudine, il portafogli e l'orologio.

Notò così, nel mezzo del tavolo, una busta chiusa.

— Sarà una supplica di qualche domestico — mormorò.

Ruppe senza alcuna preoccupazione la busta; ma non appena ne ebbe scorto il contenuto, trasalì, ed un freddo sudore gli imperlò la fronte.

La busta conteneva un pezzo di pelle di daino, sul quale era scritto:

«Hervois è libero di continuare a perseguitare i due uomini che lo molestarono: ma è necessario che egli faccia rimettere immediatamente in libertà l'equipaggio della zattera, se non vuole che qualcuno tiri fuori dagli archivi della Polizia il cartellino antropometrico N. 0,338».

— Ah! vipera! vipera! — ruggì Chambreuil. — Continuerai sempre a scivolare fra le pietre di questo cassero lo maledetto?... E non giungerò mai a schiacciarti la testa?!...

Cadde a sedere sul letto, col viso nelle mani...

Poi, rialzandosi di scatto, disse:

— Andiamo a trovare Hervois!

XII.

MOVIMENTO DI FONDI

La notte era profonda.

Il campanile del lontano villaggio aveva da poco suonato dodici tocchi.

Grosse nuvole, gravide di tempesta, si rincorrevano nel cielo. In mezzo agli alberi agitati dal vento, s'intravvedevano gli avanzi di un vecchio mulino.

Una civetta, nascosta fra quelle rovine, fece udire il suo lugubre grido.

— Il diavolo ti porti, uccello maledetto! — mormorò una voce fra gli alberi.

— Non vi arrabbiate per così poco — rispose un'altra voce.

— Hervois, è già un'ora che c'infradiciamo qui sotto la pioggia, senza sentire nessuno!

— Voi siete eccitato, Chambreuil; e qui ci vuole, invece, sangue freddo...

— Ne ho: non dubitate!

I due uomini erano accoccolati sotto un albero, ed era impossibile scorgerli, nella profonda oscurità che regnava intorno.

Vi fu un lungo silenzio, interrotto soltanto dallo scrosciare del tuono.

Poi Chambreuil riprese a bassa voce:

— E' strano che nessuno esca ancora dal mulino!

— Lasciate fare. L'uomo e la donna che vi sono entrati non possono uscire che dalla porta sulla quale da un'ora teniamo fissi gli occhi. Non vi sono uscite dietro il mulino; e quando anche vi fosse qualche fessura fra le pareti cadenti sapete bene che esse si ergono a picco su un abisso inaccessibile.

— E' giusto.

— Nessun dubbio, dunque, che i miserissimi congiurati debbano rimanere per quel sentiero che abbiamo fatto gli occhi.

— Ma che cosa possono stare a fare il denaro, al buio?

— Non lo so! Qual che è certo è che non potranno sfuggirci.

Vi fu un nuovo silenzio.

Poi Chambreuil domandò:

— Fu martedì o mercoledì che incontraste per caso in questi dintorni quell'uomo sospetto?

— Fu martedì, alle tre del mattino. Già vi ho detto come andarono le cose.

— Sì! Ma ripetetemi le circostanze in cui avvenne l'incontro. Esse sono confuse nella mia memoria...

— Come sapete, mi piace passeggiare. Era notte, il tempo era superbo, mi allontanai più del solito dal muro di cinta del parco di Gorce; e, a un certo momento, mi trovai smarrito nel bosco.

Un improvviso rovescio di pioggia costrinse Hervois ad interrompersi.

Dopo qualche minuto, la pioggia cessò ed egli riprese:

— Errai a casaccio per i sentieri vagamente illumin

Coscienza chirurgica

A scanso prudenziale di possibili equivoci occorre premettere che quanto segue non riguarda l'Italia, non spetta neppure all'Europa, ma compete in modo proprio ed esclusivo al Nuovo Mondo, anche se di là dai monti, anche se di là dai mari, al nostro vecchio continente, alla nostra primogenita terra oggimai vengon derivando costumi, usanze ed abitudini.

Or proprio laggiù nell'America lontana, i numerosi chirurghi adunati a recente congresso, in luogo di discettare sull'opportunità del drenaggio addominale o sul trattamento delle pericoliti croniche, sui risultati della simpatectomia periarteriosa o sull'operabilità della tubercolosi polmonare, si son zuppiflania invece una prolissa cantafera, un'ammonitoria disquisizione niente po' po' di meno che su quella coscienza professionale di cui pare si vadan colà sperdendo le ultime vestigia.

Ma nella patria d'*Uncle Sam*, nel paese del rinnovato pragmatismo, anco le questioni in apparenza metafisiche annidano nella sostanza un contenuto pratico ed un indirizzo utilitaristico, in spontaneo ossequio ai quali il venerando dottor Lockwood, presidente dell'Associazione chirurgica della costa del Pacifico, leader degli operatori americani, informava appunto le autorevoli sue parole ai convenuti colleghi, nella seguente maniera approssimativamente esprimendosi.

Colla semplice stampigliatura di un documento, colla pura apposizione d'un sigillo, le leggi del nostro Stato, come i regolamenti delle nostre Università, conferiscono ad ogni giovane laureato il consenso giuridico ed il diritto morale di mettere la pelle del prossimo colle incisioni operatorie più difficili e più pericolose, pur possedendone soltanto un'istruzione didattica all'infuori d'ogni manuale addestramento. E quelli fra i vecchi chirurghi che frammezzo alle peripezie della professione serbano la rettitudine della sincerità, quelli tutti confessano di aver raggiunto il loro addestramento, d'aver conquistata la loro esperienza attraverso a tentativi disgraziati, attraverso a prove infauste di cui la clientela povera s'incaricava di fornire le vittime innocenti.

I rapidi progressi della chirurgia odierna, la complesse esigenze dell'allestimento operativo, vietano oggidì pur anco un tale apprendissaggio privato ed appalesano per contro la necessità d'un tirocinio speciale da esercitarsi per almeno cinque anni sotto la guida d'un esperto maestro, fra le corsie d'una clinica ospitaliera, a corredo della laurea conseguita, da questa derivando base l'autorizzazione alle semplici manualità della chirurgia corrente, ma non mai il diritto alle gesta ardimentose dei grandi interventi.

Se cinque anni appaion così sufficienti per garentire una certa qual perizia tecnica, spesso non basta una intera esistenza per creare una coscienza chirurgica, in mancanza della quale il sanitario s'equipara al bracciante, l'arte si riduce al mestiere. E di scarsa coscienza chirurgica sono indice le numerose operazioni che non già nelle esigenze curative dell'infermo trovano la loro evidente indicazione, ma traggono invece il lor precipuo motivo dal difficoltoso accaparramento d'un cliente, dall'ambita prominenza su d'un collega, dall'avida conquista d'un onorario. E d'insufficiente coscienza chirurgica son prova gli interventi affrettati, radicali, demolitori che non l'urgenza improrogabile di casi disperati giustifica ed impone, ma ben piuttosto consigliano ed accelerano le temute complicazioni, i computi monetari, le occupazioni molteplici e le private comodità.

Le statistiche raccolte dall'*American College of Surgeons* segnalano intanto pel ventennio 1906-1925 un aumento del 31 per cento nella mortalità per appendicite, del 77 per cento in quella per affezioni delle vie biliari, del 163 per cento nella mortalità per gozzo, ed il dottor Murat Willis di Richmond, pur non imputando esclusivamente alle deficienze operatorie tanta eccedenza di decessi, non manca di scorgervi il risultato d'una chirurgia inabile ed avventata, mal pensata e peggio eseguita.

In proporzione dell'accrescimento nel numero degli infermi morti si vengon nel frattempo moltiplicando le pretese alle ricompense dei chirurghi viventi, mentre si instaura la immorale usanza di quella cointeressenza economica, di quella partecipazione agli utili fra curanti e consulenti, fra fiduciari ed operatori che abbrutisce la dignità d'entrambi, chi umilia l'arte salutare al grado di società commerciale, che trasforma il malato altra volta sacro in un titolo esclusivamente redditizio, che ragguaglia l'incisione del corpo dell'uomo all'affettamento del salame di maiale.

Questa spartizione dei profitti a una volta contribuisce all'esorbitanza degli onorari, ciascuno degli associati permanendo cupido in proprio di *make money*, di far denaro sulle spalle del disgraziato che ormai ben può chiamarsi due volte paziente. E non precisamente i chirurghi più giovani e meno abili che impazienti non di raggiungere l'aspro apogeo della fama ma di toccare il pronto fasto della ricchezza, che intesi non ad operare per guarire ma a recidere per guadagnare, sono i chirurghi della nuova generazione che sferzano queste loro sproporzionate pretensioni, queste loro rapine a mano armata coll'aggravante della violenza presunta. Ed impossibilitati dalla lor stessa mancanza di nomea ad agire sulle classi ricche, questi cosiddetti chirurghi non esitano a rifarsi sulle classi medie che non hanno libero accesso all'assistenza gratuita e che devono pertanto esser disposte a farsi amputare insiem coll'arto anche il portafogli, insiem cogli inviluppi dell'ernia strozzata anche i pezzi del sostentamento futuro.

Nè si nega con ciò che i chirurghi abbiano ancor essi il diritto di ben vivere, nè si nega che il tempo della loro carriera proficua resti abbreviato dagli obblighi dei compiuti studi e dei necessari apprendissaggi, ma si osserva come con tariffe assai meno elevate ed assai più oneste riescono a vivere i loro confratelli in arte salutare, riescono a vivere i medici pur, senza potersi tuttavia dimostrare che una diagnosi clinica esatta importi minor consumo fosforico d'un intervento operativo perfetto, che una guarigione sia meno integra sia posponibile ad un risanamento con ventre spalancato.

E gli uni e gli altri, i medici e chirurghi, anche fra le difficoltà economiche del tempo presente, anche nell'interesse materiale della libera professione non possono dimenticare le umanitarie tradizioni onde la loro arte s'eleva e si nobilita, non possono dimenticare che come l'archilelio s'ispira alla bellezza, come l'avvocato s'informa alla giustizia, così il sanitario deve ispirarsi ed informarsi ad un tempo alla divina bontà.

Col suo bravo pistolotto finale così, ad un dipresso, il venerando Lockwood laggiù in America poneva termine alla discorsa che gli *Archives of Surgery* integralmente riportavano e che i chirurghi presenti non certo entusiasticamente applaudivano. Miglior accoglienza quelle franche parole avrebbero trovato fra noi, se nell'Italia nostra dove la fiaccola dell'idealità serba sempre vivida la sua luce, dove il culto del bene trova tuttora numerosi i suoi seguaci, dove si bevono i *cocktails*, si masticano i *chewingums*, si ballano i *charlestons*, ma dove pure insegnamenti di maestri, esempi di anziani, virtù di uomini evilleranno ora e sempre che mille porte delle sale operatorie s'affoghino i listini calmieratori già destinati alle botteghe dei macelli gentili.

LORENZO GUALINO

La caratteristica cerimonia in onore di Ugo di Toscana

Firenze, 21, notte.

Con intervento del cardinale Mistrangelo, del marchese Fulco Torrigiani vice-podestà di Firenze e di altre personalità, si è svolta stamane nella chiesa di Badia la tradizionale cerimonia di commemorazione del conte Ugo di Toscana. Il sepolcro, scolpito dopo quattro secoli dalla morte del grande feudatario da Mino da Fiesole, era adorno di piante e di antichi vessilli ed alla base erano poste un'alabarda ed una corazza, emblemi del grande barone, ricordato da Dante nella *Divina Commedia*. Dopo la Messa funebre cantata l'avv. Renzo Carena ha posto in rilievo la figura del conte Ugo di Toscana, benefattore capitalevole, restauratore dell'ordine nel Medioevo, valoroso guerriero e promotore della supremazia di Firenze tra le città toscane. Terminato il discorso sono state cantate le strofe e le bandiere dei quattro antichi quartieri della città, portate da paggi riccamente vestiti, si sono inchinate dinanzi al mausoleo dove è sepolto Ugo di Toscana. Faceva servizio d'onore il marchese Anselmi Medici, assistito dal figlio.

3000 franchi di danni per aver pubblicato una lettera della Sand

Parigi, 21, notte.

Per aver pubblicato nell'aprile scorso una lettera di Giorgio Sand al dottor Pagello, l'editore Pierre Borel è stato condannato nel pomeriggio, dalla terza sezione civile, a tremila franchi di danni ed interessi a favore della nipote della celebre scrittrice, la quale aveva sporto querela.

Metropoli paralizzate dal freddo

Londra campo di pattinaggio 1000 feriti

Londra, 21, notte.

Lo spettacolo preannunciato ieri sera dai meteorologi, mentre la parte sfacciatata e ben riscaldata della popolazione londinese stava augurandosi ghiaccio di lunga durata per il suo pattinaggio, è sopravvenuto con una velocità da treno lampo. Le Agenzie avvertivano ieri che se l'Europa rimaneva assiderata, faceva singolarmente caldo in Groenlandia. Forse, il vento che pare smesso dallo stratosfero di una sinfa è stato regalato all'Inghilterra dalla provvidenza groenlandese. Ma di fatto, comunque, che questo intenso foco distruttore del freddo e fonditore del ghiaccio ha preso a spirare durante la notte, scalcinandosi via via, anche oggi a mezzogiorno il rhinoccio di ieri sera risultava quasi interamente liquefatto per lungo e per largo nel mezzo.

Naturalmente, lo sgelo a vapore non si produce senza eccentricità di comporto. Quei sapienti che conoscono a menadito il fenomeno, raccontano che la notte scorsa, attraverso uno degli strati superiori dell'atmosfera, navicava a larghe falde. Senonchè, uno degli strati inferiori era soltanto da una specie di siroccho, che doveva trasformare la situazione, e perciò le nave ad un punto si mutavano in pioggia, e l'Inghilterra sperimentava così una delle sue sopraordinarie, con la differenza però che la pioggia incontrava, prendendo contatto col suolo, qualcosa di straordinario, cioè un buon palmo di gelo su tutta l'estensione del termine.

Che cosa ne seguì a tutta prima? L'acqua, calando sul ghiaccio, venne congelandosi per forza maggiore ed una lastra cristallina dello spessore di qualche centimetro si formò come uno strato di vernice universale sopra tutti i soldi che formavano il panorama inglese. In conseguenza, stamattina i londinesi uscendo di casa incontrarono un curioso panorama metropolitano, verniciato di ghiaccio da cima a fondo. Era il ghiaccio più sdrucciolevole che si potesse immaginare. Le ruote dei trams non facevano presa sui binari; i trams elettrici non riuscivano a stabilire contatti utili coi cavi di trasmissione, e gli omnibus minacciavano di ruzzolare sui marciapiedi. Un pelacle dei lattivendoli non aveva potuto distribuire il latte. I furgoni dei giornali naufragarono a mezza strada; ed anche questa distribuzione essenziale per il pubblico subì enormi ritardi. Le moltitudini degli impiegati che dal sobborghi calano ogni mattina alla City, tentarono — in mancanza di mezzi di locomozione, una impresa maratonica, che venne sostenendo le vie di capitomboli. I più coraggiosi trarono innanzi, ma una parte dell'innumerevole personale degli uffici commerciali abbandonò il tentativo.

Si riuscì a malapena a reggersi in piedi. Alcuni giovani, pratici di pattinaggio, calzarono i pattini e usarono i marciapiedi come canali gelati. Altri inflarono i calecioni sopra le scarpe, e giunsero alla City in calzoni da ciociaro. Intanto, il centro di Londra godeva il privilegio di trovarsi per giunta avvolto in una fitta nebbia.

I risultati, secondo i cronisti, non furono allegri per i medici di guardia agli ospedali. Fiotti di cittadini afflitti da escoriazioni cutanee, da slogature e anche da fratture dovute a capitomboli, giungevano senza posa agli ambulatorii, e si calcola che i feriti di questa momentanea conformazione superficiale di ghiacciaio assunta dal rete stradale di Londra ammontino a circa un migliaio.

Tre ore di pol, la sacra gelata era sfumata via dallo scirocco impadronitosi finalmente della situazione, e le calcagna dei londinesi guazzavano in una specie di acquitrino che peraltro rappresentava almeno un *sub consilium*. Stamane la temperatura è più dolce di quella ordinaria sotto Natale, e l'aspetto delle cose, inclusa la viabilità, rientra nel consueto. I sapienti annacquano le meravigliè del pubblico facendo notare che il fenomeno degli strati atmosferici in contrasto e della neve che si trasforma in acqua per terminare in ghiaccio, è non è più comune in America si verifica varie volte nel corso dell'inverno e reca il nome imaginoso di «temporale di ghiaccio». In Inghilterra il fenomeno è meno frequente, ma si verificò ad esempio nel 1903 e venne poeticamente denominato: «sgelo argenteo».

M. P.

Nevicate e ritardi di treni

Milano, 21, sera.

Le nevicate abbondanti e il maltempo che continua a infuriare in alcune regioni hanno provocato altri notevoli ritardi dei treni in arrivo a Milano nella mattinata di ieri e durante la giornata odierna. Così il treno Oriente-Sempione, che avrebbe dovuto arrivare da Venezia ieri alle 16,30, è giunto soltanto alle 20,15 a causa della neve abbondantissima caduta in territorio jugoslavo. Stamane il diretto 201 che giunge da Domodossola alle 5,30 ha segnato 90 minuti di ritardo ed un'ora di ritardo ha avuto anche il treno di Chiasso che avrebbe dovuto giungere alle 5,45. Il diretto 36 che arriva da Roma, via Firenze-Bologna, alle 9,50 porta di solito una sezione di vetture che provengono da Brindisi e che si uniscono a detto treno a Bologna. Da qualche giorno queste vetture non arrivano, a causa del maltempo che imperversa lungo la riviera adriatica e ostacola il treno proveniente da Brindisi, facendogli perdere la coincidenza a Bologna con quello che vi arriva da Roma e che prosegue per Milano.

La piccola pastorella di Fivizzano

Spezia, 21, notte.

In un bosco presso Fivizzano, è stato rinvenuto il cadavere di una bambina assiderata. La bimba era partita da casa ieri mattina per condurre a pascolare un branco di pecore. A Fivizzano, dove è caduta abbondante la neve, vi è una temperatura di otto gradi sotto zero, temperatura che anche i più vecchi del luogo non ricordano di aver mai verificata.

3 sotto zero a Firenze

Firenze, 21 sera.

La temperatura che durante la notte era alquanto migliorata in mattinata ha subito un nuovo abbassamento, tanto da raggiungere un minimo di 3,1 sotto zero. Tuttavia la giornata è splendida ed il cielo sereno.

Processo contro spie sovietiche a Zagabria

Zagabria, 21, notte.

E' incominciato il processo intentato contro l'ex-capitano Privanic e i suoi complici, accusati di spionaggio per conto dei Soviets.

Le strade di Parigi lastricate di ghiaccio

Parigi, 21, sera.

La temperatura è diminuita di qualche grado, ma una spiacevole sorpresa attendeva stamane ai loro risveglio i parigini. Una neve ghiacciata pioveva sul cielo ed uno strato di ghiaccio assai spesso ricopriva i marciapiedi e le strade. Tutte le vie della periferia e le strade di Parigi erano così trasformate in vari terreni di pattinaggio. Non pochi servizi pubblici soffrirono di questo stato di cose. Il mercato centrale non fu riformato; i treni della periferia procedettero quasi normalmente, ma ripartirono vuoti. La maggior parte dei viaggiatori, infatti, dovette rinunciare ad effettuare a piedi il tratto che separava il loro domicilio dalle stazioni. Si cominciò a buttare sale e sabbia per terra, ma i marciapiedi rimanevano lisci come specchi, e coloro che vi passavano sopra non facevano dieci metri senza scivolare a terra. Il ghiaccio, che ha impedito alle motrici di ricevere la corrente, ha costretto la Compagnia della ferrovia metropolitana a interrompere la circolazione dei treni su parecchie linee. Quasi tutte le località della periferia sono state private di giornali, poichè i camions delle messaggerie non poterono assolutamente uscire per il loro servizio. Sono avvenute parecchie disgrazie automobilistiche, causate dallo slittamento sul ghiaccio. Negli ospedali di Parigi non poche persone, vittime di cadute più o meno gravi, sono andate a farsi medicare, ma alcune di queste cadute sono invece state mortali.

Stamane alle 7,30, uno spaventoso accidente causato dal ghiaccio è avvenuto nell'Avenue De la Plaine. In seguito a slittamento, un autocarro ha rovesciato e ferito gravemente sei persone che si trovavano sul marciapiede. Una di esse, la signora Plumier, di 28 anni, serrata tra la ruota destra del l'autocarro ed il marciapiede, rimase uccisa sul colpo. Le altre sono state ricoverate all'ospedale in gravissime condizioni. E' stata aperta un'inchiesta e lo «chauffeur» è stato sfermato, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

21 gradi sotto zero a Vienna Sospensioni e ritardi ferroviari

Vienna, 21, notte.

I 21 gradi sotto zero di oggi non si erano, a Vienna, avuti da ben 34 anni. Il freddo intenso ha avuto una ripercussione sui mercati di verdura, dove i produttori si sono presentati in numero ridotto, ciò che ha fatto naturalmente salire i prezzi. Basti dire che gli spinacci, che si vendevano due lire al chilo, sono saliti a sei lire da un giorno all'altro. Anche il viaggiare è ritenuto un problema difficile. I treni arrivano ormai senza orario dato che le linee sono completamente coperte di neve ghiacciata e le locomotive quasi non hanno vapore per il forte raffreddamento. I treni dalla Galizia hanno avuto ritardi minimi di 24 ore. Nelle altre regioni le condizioni sono poco diverse, data la temperatura di meno venti. L'*Orient-Express* è giunto ieri a Bucarest con dieci ore di ritardo. In Macedonia il Governo jugoslavo ha addirittura deciso di sospendere il traffico ferroviario.

Anche qui è fatta la questione del senza tetto. A Vienna ci sono istituite delle caserme di riscaldamento capaci ciascuna di qualche migliaio di persone. A Budapest il Consiglio municipale ha deciso di ripartire fra i 30.000 indigenti la somma di 700.000 lire. Quattro cacciatori di Budapest che si erano recati con una barca su un isolotto del Danubio non hanno potuto fare ritorno per 36 ore, perchè la corrente del fiume aveva trasportato dei banchi di ghiaccio che impedivano la navigazione della barca. Essi furono tratti in salvo dagli abitanti di un villaggio vicino ecco erano ormai esausti ed in parte congelati, corinchè dovettero essere trasportati all'ospedale.

Un morto assiderato a Napoli?

Napoli, 21, notte.

Nel vicolo San Giuseppe è stato rinvenuto al suolo, esanime, il pescivendolo Francesco Di Gennaro, di 51 anno. Trasportato all'ospedale, ogni cura è stata vana: l'infelice poco dopo è morto. Si ritiene trattarsi di assideramento. Nelle tasche gli è stato rinvenuto del denaro. Il che fa ritenere che il disgraziato sia uscito stamane per tempo per recarsi a fare delle compere al mercato e che, colto dal freddo, sia caduto per non più rialzarsi.

La caratteristica cerimonia in onore di Ugo di Toscana

Firenze, 21, notte.

Con intervento del cardinale Mistrangelo, del marchese Fulco Torrigiani vice-podestà di Firenze e di altre personalità, si è svolta stamane nella chiesa di Badia la tradizionale cerimonia di commemorazione del conte Ugo di Toscana. Il sepolcro, scolpito dopo quattro secoli dalla morte del grande feudatario da Mino da Fiesole, era adorno di piante e di antichi vessilli ed alla base erano poste un'alabarda ed una corazza, emblemi del grande barone, ricordato da Dante nella *Divina Commedia*. Dopo la Messa funebre cantata l'avv. Renzo Carena ha posto in rilievo la figura del conte Ugo di Toscana, benefattore capitalevole, restauratore dell'ordine nel Medioevo, valoroso guerriero e promotore della supremazia di Firenze tra le città toscane. Terminato il discorso sono state cantate le strofe e le bandiere dei quattro antichi quartieri della città, portate da paggi riccamente vestiti, si sono inchinate dinanzi al mausoleo dove è sepolto Ugo di Toscana. Faceva servizio d'onore il marchese Anselmi Medici, assistito dal figlio.

3000 franchi di danni per aver pubblicato una lettera della Sand

Parigi, 21, notte.

Per aver pubblicato nell'aprile scorso una lettera di Giorgio Sand al dottor Pagello, l'editore Pierre Borel è stato condannato nel pomeriggio, dalla terza sezione civile, a tremila franchi di danni ed interessi a favore della nipote della celebre scrittrice, la quale aveva sporto querela.

Il Concistoro pubblico

Roma, 21, notte.

Oggi, alle ore 16,30, nella Sala del Concistoro, ha avuto luogo la cerimonia della imposizione della berretta cardinalizia, offerta dal Papa ai nuovi Cardinali: Lepicier, Rouleau, Binet e Seredi. A nome dei colleghi, il Cardinale Lepicier ha ringraziato il Pontefice dell'onore loro fatto con la promozione alla porpora, e ha rinnovato i sentimenti di devozione alla Santa Sede. Il Papa ha risposto, tessendo l'elogio di ciascun porporato.

Domattina, nella grande sala della Benedizione, avrà luogo il Concistoro pubblico per l'imposizione del cappello rosso ai quattro nuovi cardinali ed al cardinale Hlond, primate di Polonia, venuto espressamente a Roma. Dopo la funzione pubblica avrà luogo un altro Concistoro segreto nel quale sarà provveduto a numerose chiese, cioè alle sedi vescovili vacanti.

SPORT

Lo «Slavia» contro il «Torino»

Il F. C. «Slavia» di Praga scenderà il 1.o gennaio 1928 sul campo del «Torino» contro i «granata» nella seguente formazione: Planicka; Rojchardi, Seifert; Vedicka, Planicka, Cipera (capitano); Bobor, Soliya, Svoboda, Puc, Kraiechvil.

Questi giuocatori, ad eccezione di Vedicka, sono tutti «nazionali», Seifert, Cipara, Svoboda, Puc, Kraiechvil e Planicka giuocarono l'ultimo match Italia-Cecoslovacchia. Cipera giuocò anche a Milano e a Torino, Svoboda fu l'autore dei due goals contro l'Italia a Praga.

Per dare un'idea del valore di questa «equipe» basterà ricordare che essa quest'anno è ancora imbattuta, che ha vinto per 5 a 2 il Victoria Z, il campione della Lega 1927, che ha battuto due volte il campione di quest'anno, lo Sparta, l'ultima delle quali domenica ci corr. per il campionato di Praga, e che fu vincitore per 4 a 1 del Ferenzvarosi F. C. di Budapest, attualmente in testa alla classifica del campionato ungherese.

Il match Juventus-Novara

Il campionato di Divisione Nazionale proseguirà, come è noto, anche nel giorno di Natale il suo regolare avvicendamento e domenica prossima avremo l'interessante incontro fra i bianco-neri della Juventus e gli azzurri novaresi. L'ansietà di vecchia data che lega i due Clubs promette una lotta cavalleresca, che non mancherà tuttavia di accanimento, dato che entrambe le contendenti hanno necessità di aggiungere due punti alla classifica, somma degli ultimi insuccessi.

La partita sarà preceduta dall'incontro di campionato riserve fra la Juventus, che ha fin qui brillantemente vinto tutti gli incontri disputati, e la squadra riserve dell'Alessandria.

Data la mancanza di tramw, per comodità del pubblico sarà intensificato il servizio di «autobus» in partenza da piazza Palescupa.

Nessuna notizia del «Guynemer»

Parigi, 21 sera.

Dopo la sua partenza da ieri a mezzanotte per Atene, si è ancora senza notizie del «George Guynemer» che tenta il raid Parigi-Saigon. Questo silenzio è certamente anormale ma non inquietante. Un dispaccio da Atene ricevuto stamane ne dà una spiegazione verosimile. Piogge abbondanti accompagnate da venti violenti sono segnalate nella Tracia e in Macedonia. Tutte le comunicazioni sono interrotte. Senza dubbio, arrestati da cattivo tempo e costretti ad atterrare in un piccolo villaggio o in una regione isolata, gli aviatori non avranno potuto telegrafare per l'interruzione delle comunicazioni.

Il record di durata in aeroplano non è stato battuto

San Francisco, 21, notte.

L'aviatore americano Pond e l'australiano Kingsford Smith hanno tentato di battere il record della durata di 52 ore e 22 minuti, ma hanno dovuto atterrare dopo 49 ore e 37 minuti di volo, avendo esaurita tutta l'essenza.

(*Stefani*).

Il regolare volo di Costes e Le Brix

Santiago nel Cile, 21, notte.

Gli aviatori Costes e Le Brix sono partiti stamane alle 5,35 per La Paz (Bolivia). Così i due aviatori francesi continuano il loro viaggio di ritorno verso l'America del Nord, secondo l'itinerario che avevano annunziato. La distanza da Santiago a La Paz è di circa 1800 chilometri che probabilmente essi copriranno senza scalo.

Il museo missionario

Inaugurato a palazzo Lateranense

Roma, 21, notte.

Alle ore 10, nella galleria dei sarcofaghi cristiani, nel Palazzo Lateranense, dove si conserva la celebre statua di Sant'Ippolito, nel terzo secolo, è stato inaugurato il Museo missionario etnologico. Erano presenti sedici cardinali, tra cui l'arcivescovo di Westminster, card. Bourne, gli ambasciatori di Francia e di Spagna ed alcuni ministri accreditati presso la Santa Sede. L'antisanera del Pontefice era al completo, e generali degli Ordini religiosi aventi missioni, il Commissario ordinatore del Museo, i direttori dei Musei vaticani, comm. Nogara-Galli, Marucchi e Biagetti. Facevano gli onori di casa i camerieri segreti e d'onore, in alta uniforme. Nel cortile erano i gendarmi pontificii, in borghese. Erano presenti una larga rappresentanza degli Ordini del Santo Sepolcro, in uniforme, ed il marchese Persichetti Ugolini, consorte della nipote del Papa.

Ha pronunciato un discorso mons. Marchetti-Selvaggiani, segretario di Propaganda Fide, che ha riferito intorno ai lavori di restauro compiuti nel palazzo e alla formazione e alla Mostra, ringraziando, in nome del Papa, i vicari e i prefetti apostolici e tutto l'Istituto missionario del concorso dato. Ha accennato alle enormi difficoltà superate e alla regale munificenza del Papa per l'acquisto delle splendide vetrine destinate alla conservazione degli oggetti. Ha aggiunto che il Museo è solo al suo inizio, ma che, sotto la guida del padre Schmid illustrerà degno delle Missioni e delle tradizioni di coltura della Santa Sede.

Quindi ha pronunciato il discorso inaugurale il cardinale Vannutelli, che ha dichiarato di parlare a nome del Papa, presente spiritualmente. Vero artefice e perseverante continuatore di quest'opera, Pio XI visitava di giorno prima della sua entrata nel Conclave questa grandiosa mole laterana, cantata come cosa sovrannaturale da Dante, imponente nella mesta e dei ricordi. Si deve forse a quella visita la creazione del Museo, che rimarrà come scuola, come libro sempre aperto, come centro di propaganza e di diffusione di tutte le Missioni. Il cardinale ha parlato quindi di Pio XI come Papa delle missioni. Egli vede in questo Museo creare per l'ammirazione di tutti un grandioso spettacolo, che varrà ad inciare ancor più i popoli cristiani nel favorire e sovvenire le Missioni.

Il cardinale e gli invitati hanno quindi visitato lungamente il Museo, e infine in capo alla grande scala è stata inaugurata una lapide commemorativa, dettata dal patrizio cardinale Galli.

Il Concistoro pubblico

Roma, 21, notte.

Oggi, alle ore 16,30, nella Sala del Concistoro, ha avuto luogo la cerimonia della imposizione della berretta cardinalizia, offerta dal Papa ai nuovi Cardinali: Lepicier, Rouleau, Binet e Seredi. A nome dei colleghi, il Cardinale Lepicier ha ringraziato il Pontefice dell'onore loro fatto con la promozione alla porpora, e ha rinnovato i sentimenti di devozione alla Santa Sede. Il Papa ha risposto, tessendo l'elogio di ciascun porporato.

Domattina, nella grande sala della Benedizione, avrà luogo il Concistoro pubblico per l'imposizione del cappello rosso ai quattro nuovi cardinali ed al cardinale Hlond, primate di Polonia, venuto espressamente a Roma. Dopo la funzione pubblica avrà luogo un altro Concistoro segreto nel quale sarà provveduto a numerose chiese, cioè alle sedi vescovili vacanti.

LIBRI

La giostra dei serpenti

Daulumba! Daulumba! è il grido convulso in cui il ten. Luca Perrien erompe in un lettuccio di clinica. Il prof. Nicola Salento accorso al capezzale del collega, comprende di trovarsi davanti a un terribile caso di avvelenamento. Deve trattarsi di qualche insospettabile veleno indiano, giacchè da un soggiorno in Italia — dove era andato per trovar rimedio alla propria convulsione — è reduce appunto il dottor Perrien. Un veleno — si chiede angosciato il prof. Salento — ma quale?... Una improvvisa intuizione suggerisce al clinico l'antidoto: un'iniezione di stricnina ed è salvezza. Il dottor Perrien, dopo una crisi violentissima, accenna a rimettersi. Il veleno era il *tekan* un misterioso tossico orientale suggerito al dott. Perrien da un indiano di nome Daulumba, il *tekan* che uccide l'uomo togliendoli il senso della propria sofferenza fisica e morale.

Orbene, il prof. Salento, senza sospetto, ha salvato l'uomo che lo tradiva, l'amico che lo ingannava. Perrien è l'amante di Claudia, la moglie di Salento, anch'essa minata dal male micidiale e unita a Perrien non soltanto dai legami carnali dell'adulterio, ma da quelli più complicati e suggestivi di una comune patologia. Ed è appunto per il rimorso di aver tradito l'amico e il collega che Perrien ha tentato di por termine alla propria vita, prima della fine fatalmente prescrittagli dal morbo che lo corrode. Salento non tarderà a comprendere il dramma, e la gelosia scuote paurosamente il suo equilibrio di scienziato e di galantuomo. Così, nell'ansia di sapere, egli interroga gli adulteri e raccoglie da essi la confessione. Ma Claudia ha tradito il marito non per amore verso Perrien, ma per la pietà che egli le ispirava. Una luce superiore illumina allora l'oscuro tormento di Salento che perdona. Il cuore ha vinto. Egli vivrà con Claudia, dimenticando questo buio episodio. Quanto ai dott. Perrien, egli parte verso il suo prossimo destino; sparisce verso la grande ombra che non deve tardare a inghiottirlo.

Tale è la vicenda della *Giostra dei serpenti* che Dino Bonardi, il paziente autore del *Cuore deserto* di cui i lettori della *Stampa* ebbero qualche tempo fa notizia in questa colonna, narra in un romanzo breve (Ed. Corlini - Milano), nel quale seguono alcune interessanti novelle. Il titolo del volume è desunto da un tragico e misterioso gruppo marmoreo che si erge nel tempio indiano di Embraly e raffigura il castigo col quale il saggio Viramiupi colpì la moglie infedele e l'uomo col quale l'aveva colta. E nudi, gli adulteri furono chiusi insieme a due giganteschi serpenti appena catturati.

Segue alla *Giostra dei serpenti*, l'*Eteroplasma*, una breve novella ricca di significati. Aurelia è morta, dopo una triste angoscia, lasciando solo il suo fidanzato. E il più grande tormento di Aurelia, lasciando la terra, fu di abbandonare colui che l'adorava. Egli intanto langue ed è quasi presso a morire. Aurelia dall'alto dei cieli sente che il suo amato soffre e vuol rivederlo. E al grande Maestro delle ombre ella chiede questa grazia. «Sia bene — egli le risponde — sei libera di diventare *eteroplasma*. Ma considera ancora che ti toccherà vivere un eterno dolore, senza rimedio poi». E Aurelia: «Io considerato. Una notte d'amore mi compenserà della sorenità perduta...». Quindi ella, materializzatasi, scende, vola degli spazi celesti verso il suo amato. Egli dorme e tre medici lo vegliano. Il giovane si trova alle soglie della morte ed ha una sola speranza di salvezza: che il sonno in cui è caduto duri profondo e ristoratore fino al mattino. Così Aurelia allarga intorno a lui, straziata e appassionata, senza aver coraggio di allontanarlo, e all'alba risalirà sconsolatamente nell'azzurro eterno.

Si tratta, più che di una novella, di un poemetto nel quale, alla profondità romantica, si mescola un sottile gusto di metapsichica modernità. Il breve componimento dà inoltre la misura dell'ispirazione e dell'arte poetica di questo giovane scrittore: cioè una corda vibrante di sottili musiche angeliche tra il pauroso fragore della moderna vita meccanica. Ora questa melodia non nega il proprio tempo, ma lo spiega e lo giustifica, dandogli una trepidazione irreale, che qua e là tocca il sovrumano.

La sua passione

Liana è una di quelle piacenti, povere creature dalla così detta «vita allegra» che passano di braccia in braccia, ma ricevono più baciare che baci, più debiatoni che denaro. E' scabroso seguire esperienze di questo genere e serenamente giudicarle, specialmente in un tempo smaniato come il nostro. Un sorriso di bella increspa il volto del cosidetto pubblico.

Comunque, le vicende erotico-sentimentali di Liana si esaurirebbero nello sciagurato romanzetto d'una prostituta, se non rientrassero nel grande quadro della guerra. E' all'inizio del triennio molochiano che Liana conosce Paolo Oriani e s'innamora di lui. E Paolo, qualunque anuroglialo con Maria, non sa resistere alle tenerezze di Liana. La guerra scoppia e fiammeggia. Paolo parte con l'uniforme d'ufficiale, combatte e rimane gravemente ferito al capo. E' allora che Liana, dimentica d'ogni sacrificio, accorre a vegliarlo. Paolo Oriani, dopo un preoccupante periodo nel quale i chirurghi hanno temuto che la sciagura avesse intaccato il cervello viene, in seguito a una ardita operazione, tratto fuori di pericolo. Ma l'ora della salvezza è anche, per Liana, l'ora della sua tragedia sentimentale. Maria torna a Pavia, vantando i propri diritti coniugali; e la proscritta se ne va. Liana comprende bene il suo destino: essere sempre votata, dalle oscure leggi della propria vita, al sacrificio. Ma l'amante non s'allontana da Paolo colo fardello del suo dolore. Ella porta con sè la certezza della maternità. E questo il palpito che la accompagna, ed è questa le sua felicità: l'amato non l'ha lasciata, ella lo porterà sempre con sè nel frutto che le ha dato.

Con questo finale in cui al realismo d'una cronaca d'amore e di guerra, s'mescolato un forte senso d'idealità, si chiude il romanzo di Alfio Berretta «La sua passione» (Ed. Codara, Milano); un volume a cui, ad onta di qualche reminiscenza di periodi letterari ormai superati, s'afferma, giovane e vigorosa, una individualità.

Avventure e paesi

Dal dominio più severo degli studi il prof. Lucillo Ambruzzi ci conduce, in queste sue «Pagine de vida española y americana» (Soc. Editrice Internazionale, Torino), attraverso la letteratura e i paesi della antica e della nuova latinità iberica, con una scelta fine ed espressiva di scritti dovuti ai più classici e illustri autori della Spagna e dell'America del Sud. Il volume, che è corredato di opportune note linguistiche e di belle illustrazioni, sarà un vero «vade-mecum» per coloro che vogliono conoscere e approfondire la conoscenza di una razza formata ora, con vigorosi accenni, alla ribalta mondiale.

Col «Prigioniero della porta d'oro» (Soc. Editrice Internazionale, Torino), Carlo Merlini ci porta nel regno dell'avventura moderna, delle fermate, nidi di cicloni, a New York e delle metropoli americane nel Nebraska e sul Pacifico. Ardimentosi pionieri si pieni di muovono negli streets metropolitani e sulle isole delle navi, inalando gli uni per un ideale di coraggio e di bontà, gli altri per il miraggio dell'oro e obbedendo al richiami delle sirene mercantili, il romanzo, che è assai bene illustrato, riafferma le qualità narrative e fantastiche di un autore che ha già dato al pubblico parecchi volumi interessanti.

A. M.

BANCA ITALO-BRITANNICA
MILANO

Giovedì 15 dicembre, alle ore 15, in Milano, presso la Sede Sociale in via Manzoni, n. 5, si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti della Banca Italo-Britannica, istituto dal capitale di Lire 100 milioni, versato 50 milioni, con Sedi d'esercizio a Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Trieste e Venezia.

Venne approvato il

Bilancio al 30 Settembre 1927

ATTIVO	L. it.	L. it.
Cassa	5.007.583.24	
Fondi disponibili a vista presso Banche	113.875.496.68	
Portafoglio Cambiario	106.968.831.95	
Riporti:		
su Titoli dello Stato	24.830.083.85	
su altri Titoli	78.014.305.75	
Investimenti:		
in Titoli dello Stato	58.391.756.—	
in altri Titoli	6.327.619.—	
		397.420.080.47
Conti Corren. Debitori e Conti Diversi		127.726.602.52
Effetti all'incasso		44.479.045.40
Debitori per Crediti Comm.li confermati, Accettazioni, Avalli e Girate		123.494.360.80
	L. it.	703.113.090.19
Titoli a cauzione	600.000.—	
Conto titoli	196.517.703.60	
		197.117.703.60
	L. it.	900.221.393.79

PASSIVO	L. it.	L. it.
Corrispondenti, Conti Correnti ec

CRONACA CITTADINA

L'UOMO DI COLLEGNO

Nuova seduta in Camera di Consiglio

Escussione di testi e confronti

Riunito in Camera di Consiglio, il Tribunale ha proseguito ieri la escussione testimoniale riguardante l'uomo di Collegno in base alla richiesta avanzata dagli avvocati prof. Florian e Bianchi-Mina patroni dello «sconosciuto». Come nelle udienze scorse, era P. M. il sostituto-Procuratore del Re cav. Villa, cancelliere il cav. Baudo della Presidenza.

Dalle ore 9 alle 12 sono stati sentiti una dozzina di testimoni, — fra cui alcuni «bruneristi» — ai quali sono state contestate varie circostanze e mosse domande su fatti che avevano formato oggetto di loro precedenti deposizioni. Tra gli altri è stato interrogato il rev. don Gerolamo Tagliaferro, che fu in Macedonia col capitano Canella. Si ricorderà che all'epoca del confronto avvenuto a Collegno il sacerdote era stato dapprima incerto sul riconoscimento e solo in ultimo egli si era convinto di trovarsi di fronte al suo vecchio compagno d'armi. I suoi dubbi erano crollati in seguito ad un episodio che caratterizzò quel confronto: il ricoverato aveva ricostruito lettera per lettera il nome del teste. Tale convinzione il reverendo ha ieri ripetuto al Tribunale.

Prima di Natale...

E' stata quindi la volta del prof. Gastaldelli e della sua signora, i quali avevano presenziato al riconoscimento avvenuto a Collegno la prima volta con la signora Giulia Canella. Anch'essi, in Camera di Consiglio, confermarono la loro convinzione: essere cioè lo sconosciuto il prof. Canella, presunto morto in Macedonia. I coniugi Gastaldelli raccontarono al Tribunale che in occasione della loro prima visita allo smemorato questi abbe a ricordare episodi famigliari, di natura tutta intima e personale, e dei quali lo smemorato non poteva essere a conoscenza se non fosse stato il prof. Giulio.

Successivamente sono stati sentiti il prof. Rigo, direttore della Scuola Normale di Verona, che fu collega d'insegnamento del prof. Canella, e don Pelosa, intimo amico del professore, nonchè il dott. Biangini. Tutti hanno confermato le deposizioni già rese e riaffermata la loro assoluta convinzione sul riconoscimento del prof. Canella.

L'esame testimoniale è continuato poi spiccio e abrigativo mentre nell'anticamera della Presidenza del Tribunale sostavano la signora Giulia Canella, il cognato suo prof. Renzo e qualche altro parente, ansiosi di conoscere come finirà l'appassionante enigma. Nella sala del Tribunale ha fatto pure una breve apparizione la giovanissima figlia della signora Canella.

L'anticamera, del resto, era zeppa di testimoni ed il bravo maresciallo di servizio all'ufficio della presidenza, Antonio Masia, ha avuto un bel da fare a mantenere il silenzio; poichè il variopinto cicalaccio veneto, intercalato da frasi di meraviglia e di stupore, aveva un tono vivace. La signora Canella ieri appariva tranquilla e fiduciosa.

— Buone novità, signora? — le abbiamo chiesto.

Essa si stringe nelle spalle, ci guarda e vorrebbe parlare ma il timore che le sue parole possano essere comunque travisate la trattiene. Poi improvvisamente, in puro veronese, risponde:

— Non so nulla. Si rivolgano al prof. Florian. Egli mi ha imposto il silenzio. Chiedano qualche cosa a lui. Io d'altronde non farei che ripetere sempre la solita cosa: e cioè che l'uomo che loro chiamano «sconosciuto» è mio marito.

— La soluzione avverrà prima di Natale? Crede possibile la cosa?

— Me lo auguro di cuore e lo spero tanto.

Da Collegno in via Giulio

E' mezzogiorno suonato ed i magistrati della Camera di Consiglio vanno a colazione, perchè alle 15 questa sarà nuovamente riunita per continuare l'esame testimoniale. Sappiamo infatti che anche il Procuratore del Re comm. Maiola, per quanto è nell'ambito delle sue funzioni, accelera la definizione del caso onde mettere la parola fine a questo intricato caso.

Intanto la sconosciuto ieri mattina è stato trasferito in automobile pubblica dal Manicomio di Collegno dove finora era rinchiuso a quello di Torino in via Giulio 22. Lo scopo di tale trasloco è originato dal fatto che il Tribunale desidera procedere ad alcuni definitivi confronti per facilitare, i quali, appunto, sarebbe stato deciso di avere lo «smemorato» più... a portata di mano, per non obbligar il Tribunale a recarsi a Collegno ogni volta che ne ravvisi la necessità a che la Difesa la richieda.

E' questa la novità saliente della giornata. Allo «sconosciuto» è stata assegnata la camera che occupò già al suo forzato ritorno da Desenzano. La vigilanza attorno a lui non si è per nulla attenuata, giacchè, sino a che il Tribunale non si pronuncerà altrimenti sul suo caso, egli continua ad essere considerato in istato d'arresto. I tre brigadieri di P. S. che lo hanno accompagnato a Torino, sono incaricati di custodirlo e di vigilarlo.

Il Tribunale ha ripreso l'udienza alle 15, per la prosecuzione degli interrogatori, ed alle 18 si è trasferito al manicomio di via Giulio per procedere a qualche confronto con il protagonista della vicenda. Tali confronti sono parsi necessari al Tribunale per una esatta valutazione delle circostanze che emergono da questi sviluppi dell'indagine.

Senza ricordi

Lo «sconosciuto», frattanto, rimane a Torino nella sua nuova e provvisoria residenza, non potendosi escludere che qualche altro confronto si renda necessario. Tra i testi che verranno nuovamente sentiti dal Tribunale sono da ricordare il capitano Parisi e l'ordinanza del capitano Canella.

L'ineccepibile rapidità colla quale il Tribunale sta svolgendo i suoi lavori al fine di portare a termine la complessa vicenda, ha spesa conferma nelle poche parole scambiate col capo della nostra autorità inquirente.

— Di questo passo — ci ha detto il Procuratore del Re comm. Maiola — è mia fiducia che la festa del Natale trovi ogni cosa liquidata.

Conchiusa questa appendice istruttoria, resa necessaria dalle richieste della difesa, la Camera di Consiglio emetterà, salvo qualche nuova istanza dei patroni dello sconosciuto, la sua decisione.

La salma del brigadiere Monti a Villarbolt

A Villarbolt hanno avuto luogo ieri mattina i funerali del vice-brigadiere Monti. La salma era arrivata ieri sera nel piccolo paese dove è stata ricevuta da una muta folla di amici dell'estinto. I vecchi genitori del Monti, incontro ai quali si era immediatamente mosso il sen. Ramella con i marescialli Di Pietro e Saragno, della Squadra Mobile, che avevano accompagnato in automobile il «camion» mortuario, sono scoppiati in singhiozzi e amorevolmente sorretti da alcuni parenti, hanno voluto baciare la bara ricoperta da un drappo tricolore.

Un piccolo corteo si è formato quindi dietro al feretro che venne trasportato in casa dell'estinto, in una camera trasformata in cappella ardente. La salma fu vegliata da compagni del povero Monti: i segni del più profondo dolore erano sul volto di tutti. Alle ore 9,30 giunse il Podestà di Vercelli, col Questore comm. Tabusso, ed ebbero inizio i funerali. Il feretro era portato a spalle da amici dell'estinto, scortati da militi. Una Messa solenne ha avuto luogo nella chiesa del paese, dopo di che la mesta funebre deposta nella piazza ed il comm. Tabusso, che ebbe ai suoi ordini diretti il Monti, a Torino, pronunciò poche parole, veramente lepirate, ricordando le virtù civiche dello scomparso ed additandolo come luminoso esempio di sacrificio nell'adempimento del dovere.

Il corteo riprese, quindi, il suo cammino verso il Cimitero, ove la salma fu inumata. Con gesto veramente significativo, il Podestà aveva riservato un loculo appartato per la salma del povero brigadiere. Così ebbe termine la mesta cerimonia. Prosegue, intanto la sottoscrizione a favore della famiglia della vittima. Com'è noto, lo scomparso lascia la madre settantacinquenne ed il padre di 84 anni. Tutta Villarbolt ha preso parte al dolore della famiglia Monti.

Gli alberi di Natale

L'albero di Natale dei Sindacati, che in un primo tempo era stato deciso soltanto per i bambini degli operai fascisti iscritti ai Sindacati fascisti, sarà esteso anche ai figli degli operai non iscritti alle associazioni sindacali; e ciò in vista del buon esito della organizzazione. Per concorrere alla distribuzione occorre però iscriversi alla sede dei Sindacati di categoria, in via Bogino 6. La distribuzione dei pacchi avrà luogo, come fu annunciato, in un teatro cittadino, che sarà probabilmente il Politeama Chiarella, alle ore 14,30 di sabato 31 corrente. Il commissario straordinario dei Sindacati fascisti della Provincia, Edoardo Malusardi, pronuncerà un breve discorso agli operai e alle loro famiglie.

— A Venaria Reale, domani alle ore 15, sarà inaugurato il «Nido dei bambini» nel villaggio operaio della «Snia Viscosa» e contemporaneamente sarà distribuito il dono di Natale ai bambini bisognosi. Un'altra festosa e benefica adunata natalizia avrà luogo sabato alle ore 15.30 nei locali del «Dopolavoro Gruppo Impiegati Snia» in via Bogino.

— La festa dell'albero di Natale del Patronato scolastico Nicolò Tommaseo avrà luogo domani alle ore 16 nella palestra della Scuola N. Tommaseo, in piazza Cavour 1.

— Il «sacchetto» natalizio sarà distribuito anche quest'anno, come abbiamo già annunciato, ai bambini dell'Istituto dei ciechi e per la buona riuscita della pietosa iniziativa il Comitato, risiedente in via Nizza 151, ha rinnovato un appello alla beneficenza della cittadinanza.

— A beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli sarà offerto alla cittadinanza, nei giorni di Natale e Capodanno, il tradizionale ramoscello di vischio portafortuna. L'offerta ha lo scopo, com'è noto, di raccogliere l'obolo dei benefattori per la beneficenza natalizia.

Il grande spettacolo

per la Befana giornalistica

Diamo il primo annunzio del grande spettacolo che i giornalisti stanno preparando per la benefica Befana. Lo spettacolo della vigilia rappresenta della festa la parte apparisciente, ma non è meno desiderato di quella sostanziale costituita dai pacchi che in questo momento si stanno preparando e che già hanno raggiunto un numero notevolissimo. In che cosa consiste lo spettacolo? Una prima cosa. Anzichè suddividere in vari teatri i beneficati dalla Befana, come si fece negli scorsi anni, quest'anno, grazie alla cortesia della Società «Stevel», proprietaria del teatro «Vittorio Emanuele», tutti i bimbi saranno riuniti in un teatro solo. La grandiosa sala e le ampie gallerie del teatro di via Rossini, offrono spazio sufficiente per raccogliere bimbi e mamme.

Questo per il teatro. In quanto allo spettacolo esso sarà costituito da una eccezionale rappresentazione del Circo equestre Warnum che agisce attualmente al «Vittorio». Uno spettacolo monstre. Tutti i «clowns» del Circo faranno la loro comparsa e si metteranno in gara per dimostrare al pubblico chi è fra essi che sa far ridere di più. Si vedranno insieme Rasi e Paolino, Leopoldo e Bombicchi, Fortunello e Checco, il famosissimo asino sapiente. Nella pista del circo faranno la loro comparsa anche i migliori cavalli ammaestrati della troupe, i sapienti elefanti equilibristi, e il famosissimo «trio Merlini». E non è escluso che si mostri anche l'attrice che è stata la Befana di tante feste giornalistiche: Dina Galli.

Non si può desiderare di più. Uno spettacolo che diverterà un mondo i bimbi e che indubbiamente farebbe accorrere anche i grandi se venissero posti in vendita i biglietti d'ingresso. La Direzione del teatro si associa in questo modo brillantissimo alla bandica iniziativa giornalistica.

I pacchi sono in confezione. La cifra complessiva raggiunta è già notevolissima, ma per arrivare ai tremila pacchi promessi il Circolo della Stampa ha bisogno ancora di molti doni e di ingenti offerte.

Al Rotary Club

Gli scambi italo-brasiliani

All'adunanza del Rotary Club, ieri, l'on. Marcello Soleri ha riferito sugli scambi commerciali italo-brasiliani, sulle condizioni attuali della nostra emigrazione e sui problemi dell'espansione italiana nella fertile e ricca terra del Brasile. Per questa illustrazione l'oratore ci è giovato delle impressioni ritratte durante il recente viaggio in Brasile per la Conferenza interparlamentare del commercio a Rio de Janeiro. Prima di affrontare gli argomenti, che più direttamente interessano il commercio e l'emigrazione italiana, l'on. Soleri ha illustrato rapidamente le felici condizioni di suolo della Nazione brasiliana, ricchissima di riserve naturali e di depositi minerari, grande quasi come l'Europa, e popolata così scarsamente, che può coltivare appena l'uno per cento delle sue terre e utilizzare il tre per cento delle forze elettriche, trascurando anche molte fonti di produzione economica.

Fino a pochi anni fa l'economia agricola del Brasile era basata sulla monocoltura, rivolta specialmente allo zucchero, alla gomma e al caffè: la collaborazione di uomini, di capitali e di iniziative esteri vi è sempre stata accolta favorevolmente, ma l'influenza italiana non è oggi quella che si potrebbe desiderare per il bene di entrambe le Nazioni, poichè le condizioni del lavoro agricolo hanno presentato sempre difficoltà per gli emigranti italiani e di rado hanno incontrato le simpatie dei nostri lavoratori. Anzi l'afluenza degli italiani in Brasile si è rarefatta dopo il 1924 diviso dal 1900 e i nostri connazionali di laggiù hanno allentato i vincoli con la madre Patria, si sono quasi snazionalizzati, perchè l'italianità non ha continuato a ricevere frequenti e sempre nuovi flussi rigeneratori. In tal modo l'Italia non può trarre dalla collaborazione con la Nazione amica, sulla sua immensa e feconda terra, i benefici che vorrebbe e potrebbe e tarda ad acquistarsi un alto posto nello sviluppo dell'economia brasiliana, posto che potrebbe essere raggiunto e tenuto soltanto con una intensa e ben organizzata emigrazione, non soltanto di braccia ma anche di cervelli e di valori tecnici. Questo stato di cose potrebbe essere cambiato con l'acquisizione parte dello Stato, o di grandi cooperative, di «fazenda» per il nostro rifornimento di caffè; oppure con la creazione di un ente — così come ha fatto il Giappone — il quale, uniformandosi alle leggi locali, tuteli gli emigranti nel lavoro e li aiuti nell'acquisto della proprietà.

Infine l'on. Soleri si è intrattenuto ad esaminare le ragioni per cui i nostri scambi commerciali col Brasile sono molto scarsi e tanto al disotto della potenzialità di quel mercato, concludendone che anche per questo aspetto il problema dei rapporti economici tra i due Paesi potrebbe forse essere risolto con una migliore organizzazione commerciale. Alla fine della sua brillante esposizione l'oratore è stato calorosamente applaudito dalla scelta adunanza.

Il freddo artificiale

Parlare di esposizione del freddo a tutti i migliori mezzi scientifici e tecnici per ottenerlo artificialmente, in questi giorni di bassa temperatura c'è da sentirsi gelare maggiormente le ossa: e viene subito di pensare che non abbiamo a sufficienza del freddo naturale — freddo vero, puro, senza economia — e che non sia il caso di affacciarsi per fabbricarne anche di quell'altro. Ma il Comitato della Esposizioni, mentre noi ci stringiamo il bavero e ci preoccupiamo di fabbricare un po' di caldo nei termosifone, pensa saggiamente che ritornerà anche l'epoca in cui il freddo artificiale sarà il benedetto e ne prepara tutti i campioni e la visione completa della creazione per il refrigerio dei sudati pomeriggi dell'estate prossimo. Dopo questa considerazione essi correremo più il rischio di rabbrividire all'idea che alla prossima Esposizione figurerà anche un magnifico padiglione tutto dedicato al freddo.

Il Comitato dell'industria del freddo si è riunito al quartiere generale dell'Organizzazione, in via Carlo Alberto 24, con l'intervento del gr. uff. Rotta, presidente della Mostra chimica, del gr. uff. Edoardo Baravelle, direttore della Mostra del freddo, di numerosi industriali tecnici esperti ed ha trattato minutamente tutti i problemi di preparazione e di propaganda. A Torino, visitando la speciale Mostra della categoria, chiuderà i suoi lavori il V Congresso internazionale del freddo, al quale hanno già aderito 56 Stati. La riunione, udita questa ed altre interessanti comunicazioni, ha rilevato l'opportunità che all'Esposizione prendano parte anche la media e la piccola industria e ha deciso di intensificare la propaganda anche presso le industrie affini, ausiliarie e meccaniche.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale uopo questi resteranno oggi aperti ininterrottamente dalle 9 alle 19.

La malattia

del senatore T. Rossi

La notizia dell'improvviso aggravamento del senatore conte Teofilo Rossi di Montelera ha molto rattristato la cittadinanza, che ha sempre avuto per lui una viva e spiccata simpatia. Numerose personalità hanno fatto chiedere ieri notizie, formulando i più cordiali voti che la crisi possa essere superata. Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo ha voluto recarsi personalmente a visitare il conte Rossi e si è trattenuto al suo capezzale confortandolo.

Il senatore Pascarolo ed il dottor comm. Bima, medico curante, hanno redatto ieri questo bollettino più confortante:

«*Le condizioni generali di S. E. il conte Teofilo Rossi di Montelera sono un po' meno gravi di ieri*».

* * *

La Scuola serale di commercio è stata intitolata al nome del senatore conte Teofilo Rossi di Montelera. La proposta era partita nei giorni scorsi da un gruppo di ex-allievi della Scuola stessa, i quali espressero il desiderio, auspice la *Famija Turineisa*, che anche questo Istituto prendesse come altri il nome di un cittadino illustre che potesse tornare d'esempio e di incitamento alla gioventù. L'Amministrazione municipale con sua deliberazione di ieri ha dato la sua approvazione e il suo plauso alla proposta, intendendo con questo rendere onore ed omaggio al concittadino che si è acquistato alle benemerenze per il contributo dato alla soluzione dei maggiori problemi economici e commerciali e per la vasta opera da lui svolta per il bene pubblico nelle cariche di presidente della locale Camera di commercio, di sindaco della nostra città e di ministro dell'Industria e del Commercio. L'Istituto assumerà quindi la denominazione di: «Scuola serale di commercio Teofilo Rossi di Montelera».

Una Mostra d'Arte

del Sindacato dei Bancari

A tutta prima può sembrare un controsenso, ma tant'è: i bancari hanno voluto dimostrare che l'aridità delle cifre non può isterilire l'amore per le cose belle e gentili ed hanno allestito in via San Francesco d'Assisi 25, dov'è il Banco di Roma, una Mostra d'Arte. Coloro che si sono recati all'inaugurazione (e c'erano il Prefetto, il comm. Collino per il conte Di Robilant, il cav. Lembo per il segretario generale dei Sindacati, Edoardo Malusardi, direttori di Banche, giornalisti, impiegati, ecc.) si sono convinti che non si tratta di una Mostra raffazzonata alla meglio, ma di una raccolta di piccole opere frutto di serio lavoro. Quadri, minuscole sculture, ricami, fotografie sono stati disposti in sale fatte preparare dal commendatore Allasia con gusto e riescono interessanti al visitatore. La Mostra del Dopolavoro dei bancari rimarrà aperta fino al 2 gennaio, dalle ore 10,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 22,30, eccettuato il giorno di Natale.

Una riparazione pecuniaria

ai tre innocenti accusati dalla Sona

E' ancor viva nella memoria dei nostri lettori la vicenda giudiziaria originata dall'assassinio del macellaio Alessandro Canuto. Del delitto erano stati ritenuti colpevoli e condannati dalla nostra Corte di Assise alla pena della reclusione per trent'anni Giorgio Massa, Leopoldo Audisio, ed Ernesto Prato. Le testimonianze che avevano pesato enormemente nell'appassionante dibattito giudiziario a favore dei tre accusati furono principalmente quelle di due donne: Caterina Sona e Anna Neri. Impiacabile, mostruosa fu l'accusa lanciata dalla Sona che depose di aver assistito al delitto. Le famiglie dei condannati, che ritenevano invece i loro congiunti completamente innocenti non si lasciarono abbattere dalla sventura e dopo la condanna, continuarono per conto proprio le indagini condiavati dal maresciallo dei carabinieri cav. Bertolotti, il risultato fu che la Caterina Sona confessò d'aver calunniato tre innocenti e fu a sua volta condannata a sedici anni e otto mesi di reclusione. Dopo tre anni di detenzione il Massa, l'Audisio ed il Prato furono rimessi in libertà e, fondandosi su una precisa disposizione di legge, chiesero allo Stato una riparazione pecuniaria, a titolo di soccorso, non potendo sperare risarcimento di danni dalla loro calunniatrice. Il ricorso avanzato in tal senso alla nostra Corte di Appello non trovava però benevolo accoglimento della Camera di Consiglio la quale rigettava il ricorso di riparazione pecuniaria, affermando che non era stata la sola deposizione della Sona a determinare i giurati popolari a condannare i tre innocenti. Questi ricorsero allora alla Cassazione ed il Supremo Collegio annullando l'ordinanza della nostra Corte di Appello mandava ad altra sezione di giudicare sulla domanda di riparazione pecuniaria presentata dai tre innocenti. Il sostituto procuratore generale comm. Andreis riesaminati gli atti di causa ha richiesto ora alla Camera di Consiglio di ascoltare al Massa, all'Audisio ed al Prato, a titolo di soccorso, una riparazione pecuniaria che ha proposto — se le nostre informazioni sono esatte — nella somma di lire diecimila per ciascun condannato. La Camera di Consiglio si riunirà a giorni, appena cioè il suo presidente abbia firmato il relativo decreto.

I telegrammi augurali

Come già fu annunciato quando venne preso il provvedimento ministeriale, è stata istituita una speciale categoria di telegrammi augurali i quali possono scambiarsi tra due città capoluogo di provincia, nei due giorni che precedono le feste nazionali, come la prima domenica di giugno, il 4 novembre, Capodanno, Pasqua e Natale. Tali telegrammi costano una lira e devono essere redatti con l'indirizzo completo in linguaggio chiaro preceduto dalla parola «augurale» (esclusi quindi gli indirizzi abbreviati o convenuti), col testo di non più di cinque parole e con la firma. Per le attuali feste di Natale e Capodanno è stato predisposto un apposito modulo col testo prepagato obbligatorio contenente gli auguri d'occasione.

I negozi aperti a Natale

Il Prefetto ha autorizzato con decreto di ieri l'apertura di tutti i negozi cittadini nei giorni di domenica 25 dicembre, 1 e 8 gennaio 1928.

«La pena già inflitta è sufficiente»

Sono per un secondo processo un imputato sfuggito a nuove sentenze!

Eugenio Molinelli non è un personaggio nuovo per la cronaca. Ha fatto parlare abbondantemente di sè, quando la polizia torinese scoperse i suoi colpi truffaldini ed i suoi allacciamenti con una misteriosa banda di ladri internazionali.

Il Molinelli, che ha 28 anni ed è nativo di Milano, si era stabilito a Torino sul principio dell'anno scorso. Nella nostra città egli doveva attendere allo smaltimento della quantità di titoli e di valori che gli erano rimasti dai ladri per l'incasso o per la vendita. A queste pericolose mansioni il Molinelli, che è un giovane di distinta famiglia e che ha seguito anche qualche corso di studi superiori, adempì con tutti gli accorgimenti e le astuzie richiesti dal particolarissimo incarico. Ma le cose andarono bene solo per un certo tempo. Sulla fine dell'anno scorso, presentatosi ad una banca per incassare un assegno che era stato sottratto da una raccomandata, egli fu indicato agli agenti ed arrestato.

Le indagini, rivelarono la più gran parte della sua attività, ed accertarono la natura delle sue funzioni, che erano precisamente quelle di esitare sulla piazza di Torino, attraverso le conoscenze che il Molinelli aveva potuto procurarsi, gli assegni ed i valori che gli affluivano alla banda truffaguando un po' dappertutto, ma specialmente dagli ambulanti che recavano il corriere d'America. Siccome non si avevano prove della sua partecipazione ai singoli furti, ed il Molinelli anzi attestò che egli era all'oscuro delle modalità e delle circostanze in cui le sottrazioni erano state operate, l'autorità giudiziaria lo rinviò a giudizio per una serie interminabile di imputazioni colle quali gli si faceva carico di avere ricettato dolosamente i titoli di cui, mediante falsi e raggiri, aveva poi ottenuto l'incasso. Il Tribunale, il 20 maggio scorso, lo ritenne colpevole di ricettazione continuata e di falso e lo condannò complessivamente a 6 anni, 4 mesi e 16 giorni di reclusione.

Il Molinelli si trovava così in carcere, sapendo la pena inflittagli, quando la polizia giunse a scoprire altri imbrogli del genere di quelli per cui si era già proceduto. Nel settembre 1926 il Molinelli aveva ricettato quattro buoni del Tesoro rubati il 18 marzo di quell'anno al sig. Umberto Ottaviani di Roma e nel marzo dello stesso anno aveva ricettato uno «cheque» bancario a vista per dollari ora 25.75 diretto al signor Antonio Panarella a Potenza. Dichiarandosene legittimo possessore, il Molinelli aveva poi esibito i titoli e l'assegno (sul quale aveva apposta la falsa firma di girata del Panarella) alla Banca Cooperativa di Piccolo Credito che glieni aveva pagato l'importo. Questi fatti, emersi solo recentemente, determinarono una nuova procedura a carico del Molinelli che venne così rinviato a giudizio per ricettazione, falso e truffa.

All'udienza, egli non ha contestato i fatti delittuosi che gli erano attribuiti.

— Può darsi che abbia commesso anche questo — ha detto — Ma certamente nell'epoca in cui commisi tutti gli altri fatti per i quali fui già condannato. In proposito non ho un ricordo preciso, anche perchè non ho tenuto un'ordinata contabilità per tutta la congerie di operazioni che ho effettuato. Ma comunque, signori giudici, mi raccomando alla loro clemenza. Sono stato condannato a 6 anni e mezzo e credo di essere stato punito abbastanza.

All'invocazione dell'imputato, il quale non aveva altri argomenti in sua difesa, hanno fatto eco i suoi difensori, avv.ti Pavesio e Del Vecchio, con una tesi in puro diritto. Con copiosi riferimenti e con l'appoggio di dottrina e di giurisprudenza, i patroni hanno opposto alla tesi dell'accusa l'eccezione della *res judicata*, in quanto i fatti per cui il Molinelli era stato rinviato al giudizio odierno erano stati commessi nel marzo 1926, e cioè nella stessa epoca in cui erano stati commessi tutti quegli altri numerosi fatti delittuosi per cui l'imputato, dallo stesso Tribunale era stato condannato con sentenza del 20 maggio di quest'anno, aggravandogli la pena per la continuazione, in base all'art. 79 del C. P. E il Tribunale, accogliendo pienamente la tesi difensiva, ha dichiarato il Molinelli colpevole dei reati ascrittigli, in continuazione di quelli per cui già aveva riportato condanna, ritenendo sufficiente per il tutto la pena già irrogata il 20 maggio 1927. Eugenio Molinelli è ritornato in carcere avendo ottenuto tutto quanto, nelle sue condizioni, era dato sperare; nessun supplemento di pena, nessuna aggiunta al fardello già così fastidioso e pesante.

Esemplare condanna

d'un portalettere disonesto

Non tutte le malefatte compiute dal portalettere Francesco Reggio, addetto al recapito della corrispondenza nel Comune di Venaria Reale, sono venute in luce attraverso l'indagine svolta dall'autorità giudiziaria.

Il Reggio, che ha 43 anni ed aspirava in Altessano, via Torino 36, venne tratto in arresto il 1.o settembre scorso, in seguito alla denuncia di certo Sante Protegiani al cui nome era stato spedito un vaglia postale di 500 lire che non era stato recapitato. Le ragioni di questo disguido o di queste omissione furono presto accertate: il vaglia, giunto regolarmente alla Venaria, era passato per le mani del Reggio il quale l'avrebbe dovuto recapitare. Ma il portalettere, apponendovi la falsa firma del destinatario, l'aveva invece riscosso per proprio conto.

L'arresto e gli accertamenti ulteriori misero in luce molte altre cose e, tra l'altro, rivelarono — nella sua realtà triste ed equivoca — la vita di questo impiegato postale che la gente considerava scrupoloso ed insospettabile. Il Reggio, che per ragione delle sue funzioni conosceva tutti gli abitanti della regione, svolgeva, con quella del portalettere, una attività anodina e incomprensibile. S'occupava di ricercare in quel della Venaria ragazze disposte ad abbracciare la carriera della mondana.

Le indagini complete accertarono altri falsi e altre malversazioni compiute dal Reggio, il quale, nello spazio di poche settimane, aveva riscosso per proprio conto, col sistema delle false firme di girata, 1300 lire, importo complessivo di otto vaglia postali diretti ai signori Sante Protegiani, Elda Ghidoni, Maria Marcato, Albina Marchetto, Silvio Pregnolati, Elisa Vassalli, Giuseppe De Rosa, Lucia Marino. Ma il Reggio effettuò analoghi colpi anche a danno di altre persone che non poterono essere identificate. Ieri questa sera di portalettere, è stato portato dinanzi ai giudici per rispondere di una serie di imputazioni: falso qualificato, uso di falso, peculato e manomissione di corrispondenza. Il Tribunale lo ritenne pienamente colpevole e lo condannò a 6 anni, 8 mesi e 15 giorni di reclusione, 700 lire di multa e 2 anni di interdizione dai pubblici uffici. Pres. Barone Accusani; P. M. cav. Duscagino; P. C. avv. Porzio; Difesa avv. Nasi.

Seguendo la Cronaca

MOBILI - MOBILI

Ditta Carisi e C., Torino - Tel. 42-871

Prezzi buoni, lavorazione accurata

Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

PELLICCE

Prof. De-Benedetti Tadros - P. Milano, 19

OLTRE 500 MODELLI

di Mantelli, Tailleurs, Pellicce

IN LIQUIDAZIONE

Ecco l'occasione più brillante che viene offerta in questi giorni per far dei regali eleganti, signorili, di buon gusto. Essa si presenta sotto uno stemma di primissimo ordine, quello della Casa di confezioni Romane Calcagni, la cui attività, nel campo della moda, è tanto favorevolmente apprezzata dalle migliori famiglie italiane.

Dovendo vendere fino all'ultimo capo tutti i modelli esistenti, per far posto ai nuovi arrivi, la Casa Romana Calcagni, ispirandosi anche alla miserabile campagna per il miglioramento duraturo della nostra moneta, ha deciso di applicare a tutti i suoi modelli in liquidazione dei prezzi che sono un vero omaggio al potere d'acquisto della lira italiana.

Basta leggerli per stupirsene.

Princesses in cotone	L. 80
Princesses in lana	» 125
Princesses in seta ricamate	» 150
Princesses da sera	» 250
Mantelli velours de laine foderati seta	» 125
Mantelli con pelliccia	» 200
Mantelli di pelliccia lapin uso lontra	» 550
Mantelli di pelliccia lapin uso Kolinski	» 750
Mantelli di pelliccia lapin uso visone	» 975

Mantelli talpa, visonette, castor, castorino, a prezzi d'occasione.

Queste vendite straordinarie della Casa di confezioni Romane Calcagni si effettuano in entrambi i suoi negozi, via Roma, 2 e via Roma, 20.

PER REGALI DI NATALE E CAPO D'ANNO

Signore — Signorine

Uomini — Giovanetti

Giovinetti — Ragazzi

Bambini

Chiedete e quindi consultate i cataloghi n. 33 e 34 della Ditta

ALBERTO MARCHESI

via Santa Teresa, 1 (piazzetta della Chiesa). Telefono 42-806.

Non v'ha alcun dubbio che essi vi prospetteranno con premura molti regali utili e necessari, e nel ramo sport molti regali dilettevoli.

Meglio ancora: entrate nel Magazzini Marchesi e chiedete di osservare l'oggetto che vi interessa, e ciò senza alcun impegno d'acquisto.

Un regalo ai ogni acquirente.

Non preoccupatevi!

E' questa l'epoca del compromesso col portafoglio per i numerosi regali che si debbono fare. Con poca spesa e molta buona volontà si può fare un bel regalo, certamente gradito, scegliendo dalla Ditta Leopoldo Crosse, via Roma, 72, tra gli svariati oggetti che ha preparato espressamente per le prossime feste.

Cravatte, fondarda, sponcera, vestiti di maglia, scarpe di lana, sciarpe di seta, scatole bazzoletti e sorprese per bambini e mille altri oggetti graziosi, utili e a prezzi speciali di vera réclame.

Oltre alla vetrina del negozio di via Roma, 72, pregasi osservare la

NUOVA VETRINA

di sola esposizione, in via Roma, ang. via Principe Amedeo (di fronte al negozio di vendita).

Si evita l'influenza

trovandosi l'organismo. Si deve al massimo il tono di resistenza dell'organismo facendo la cura dell'efficacissimo ricostituente *Biospatina Mertizzina*, uno dei più grandi successi di questi ultimi anni. La *Biospatina Mertizzina* procura tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo senza averne i ben noti difetti. Risultati meravigliosi specialmente nei bambini e nei vecchi.

Regalo di...

CHIAPPO

A tutti gli acquirenti di pianoforti ed autopiani da oggi a tutto il 6 gennaio 1928 viene accordato uno

sconto eccezionale

del 3 per cento sui prezzi di listino.

Via Piazza Vittorio Veneto - T. 44-242

Acquistate le telerie

nel nuovo negozio

AGOSTINO VARENGO

Via XX Settembre 65, ang. v. Barbaroux

che all'assortimento grandioso accoppia prezzi di assoluta concorrenza.

Tessuti in lino, canapa, cotone, servizi da tavola, asciugamani, fazzoletti, scialli e pepline per camicie, ecc.

A NATALE!

Il vostro pranzo sarà incompleto senza una tazza di caffè della:

MISCELA SUBLIME

La Casa del Caffè, P. Carlo Felice, 7, Telef. 44-090, effettua la vendita dalle ore 7 alle 24, *ininterrottamente*.

Per oltre 11 Kg., servizio a domicilio.

Cappelli-Velours-Berretti

con tutte le ultime creazioni e prezzi ribassati, più sconto del 5 %, solo per le feste prefichè, per favorire la sua spettabile clientela, la

Cappelleria Gentile e Miroglio

Via Fabro, vicino a via Garibaldi.

Al Ristorante Parco del Valentino

CUCCO

Anche quest'anno per le notti di Natale e Capo d'Anno sono state organizzate grandiose feste.

Il salone sarà riccamente addobbato. Si accettano fin d'ora prenotazioni.

L'insuperabile Poltrona REGRUTTO

è il più indicato e preferito regalo. A titolo di *réclame* e per le prossime feste, prezzi speciali. Lavorazione perfetta divani e poltrone in pelle.

Corso Dante, 42 - Torino

PELLICCERIE

Ditta Saffiotti — Via Cavour, 15

Grande assortimento pellicceria confezionate e pelli in natura. Confezione accurata; prezzi convenientissimi.

Via Consolata 5, interno

Per fine stagione e fino al giorno di Natale

LIQUIDAZIONE TENDE MODERNE

Sconto 30 per cento. Approfittatene!

Lipton — Lipton — Lipton

Il miglior the, il più conveniente.

Esigere pacchi e scatole originali dai confezionari e droghieri.

Agenti: *Fratelli Paissa*, Torino.

PANETTONI DI MILANO

Arrivi giornalieri. Qualità finissima.

Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 6 - Torino.

La vostra casa sarà bene decorata

e artisticamente, in stucco, se ne affide rete il compito alla **F.I.D.A.**, di Grazia Ernesto e C., corso Cirié, 32. Tel. 22-722.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Balletti spagnuoli di «La Argentina».

CARIGNANO (Compagnia Gandusio). — Ore 21: «La dame de chambre» di P. Gavault.

BALBO (Comp. Capodaglio-Rocca-Olivieri). — Ore 21: «La pianella di vetro» di F. Molnar (novità) in lingua Capodaglio.

CHIARELLA (Compagnia reale Gracchetti). — Ore 21: «Correga che sbrego» di A. Traccaroli.

ROSSINI (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21: «Cosa da America».

GIANDUJA (Marionette Lupi. — Ore 15 e 21: «Gianduja re d'Aviadù».

VITTORIO EMAN. — Ore 21: Circo Warnum.

ODEON — Riviste:

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno all'oro

Una nota ufficiosa che illustra il decreto

Roma, 21, notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

Col regio decreto, approvato oggi dal Consiglio dei Ministri sulla riforma monetaria italiana, viene a cessare il corso forzoso che esisteva di fatto fin da quando, nel 1894, fu sospeso l'obbligo della Banca d'Italia di convertire in valuta metallica i propri biglietti. D'ora in avanti i biglietti dell'Istituto di emissione saranno convertibili in oro o in valute di paesi esteri nei quali sia vigente la convertibilità dei biglietti di banca in oro.

La conversione avverrà in base alla nuova parità aurea di grammi 7,319 di oro fino per cento lire, e cioè di grammi 5,879 di oro monetato al titolo di 900/1000, parità che corrisponde a quella di 19 lire per cinque dollaro degli Stati Uniti d'America, di lire 92,46 circa per lira sterlina inglese e lire 3,66 per franco oro. Resta inalterato il potere liberatorio ai segni rappresentativi di monete, e cioè: ai biglietti della Banca d'Italia, a quelli di Stato da lire 10 e 5 fino alla data stabilita per il loro definitivo ritiro dalla circolazione con la relativa sostituzione con monete d'argento, nonchè naturalmente alle delle monete di argento da lire 20, 10 e 5, a quelle di nichelio da lire 2, 1 e centesimi 50 e 20, e a quelle di rame da centesimi 10 e 5.

Il vantaggio del Tesoro

La Banca d'Italia è autorizzata a computare in lire italiane, sulla base aurea di oro fino di grammi 7,919 per ogni 100 lire, tutte le riserve d'oro e le divise estere in Paesi dove esiste la circolazione aurea. La plusvalenza risultante dalla differenza fra il valore ai quale le delle riserve erano calcolate prima ed il valore che si attribuisce oggi, resta acquisita al Tesoro dello Stato. In tal modo il Tesoro resta senz'altro liberato dai debiti che aveva verso la Banca d'Italia per tutti i biglietti somministrati allo Stato (L. 6 miliardi 227 milioni 148 mila): per la differenza fra il valore attribuito nel maggio [illegible] alle riserve dei Banchi di Napoli e di Sicilia, quando esse furono trasferite alla Banca d'Italia, ed il loro valore attuale (lire 373 milioni); per la differenza fra il valore attribuito nel settembre 1926 ai 90 milioni di dollari ricavati dal Prestito Morgan all'atto del loro trasferimento alla Banca d'Italia ed il loro valore attuale (lire 780 milioni); per la differenza fra il prezzo di acquisto delle divise estere comprate dal Tesoro direttamente e per il tramite dell'Istituto Nazionale per i Cambi e il loro valore attuale. Annullato in tal modo il suo debito verso l'Istituto di emissione, la situazione del Tesoro risulta chiaramente rafforzata e semplificata.

«Rafforzata la situazione della Banca d'Italia»

Rafforzata e semplificata risulta altresì la situazione della Banca d'Italia, la cui circolazione e i cui impegni a vista hanno oggi una copertura in oro del 57 per cento, mentre, calcolando il valore del patrimonio, si viene ad avere una copertura superiore al cento per cento. Al 15 dicembre corrente la circolazione della Banca d'Italia ascendeva a circa lire 17 miliardi e 500 milioni, mentre le riserve, calcolate in base alla nuova parità, ascendono a lire 10 miliardi e 640 milioni; le divise che l'Istituto dei cambi apporterà alle riserve della Banca d'Italia a lire 3 miliardi e 138 milioni; il portafoglio estero della Banca a lire 344 milioni; in totale lire 14 miliardi e 122 milioni, ciò che dà una copertura della sola circolazione della Banca di circa l'81 per cento. Poichè, oltre le valute di cui sopra, la Banca d'Italia ha provveduto a munirsi di altre disponibilità per 125 milioni di dollari, stringendo accordi a Londra con il governatore della Banca d'Inghilterra e della Federal Reserve Bank di New York, che agiscono per conto di un gruppo di banche di emissione di paesi aventi valuta equiparata a quella aurea, e con la Cassa Bancaria Morgan, che agisce per conto di un gruppo di banche private americane e inglesi, comprendenti i più noti e stimati nomi, quali quelli di Hambro, Baring, Rotschild, Morgan, Grenfell, ecc., per aperture di credito rispettivamente di 75 e di 50 milioni di dollari, che in totale corrispondono a 2 miliardi e 375 milioni di lire (nuova parità) si ha un totale di lire oro, in base sempre alla nuova parità, di lire 16 miliardi e 407 milioni, che porta la percentuale della capacità di difesa della nuova valuta italiana ad oltre il 94 per cento.

La sicurezza per gli importatori

Per quanto concerne infine i biglietti di Stato, va notato che sui 2 miliardi e 100 milioni in essere al 7 settembre 1926, 400 milioni (biglietti da 25 lire) sono stati quasi completamente ritirati dalla circolazione e sono in corso di prescrizione; circa un miliardo sono stati sostituiti con monete da lire 20, 10 e 5 e per i rimanenti 700 milioni (dei quali più che metà si presumono dispersi o distrutti); già esiste nella Tesoreria e nella Zecca l'argento destinato a coniare le monete occorrenti per la loro sostituzione, che avverrà entro brevissimo termine. E' bene rammentare che le monete divisionali da lire 20, 10 e 5 portano in loro stesse la propria sufficiente copertura, rappresentata dal metallo fino occorso per coniarle.

Il provvedimento approvato oggi infine libera i cittadini italiani dalla situazione di incertezza nella quale si trovavano da 12 anni circa in relazione al vero valore della moneta, incertezza che faceva diventare allo speculativo qualsiasi operazione di acquisto o di vendita, specie di generi di importazione. Ciò che ha una particolare importanza, se si tiene conto che il nostro paese è e rimarrà per lungo tempo prevalentemente importatore di merci di prima necessità.

Il commento del «Popolo di Roma»

Roma, 21, notte.

Il *Popolo di Roma* dedica al provvedimento del Consiglio dei Ministri il proprio editoriale dal titolo: «La strategia del Duce». Nell'articolo si legge tra l'altro:

«La battaglia della lira è vinta. Il comunicato diramato ieri sera dopo il Consiglio dei Ministri, convocato all'improvviso, è un vero e proprio bollettino di vittoria. In soli quindici mesi il Capo del Governo ha personalmente diretto e vinto la più difficile battaglia monetaria del dopoguerra: la più difficile e la più delicata se si pensa alle particolari condizioni economiche e finanziarie dell'Italia. Inchinamoci davanti al successo del Condottiero che, anche in questa materia apparentemente inaccessibile agli sforzi della volontà, ha dimostrato una tale genialità d'intuito, una tale rapidità di mosse, un tale intuito psicologico, un buon senso così sicuro e così preciso che autorizza a definire la battaglia della lira un autentico capolavoro di strategia».

Dopo aver ricordato tutte le vicende finanziarie che hanno portato al provvedimento odierno, il giornale si domanda:

«A chi ha dato ragione Mussolini? Ai rivalutazionisti ad oltranza, come Achille Loria, o agli stabilizzatori come Cabiati? A nessuno dei due e ad entrambi, poichè il Duce è pervenuto alla stabilizzazione attraverso la politica della rivalutazione. La genialità dell'uomo di Stato è tutta nella felice sintesi dei due metodi: laddove qualsiasi economista sarebbe fallito, è riuscito l'uomo politico. Sarebbe fallito infatti il fautore della rivalutazione ad oltranza perchè, come si è detto, nessuna moneta può creare ricchezza, allo stesso modo che sarebbe fallito il fautore della stabilizzazione immediata, poichè la stabilizzazione, in quanto è desiderata e voluta, come tale porta fatalmente a scegliere la quota più bassa, la qual cosa significa l'accettazione a priori della sconfitta nel mercato internazionale, e la rinuncia a conseguire il giusto prezzo della moneta colmando la differenza fra il valore sostanziale e quello che le viene attribuito dalla finanza mondiale».

Il Senato francese ratifica il programma navale

Parigi, 21, notte.

Interrompendo per un momento la discussione del bilancio, il Senato all'inizio della seduta di stamane, ha ratificato con 270 voti contro 20 il progetto di legge votato dalla Camera e autorizzante l'impostazione in cantiere di un certo numero di unità navali comprese nella seconda parte del programma navale. Il programma votato comporta, come già sapeta, la costruzione di un incrociatore da 10.000 tonnellate tipo *Suffren*; di sei cacciatorpediniere da 2500 tonnellate, sviluppanti una velocità di 37 nodi; di cinque sottomarini di prima classe da 1560 tonnellate tipo *Pascal*; di un sottomarino posamine [illegible] tonnellate tipo *Saphir*, di due avvisi per le campagne lontane da 2000 tonnellate ciascuno. Delle navi sono destinate a stazionare ed a incrociare nelle Colonie. Esse sono state specialmente studiate per rendere la vita degli ufficiali e degli equipaggi più comoda che sia possibile nei mari dove sono destinati a dimorare. L'apparato motore dei due avvisi sarà costituito da due motori di 1500 HP. Essi porteranno un idrovolante, e avranno un grandissimo raggio di azione. Sono le prime navi di questo tipo che la Marina francese possiederà.

Il nuovo trattato anglo-mesopotamico

70 ribelli uccisi dagli aeroplani

Londra, 21, notte.

Il nuovo trattato fra l'Inghilterra e la Mesopotamia, il quale non è che la continuazione del vecchio con un numero soprannumerario sul riconoscimento dell'indipendenza del Regno dell'Irak, è pubblicato integralmente soltanto dai giornali più importanti. Il *Times*, commentandolo, allude a certi interessati che, quando in Mesopotamia non si riusciva a rintracciare una stilla di petrolio, predicavano l'evacuazione, ma che adesso, avendo toccato con mano la esistenza di giacimenti petroliferi, starebbero cambiando parere a tutta velocità e forse sognerebbero di trasformare il mandato inglese in un protettorato puro e semplice. Il *Times* li ammonisce che l'Inghilterra mantiene le sue obbligazioni e che l'indipendenza dell'Irak viene riconosciuta sul serio qui a Londra. Il nuovo trattato contempla il proseguimento del mandato inglese fino al 1932.

Telegrammi da Basra recano notizie di rinnovate incursioni di tribù ostili contro la frontiera mesopotamica, verso Kowait. Gli attaccanti sono stati respinti con bombardamenti eseguiti da apparecchi inglesi, che hanno ucciso una settantina di assalitori.

Russi e Cinesi ai Comuni

Dichiarazioni di Chamberlain

Londra, 21 notte.

L'ex-sottosegretario laburista agli Esteri, on. Ponsonby, ha voluto sapere stasera da Chamberlain l'esito della sua conversazione con Litvinoff a Ginevra. L'interrogante ha ricevuto dal ministro degli Esteri questa semplice risposta:

«Il comunicato che il signor Litvinoff ed io diramammo alla stampa subito dopo l'intervista, diceva tutto quello che vi era da dire, ed io mi vincolai a non dare ulteriori informazioni».

L'on. Ponsonby, al suono di queste ultime parole, abbozzò un sorriso, rimettendo speranzoso.

«C'è qualche speranza che queste interviste si riprendano?».

Chamberlain replicò bruscamente: «Nossignori. Non vedo alcun motivo di riprenderle finchè non mutino le circostanze».

Il ministro ovviamente alludeva alla «condizione sine qua non» che la propaganda anglofoba della Terza Internazionale venga soppressa dal Governo dei Soviets, e che quest'ultimo riconosca i debiti esteri tanto pubblici quanto privati. La passerella che certi laburisti immaginavano lanciata a Ginevra tra Londra e Mosca in conformità di quello che Litvinoff si arrabattava a lasciar credere, evidentemente non esiste nemmeno per sogno.

Anche la Cina è stata inscenata stasera alla Camera in sede di interrogazioni. Chamberlain, rispondendo, ha dichiarato che il 15 corrente il ministro britannico a Pechino informava Londra che le autorità cinesi dello Shangtung minacciavano di confiscare una partita di merci del valore di circa 60.000 sterline appartenenti ad una ditta inglese. Queste merci si trovavano in barconi che le trasportavano lungo il grande canale da Tien-Tsin nella zona meridionale della provincia di Chi-Li. Vennero fermate presso Linsing, ed irregolarmente lassate. La ditta inglese in questione fece sapere che si assoggettava a pagare, ma ad onta di tutto venne ordinata la confisca delle merci. Sembra che l'ordine emanasse da Ciang-Sung-Ciang, governatore militare dello Shangtung. In ogni caso, per Chamberlain, questo atto ha tutte le apparenze di una pura e semplice rapina. Il ministro soggiunse che vive proteste sono state già fatte, ma finora non hanno incontrato evasione. Il maresciallo Ciang-Tso-Lin, ad esempio, ha confessato che non esercita la menoma autorità sullo Shangtung. Il Governo britannico — terminò Chamberlain — non può passare sopra ad una violazione grossolana dei diritti elementari dei mercanti inglesi, e confida che il maresciallo Ciang-Tso-Lin, il quale diplomaticamente afferma la sua giurisdizione sulla provincia dello Shangtung prenderà misure per ottenere il rilascio di queste merci.

Il ministro ha poi rivelato l'esistenza di una posizione piuttosto anomala nei riguardi dei diritti enfiteutici a cui l'Inghilterra ha rinunziato in certi porti cinesi di trattato. Si tratta peraltro di una questione essenzialmente tecnica, sulla quale gli estremisti di sinistra stanno accapigliandosi con quelli di destra, mentre il Governo segue la via media.

Circa la situazione nello Shangtung, telegrammi da Tokio segnalano la imminente partenza di un incrociatore giapponese per Ling-Tao, con 200 soldati di Marina soprannumerari. Già due incrociatori e quattro cacciatorpediniere nipponiche sono ancorati davanti all'importante porto dello Shangtung. Nel frattempo lungo l'Yang-Tsè, i nazionalisti cantonesi proseguono negli arresti e nelle esecuzioni dei comunisti indigeni. Sembra che la tutela degli interessi russi nella Cina meridionale, dopo lo sfratto delle rappresentanze sovietiche, debba essere assunta dalla Germania. In vista di questa assunzione, il Governo nazionalista ha accolto una domanda del console russo di Shangai, signor Koviosky, il quale ha chiesto di poter differire la sua partenza fino al 24 corrente, quando le pratiche in corso per la surrogazione saranno ultimate.

La pirateria dell'alto Yang-Tsè si sta riattivando, e alcune cannoniere inglesi hanno catturato una nave piratesca. Ma la ciurma di quest'ultima riuscì a fuggire.

M. P.

La esecuzioni continuano ad Hankow

Hankow, 21, notte.

Gli arresti e le esecuzioni di comunisti cinesi continuano. Due giovinette che si erano fatte tagliare i capelli e due giovani sono stati uccisi mentre gli spettatori esultavano grida di: «A morte!». Il comandante della guarnigione ha presentato le proprie scuse al console generale francese per gli incidenti sgradevoli verificatisi durante la prima perquisizione, il 16 dicembre. Ed ha soggiunto: «I comunisti sono i nemici di tutta l'umanità. Se noi non li sopprimiamo, tanto gli stranieri come i cinesi ne soffriranno».

Litvinoff cerca 4 milioni di franchi oro

Basilea, 21, notte.

Si informa che, approfittando della sua presenza in Isvizzera, il commissario del popolo russo Litvinoff avrebbe iniziato trattative con un gruppo finanziario internazionale per un prestito destinato al pagamento di una ordinazione di vagoni e di locomotive alla fabbrica Brown Bovari. Si tratterebbe di un prestito di quattro milioni di franchi-oro. Delle banche svizzere sarebbero interessate nella transazione finanziaria.

80 leoni e 10 leopardi uccisi da un cacciatore in tre mesi

Parigi, 21, notte.

Si ha da Nairobi che il signor Hunter, che era stato ingaggiato dai servizi della caccia per uccidere delle bestie feroci nella riserva di Nanni, è tornato a Nairobi dopo aver ucciso in tre mesi ottanta leoni e dieci leopardi, che costituivano un pericolo costante per quella regione.

Il Re massacrato che non risuscita

Una straordinaria casa di superstizione in America

New York, 21, notte.

Un curioso dramma sta svolgendosi a Benton, nel Michigan, dove Beniamino Purnell, il cosidetto «Re e poeta della Casa di Davide», giace morto, ma non ancora sepolto. Il Purnell nel 1925 si dichiarò il «Settimo messaggero del cielo e figlio di Dio in terra». Egli proclamò altresì di essere immortale e disse che nel terzo giorno dalla sua morte sarebbe risorto. Egli fondò una colonia religiosa che si sviluppò in una piccola città abitata da varie centinaia di fanatici, che veneravano il Purnell come un nume. I beni accentrati nella colonia si calcolano a circa 50 milioni di dollari. Il Purnell venne accusato di molestazione di minorenni, ma riuscì a scappare dal carcere. Ultimamente, egli era decrepito, avendo ormai compiuto 90 anni.

Morì venerdì scorso. I suoi seguaci, considerando la sua promessa di «risorgere dalle ceneri entro tre giorni» non lo hanno sepolto. La salma è stata rivestita di un abito di flanella bianca e accanto al feretro è stato deposto un pesante soprabito. Malgrado siano trascorsi tre giorni ed il corpo sia già al principio della putrefazione, continua la veglia dei fedeli, convinti sempre della resurrezione.

La vana caccia al bruto di Los Angeles

Londra, 21, notte

Mandano da Los Angeles che una turba di ottomila agenti e di *detectives*, la più grande mai pubblica che si sia mai lanciata ad una caccia all'uomo nell'America occidentale, sta proseguendo le solerti indagini per rintracciare il giovane Hickman, al quale si attribuisce il delitto che culminò nello squartamento della povera bambina Marion Parker. Il pubblico partecipa alle ricerche, ma le sue informazioni sono piuttosto confusionarie. Una signorina, che si qualifica per un'ex-innamorata di Hickman, dice che quest'ultimo era un ragazzo piuttosto strano, ma che nei suoi confronti si era sempre dimostrato un gentiluomo.

La firma della convenzione per l'assicurazione dei giornalisti

Roma, 21, notte.

In una sala di Palazzo Chigi, Arnaldo Mussolini, presidente dell'istituto di previdenza tra i giornalisti italiani, ed il Comitato esecutivo, composto dagli on.li Amicucci e Ferruzzi, dai parenti fratelli e dal cav. d'Alò, hanno discusso con l'on. Gatti, presidente della Assicurazioni di Stato, lo schema per l'assicurazione di tutti i giornalisti italiani inscritti al predetto Istituto. Dopo una minuta discussione, lo schema è stato approvato e firmato.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha usato una speciale trattamento per la benemerita classe dei giornalisti, consentendo una particolare forma di assicurazione mista, che costituisce una garanzia per la famiglia dell'assicurato ed un trattamento di quiescenza per la vecchiaia, coprendo anche il rischio della invalidità al servizio e quello di viaggio.

Arnaldo Mussolini, a nome dei giornalisti, ha ringraziato l'on. Gatti per la collaborazione cordiale data alla risoluzione di un problema tanto importante, e l'on. Gatti, da parte sua, si è dichiarato orgoglioso di firmare la Convenzione, con cui i giornalisti italiani vengono a far parte della grande famiglia degli assicurati dell'Istituto Nazionale. Il contratto di assicurazione, che comprende circa 1000 giornalisti, entrerà in esecuzione con il 1.o gennaio 1928. (Ag. Stefani).

Sospettati di un delitto

confessano di averne commesso un altro

Milano, 21, notte.

I funzionari della Squadra mobile, proseguendo nelle indagini intorno all'efferato assassinio dello sciagurato Celeste Urion di Dour, avvenuto in un casamone alla Cascina Ferrandina fuori di Porta Vittoria, fra le varie persone sospette, avevano proceduto in termo ai due pregiudicati, certi Francesco Chierati fu Filippino di anni 31 abitante in viale Umbria, 68, e Isidoro Morandi fu Paolo di anni 26, senza fissa dimora. Costoro erano conoscenti del friulano Giuseppe Treppo, che com'è noto è stato arrestato come presunto autore materiale dell'uccisione del Urion di Dour, e frequentavano l'osteria ove l'assassinato e il sospetto suo uccisore furono visti poche ore prima del delitto.

I due «fermati» sottoposti dal commissario cav. Tomatis a stringenti interrogatori, avevano respinto ogni addebito, dichiarando ripetutamente con energia, di nulla sapere intorno al delitto. Il funzionario ha voluto allora interrogare anche una giovanetta, amica dei due, la quale alle abili domande del cav. Tomatis, nell'intento certamente di difendere gli inquisiti, si è lasciare sfuggire particolari assai compromettenti. Si è potuto perciò stabilire che i due arrestati sono gli autori di un furto con scasso avvenuto la stessa notte in cui fu scoperto il delitto della Bollinzarda, in danno della tabaccheria di certa Maria Canonati, in via Lamarmora, 37.

Il commissario ha contestato la nuova accusa tanto al Chierati quanto al Morandi, i quali sulle prime hanno negato. Ma alla fine si sono decisi a rendersi pienamente confessi, rivelando per giunta di aver venduta la refurtiva ad un tabaccaio di via Fabbri, che in seguito il vice-commissario dottor Tommasino, ha potuto identificare per il cinquantenne Gaetano Cannobbio fu Serafino. Una visita del funzionario al negozio di costui ha portato alla scoperta e al sequestro di quasi tutta la refurtiva, nonchè all'arresto del Cannobbio per ricettazione.

Un morto e vari feriti nel deviamento di un treno

Catanzaro, 21, notte.

La scorsa notte, alle ore 0,30, fra Cotrone e Leonardo transitava il treno 892, proveniente da Taranto, e si dirigeva verso Reggio Calabria. Il treno era in perfetto orario. Al chilometro 253, per la rottura di un pezzo di rotaia, provocata dalla rigida temperatura, del treno che marciava alla velocità normale di 80 chilometri all'ora, improvvisamente sviavano la locomotiva, il vagone postale e una carrozza mista di prima e seconda classe. La locomotiva si abbatteva, capovolgendosi a destra e incavalcandosi sul «tender»; il vagone postale si abbatteva a sinistra, mentre la vettura mista restava al centro. La locomotiva è completamente rovinata.

Il macchinista Sante Del Savio rimase schiacciato fra il «tender» e la locomotiva e morì subito. Il fuochista Antonio Merlo riportò gravi contusioni al braccio destro e contusioni. Ferite più leggere riportarono il conduttore, il capo-conduttore e due altri viaggiatori. I danni al materiale ascendono a circa 100 mila lire. Sono stati iniziati i lavori di sgombro.

SPORT

La serata schermistica franco-italiana

Vittoria francese
Brillante affermazione italiana

Parigi, 21, notte.

La grande serata schermistica franco-italiana è riuscita brillantissima. La immensa sala Wagram era gremita di un pubblico scelttissimo nel quale spiccavano moltissime signore in eleganti toilettes. Numerosissimi pure gli ufficiali. Prestava servizio la musica della Guardia Repubblicana, la quale suonò la Marcia Reale e la Marsigliese al presentarsi delle due squadre, accolte da applausi calorosissimi. Presenziavano il torneo il vice Console d'Italia e l'on. Vidal, ex sottosegretario di Stato per l'educazione fisica.

Fra i maestri italiani erano presenti Nedo Nadi e Agesilao Greco. La Giuria era presieduta dal capitano olandese De Jongh, assistito per l'Italia da Canova e Allocchio e per la Francia da Lajoux e La Fontan. Come è noto, non si trattava di combattimento individuale, ma per squadre e ad addizione di punti. Ogni schermidore doveva incontrarsi con tutti gli altri sei avversari ed ogni match comportava tre stoccate.

La squadra italiana era capitanata da Bertinetti e quella francese da Gaudin. Dopo le consuete strette di mano e lo scambio dei fiori, gli schermidori sono stati presentati al pubblico. Gli incontri si sono svolti in una atmosfera di grande interesse e di grande fraternità. La Francia ha vinto 20 matches e l'Italia 16. Tuttavia il totale delle stoccate date dalla Francia all'Italia è stato di 80, mentre quelle date dall'Italia alla Francia è stato di 76: come si vede la differenza delle stoccate su 36 matches è stata soltanto di quattro. La nostra sconfitta si può considerare come molto onorevole. Fra gli schermidori italiani ha emerso il capitano della squadra, Bertinetti, che è arrivato alla fine del girone con una sola sconfitta avuta da Buchard. La sua più bella vittoria è stata però quella riportata contro il fuori classe Gaudin a cui dette tre stoccate contro due ricevutene.

Dopo Bertinetti, tra gli italiani, segue Cornaggia con tre vittorie e tre sconfitte. Egli si è dimostrato uno spadaccino provetto. Per contro il milanese Minoli non ha figurato molto bene, avendo riportato quattro sconfitte e due sole vittorie; ma egli avrebbe potuto fare di più. Il fiorentino Pini si è comportato bene; sempre aggressivo, elastico e divertente specialmente per il pubblico. Egli tuttavia ha avuto tre sole vittorie contro tre sconfitte. Ma in tutti gli assalti si è trovato di fronte ad avversari di statura gigantesca, il che lo metteva in condizioni di inferiorità data la sua piccola statura.

Nel tranceat il migliore è stato Buchard che non riportò nessuna sconfitta, mentre il fuori classe Gaudin, del quale si aspettava un trionfo completo, è stato battuto, come si è detto, in un match dal nostro Bertinetti. Cattiau, Jourdan e Massard hanno riportato tre vittorie e tre sconfitte ciascuno. Essi si sono mostrati all'altezza della loro categoria schermistica.

Occorre tuttavia notare che alla fine della prima parte del programma l'Italia e la Francia erano a parità di punti, avendo 13 vittorie per ciascuna; in complesso la Francia non ha vinto, come si sarebbe creduto, tenuto conto in ispecie che si tratta di un'arma praticata da poco in Italia di cui invece i francesi conoscono da tempo tutte le sottigliezze. La squadra francese era formata inoltre di veterani rotti a tutte la malizie della l'arte schermistica, mentre i nostri, handicappati dalla stessa statura degli avversari, erano dei giovani baldi, coraggiosi ed allenati, che promettono di conquistare il torneo sulla spada anche ai prossimi giuochi olimpici.

Le dimissioni del Consiglio dell'Unione Velocipedistica

L'on. Torrusio nuova presidente

Roma, 21, notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, comunica:

«Il Presidente del Cons. on. Lando Ferretti, ha presentato a S. E. Turati l'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana, con il quale i dirigenti dell'Unione stessa rassegnavano le loro dimissioni. Esaminata la situazione, il segretario generale del Partito ha accolto le dimissioni stesse, inviando nel contempo un plauso al comm. Geo Davidson per l'opera da lui svolta da lunghi anni, insieme ai suoi collaboratori, a favore dell'Ente, ed ha proposta al Capo del Governo, che l'ha ratificata, la nomina a presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, del camerata on. Ernesto Torrusio, di Milano.

LA TEMPERATURA

21 Dicembre

Ufficiale di Torino:
Massima 0 Minima — 7
La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:
Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 20 + 0,5
Temp. minima notte dal 20 al 21 — 7

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	4	0	sereno	
Milano	1	—1	¼ coperto	
Genova	7	0	¼ »	mosso
Venezia	2	—5	sereno	calmo
Firenze	7	—1	»	
Ancona	3	—1	½ coperto	»
Bologna	0	—2	coperto	
Napoli	5	3	sereno	»
Taranto	6	—4	½ coperto	legg. m.
Palermo	16	7	piovoso	agitato
Catania	11	6	coperto	legg. m.
Cagliari	11	9	piovoso	calmo
Messina	11	7	coperto	»
Trieste	5	—4	sereno	»
Trento	2	—4	»	
Piacenza	2	—3	»	»
Sarl	7	—1	coperto	»
S. Remo	9	5	¼ »	legg. m.

Previsione del tempo per domani

Roma, 21, notte.

Situazione bacino — La pressione è aumentata sulle regioni nell'Italia superiore, lievemente diminuita sull'Italia inferiore. Nel resante dell'Europa perdurano le alte pressioni al nord ed al centro, ed un area ciclonica si stende dall'Islanda verso i Pirenei.

Probabilità — Il tempo ancora piovoso sulle isole e sull'Italia inferiore tende a migliorare sulle regioni insulee e settentrionali. Predominano venti moderati intorno ovest; il cielo sarà ancora piuttosto nuvoloso sulle isole e all'estremo sud d'Italia con qualche precipitazione; vario e sereno altrove. La temperatura elevatasi nelle ultime 24 ore, sarà ora stazionaria o in leggero aumento. Il mare alquanto agitato o in leggera diminuzione, sarà alquanto agitato sul basso Tirreno e nello Jonio. Cielo ubbidire venti moderati di ovest, cielo varia-

I lavori per l'«S 4» ripresi

ma nessun indizio più di vita

Londra, 21, notte.

I lavori di salvataggio intorno all'affondato sottomarino S. 4 sono stati ripresi oggi, ma senza esito. Un ultimo dispaccio dice che alle 13 un palombaro discese presso lo scafo che giace sul fondo del mare sotto trenta metri di acqua e vi si trattenne per circa un'ora. Egli non è riuscito a cogliere il minimo indizio che i sei uomini racchiusi nel compartimento di prua rimangano in vita.

CRONACA

Il concerto della Filorchestrale

Ieri sera, nella sala dell'ex-Liceo Musicale «G. Verdi», l'Accademia Filorchestrale Torinese ha dato il suo primo saggio inaugurale a favore delle «Ali alla Patria».

Il programma svolto è stato il seguente: Parte prima: 1. Gabelli: *Marcia fiscale*. - 2. Blanc: Inno *Giovinezza*. - 3. Mozart: Sinfonia N. 1, Opera 16 - 4. Haydn: Celebre Minuetto. - 5. Catalani: *A sera*. - 6. Calamida: *Tubolcain*, Poemetto sinfonico orientale. — Parte seconda: 7. Concone: Preludio sinfonico. - 8. Calamida: *Per la Patria*, Suite d'orchestra in 4 tempi: 1.) In trincea: *La nostalgia*, Al glorioso Fante d'Italia: 2.) L'assalto: *L'entusiasmo*, Agli Inapparabili Arditi d'Italia: 3.) Elegia: *Il dolore*, Agli Eroi caduti sul campo: 4.) Canto di vittoria: *La gioia*, A S. E. Armando Diaz, Duca della Vittoria. - 9. Verdi: *Giovanna d'Arco*, Ouverture.

Erano rappresentati il conte Di Robilant, segretario politico della Federazione provinciale fascista, il comandante del Corpo d'Armata gen. Peitti di Roreto ed il Questore di Torino.

Il concerto, diretto da Ettore Gavoso è composto di 60 esecutori, tutti dilettanti, ha ottenuto un vero successo ed i presenti si sono vivamente congratulati col direttore per il mirabile affiatamento ottenuto in breve tempo.

Stato Civile di Torino

21 dicembre 1927

NASCITE (8 maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Ajmone cav. Modesto con Picciolato Marianna — Carbonero [illegible] con Nucci Carmen — Botti Carlo con Lanza Maddalena.

MORTI: Severino Maria vedova Bruro, di anni 71, di Trofarello V., casalinga, via Bologna, 14 — Canavotto Maria vedova Canavotto, id. 78, di Valperga C., via Sobrero, 28 — Mazzano Maria vedova Tarchetti, id. 77, di Asigliano Vercellese, assista, via Frejus, 126 — Ravaioli-Pallaj Noemi in Rubini, id. 70, di Reggio Emilia, casalinga, via S. Francesco da Paola, 33 — Charlotte Gio. Battista fu Giuseppe, id. 78, di Brà, cattolaio via Vanchiglia, 32 — Bianco Margherita vedova Zuccali, id. 81, di Mondovì, casalinga, via Madama Cristina, 91 — Cerruti Luigi fu Giuseppe, id. 76, di Cellarengo Monf., falegname, via Bidone, 20 — Balsari Emilio di Giuseppe, id. 22, di Moncalieri T., impiegato, via Consolata, 1 — Tommasino Lucia m. Randone, id. 58, di Torino, casalinga, corso Emilia, 9 — Enrico Giuseppe fu Giovanni, id. 76, di Canale (Alba), sellaio, via S. Chiara, 28 — Berrea Giovanni fu Giovanni, id. 68, di Torino, lavandaio, strada Berthodia, 100 — Milone Luigina m. Sorale, id. 29, di Abbadia Alpina, casalinga — Marietta Giovanni di Giacomo, id. 30, di S. Martino Alfieri, muratore — Bogliatti Ottavia vedova Biasi, id. 78, di Torino, casalinga — Cordeglio Filippo di Antonio, id. 47, di Torino, calzolaio — Mazzone Cristina vedova Bolzaro, id. 81, di Casale Monf., casalinga.

Totale id. di cui 4 domiciliati 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

ANDREA TORRE, direttore politico,
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Serenamente spirò viene, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Fede, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ercole Giuseppe

Ne danno il triste annuncio, addolorati, i figli: **Giovanni** con la moglie **Angiolina Vico**, figlie; **Pasqualina** con la moglie **Angelina Cassone**; **Teresa** col marito **Giuseppe Lupo** e figli; **Ettore** con la moglie **Teresa Benassi** e figli; congiunti, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Giovedì 22 corr., alle ore 14,30, partendo dalla abitazione, Via Santa Chiara, 33.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Genta & Teliet. 44-013 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, alle ore 5, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

CAROLINA RISICO
Ved. FERRANDO

Con vivo dolore ne danno il triste annuncio: il figlio Dottor **Giovanni**, R.o Podestà, con la consorte **Adelina Signorini**; la figlia **Giuseppina**, col merito Dottor **Luigi Ferrando**; il cognato Comm. **Candido Poggio**; la cognata **Felicita Cantamessa**; i nipoti ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Palazzolo Vercellese alle ore 15 di Giovedì 22 corrente. 28590

Palazzolo Vercellese, 21 Dicembre 1927.

Oggi, alle ore 17, sorretto dalla Fede e assistito dai suoi cari, chiudeva la sua nobile esistenza il Capomastro

Cav. CARLO LEONE
Benemerito ex-Sindaco di Beinasco

Con infinito dolore ne danno il triste annuncio: la moglie, i figli, i fratelli, i cognati, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Beinasco, Sabato, 24 corr., alle ore 8, si dispensa di inviare fiori. (A

Una ghiottoneria che dà forza

Un rimedio efficace è cosa preziosa, specialmente quando esso è gradevole al gusto. Guardate con quanta gioia i Vostri fanciulli aspettano il Protoni Esso procura loro della forza e un viso pelo e roseo.

Ricostituente efficace, gradevole al gusto, il Proton contiene il Jodio, il Fosforo ed il Ferro indispensabili alla salute dei fanciulli, come pure ad ogni persona indebolita, convalescente o di costituzione delicata.

La cura del Proton eccita l'appetito, dà nuovo vigore ed elimina lo stato di debolezza nel quale vivono troppo spesso numerose persone, le quali non pensano che la debolezza è la porta aperta a tutte le malattie.

Il Proton, rimedio serio e stato oggetto di comunicazione all'Accademia di Medicina di Parigi. Esso si trova in vendita in tutte le farmacie.

L'Aspirina Bayer non è un rimedio nuovo. Da molti anni è conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Ma non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più innocuo che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più rapido che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più efficace che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più sicuro che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più economico che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più facile da prendere che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più piacevole che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più universale che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più moderno che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più perfetto che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più completo che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più definitivo che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più assoluto che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più totale che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più universale che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il rimedio più moderno che esista. Non tutti sanno che l'Aspirina Bayer è il r

Un olio per ciascun motore

Esiste un Olio «STANDARD» espressamente dosato per ogni motore. Poco importa il tipo di motore che possedete: potete assicurarne la lubrificazione perfetta ricorrendo ad una delle gradazioni appositamente preparata per tale tipo e messa in vendita presso tutti i Distributori «STANDARD». Il vostro fornitore potrà quindi offrirvi la gradazione di olio che occorre al vostro motore.

LO

STANDARD MOTOR OIL

IL LUBRIFICANTE SUPERIORE

N° 3

PENNA

AURORA

gioia di scrivere!

ALBERGO caffè bar ritiro posizione movimento commercio. Eventualmente associazioni affare buono. Schiarimenti. Scrivere Bianco, via Valeggio 16, Torino.

CALZOLERIA, causa fine locazione cedesi moderno impianto completo, vetrine, scaffali ecc. non inferiore lirette. Occasionissima. Scrivere cassetta N 4, Unione Pubblicità, Savona. 7771

CEDESI a buone condizioni avviato laboratorio confezioni per signora, centrale. Scrivere cassetta 14 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53417

CEDO in Genova magazzino vini ingrosso, minuto, buone facilitazioni. Scrivere cassetta 38 T, Unione Pubblicità, Genova.

CEDO negozio e alloggio per pellicciaio o altri generi. Rivolgersi Mo, Corso Ormasano, 18. 53407

CERCO capitalista, socio, cinquanta, cento mila industria in funzione, impiego, interessenza. Scrivere cassetta 62 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84339

CINEMA grandioso, centralissimo, redditi elevatissimo, rimettesi causa impegni, 400.000. Pagamento dilazionato. Offerta, Lagrange, 16. 84335

IMPORTANTE negozio cancelleria tramutami fondazione credito commerciale prospicente scuole con o senza alloggio, cedo. Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84076

REDDITIZIA, avviatissima, antica Tipografia Novarese in Rassolone (Susa), lavoro continuo, assicurato, rimettesi prezzo convenientissimo. 98405

RILEVEREI panetteria dando garanzia cassa con panetteria presso Torino. Demaria, Bellezia, 17. 98450

RIMETTESI negozio. Rivolgersi via Freius 27, Rastelleria. 86053

RIMETTESI trattoria, grande pergolato, biliardo, giardino, Via Sesia, 13, Seccatora.

STABILIMENTO modernamente attrezzato, vecchia industria vermouth e liquori con specialità introdotte Italia Estero, cedesi, eventualmente combinazione sociale. Guercoardi, via Donati 12, Torino. 53196

VENTIMIGLIA drogheria bene avviata con alloggio cedesi motivi famiglia. Rivolgersi Migliarra, via Principe Amedeo 2, Torino.

70.000 dispone pratico commercio con valide referenze e conoscenze, desidererei impiego personale, disposto assumere gerenze negozi e viaggiare. Scrivere cassetta 220 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53261

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI urgentemente casa centrale per reimpiego capitali, fino seicentomila. Occhiardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTO palazzina almeno otto camere, max. vasto cortile, corso Francia. Barriera, Harionaux, 10. 98479

A. Palazzina, sei ambienti, bagno, cucina, 400 giardino fabbricabile. Libera, urge vendere 80.000. Scal. Pio Quinto 2. 53263

CASA costruzione recente su corso, cinquanta camere, negozi, reddito sette, vendesi causa successione. Occhiardi, Galleria Nazionale. 98454

CERCASI stabilimento moderno min. 2000 almeno coperti, disponibile subito, località non troppo oltre cinta vecchia. Inviare offerte dettagliate cassetta 10 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53425

MONCALIERI. Casetta nuova 3 vani, giardino 1000, libera, 97.000. Rassino, Po, 21.

PALAZZINA signorile, presso Gran Madre, costruzione recente, dieci camere, giardino, comodità, 135.000. Occhiardi, Galleria Nazionale. 98450

STABILE industriale con civile, dintorni P. Susa, mq. 1000, vendesi. Scrivere cassetta 66 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98490

TERRENI centralissimi coperti fabbric. basse costruzioni, costituenti e raccordati Stazione Torino Porta Nuova, adatti costruzioni civili, depositi, magazzini, vendonsi anche piccoli lotti. Ravera, Gris Notaio 25. 53398

VENDESI casa dodici camere, tettoia, scuderia, fienile, ampio cortile, presso stazione Smistamento. Via Bardassero 92. 53379

VILLA grandiosa vicinissima città vendesi 500.000 metà prezzo mora. Telefonare 44-261.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A. Corso Regina Margherita 251, vendiamo ultimi appartamenti a prezzi notevolmente ribassati. Venerdì-Martedì 14-16. 98454

AFFITTASI alloggio signorile casa nuova, nove camere altre servizi. (Crimea) Inf. Bergese, via Nicolaia, 26. 53414

AFFITTASI camera ufficio centrale lire duecentocinquanta compreso riscaldamento, telefono, luce. Telefonare 43-001. 53401

AFFITTASI locale mq. 150 uso magazzino, laboratorio, garage con ufficio, telefono, acqua, luce, adiacenze Dock Piemonte. Rivolgersi portineria via Nizza, 76. 53422

AFFITTASI locale uso garage oppure magazzino, deposito. Via Pragelato, 11.

AFFITTO 2-4 camere vuote, vicinanza Piaz. Pio Quinto, 16. 53404

AGIATE quasi corrente alloggio cinque vani, preferibilmente semimobiliato. Aversa, Barbaroux, 10. 98408

AMPIO locale a terreno circa 500 mq. da affittare in corso Principe Eugenio angolo via Botta in Torino. Rivolgersi Ivi. 53450

APPARTAMENTINO ammobiliato, due camere, cucina, cortile. Scrivere cassetta 19 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53467

APPARTAMENTO quattordici locali decorazioni lusso, giardino, tre garages, località ottima causa lasse, tutte comodità moderne, vendesi 600.000 trattabili (parte mutui). Scrivere cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98401

CERCHIAMO affittare locali adatti uffici, magazzini, laboratorio, officina, completi vi non mobili coperti. Eventualmente ritiriamo trasmissioni, macchinari. Telefonare 43-280.

DISTINTI coniugi senza prole cercano alloggetto possibilmente vuoto parenti corso Vittorio primi gennaio. Scrivere dettagliato cassetta 11 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53396

PROFESSIONISTA cerca camera, con, senza angolo indipendente. Eventualmente piccolo alloggio vuoto, mobiliato, centro. Scrivere Albergo Moderno, Silvio Pellico, 11. Tessera ferroviaria 703,700. 53433

UFFICIO centralissimo quattro ambienti primo piano cedo con o senza mobili. Pepiniera, via Orfane 8. 53409

UFFICIO Porta Nuova, ammobigliato, telefono, affittasi, prezzo mitissimo. Scal. Pio Quinto 2. 53392

VENDONSI alloggi liberi subito, tre, quattro, cinque camere, con magazzini, garages, vicinissimi piazza Castello. Scrivere cassetta 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84486

Camere mobiliate o pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bella camera due letti, eventualmente comoda cucina. Torrazzina, Nizza 63.

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente. Scrivere cassetta 56 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84314

AFFITTO elegante camera ammobigliata distinto signore, indipendente. Corso Peschiera, 196. 84345

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A. Gioielli di valore comperi gioielleria, via Roma, 44, Davanti Cittadella Ghersi. 98456

A A A A A A Acquisto vendo abiti, paletot, impermeabili, marsine, smoking, indumenti ufficiali. Piperio, via Lagrange, 39, con ascensore via Principe Amedeo, 44. 98379

A A A A Acquisto brillanti, oro. Ufficio Galleria Natta, 2. 53398

ACQUISTEREI biliardo ultimo stato. Rivolgersi Ambrosi, via Cassini, N. 4.

A. Lampadari assortimento, prezzi inimmaginabili. Fabbrica Tommasini, corso Vercelli 68.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 9, grandioso assortimento mobili ogni genere, camere letto, pranzo, salotti, letti ferro, sofà antinatici, materassi, lana, crine, seta damasco, mobili isolati. Costruzione accuratissima, massima garanzia, prezzi inimmaginabili. Facilitazione pagamento. 84306

ALLA Mobiliare, via Belleria, 16, vendesi grandioso assortimento camere letto, pranzo, salottini, mobili isolati, sediame, lana, crini, sofà antinatici, sinfonghe, letti in ferro propria fabbricazione. Impossibile concorrenza qualità, prezzo. Facilitazioni pagamento. 53395

A prezzi di fabbrica lampadine Philips, Nitida, normale, 4 Watt. Assortimento lampadari. Via Sacchi, 20.

A. Stenocezione. Vendo mobili modernissimo stato. Parini, via Nizza, 25. 53430

AUTOPIANO Pianoforte Rastner, Pianoforte elettrico americano per cinematografi, caffè, a prezzo eccezionalissimo in via Arsenale, 19. 7980

BIGLIARDO d'occasione compro. Scrivere cassetta 59 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84321

BULDOGGO francesi, volpini, mignon, vendo, Strada Rivoli, dietro 12, oltre Aeronautica, Quaranta. 84503

CAMBIO grammofono nuovo di marca, moderno, con vino da imbottigliare. Carolus, via Lagrange, 39.

CANCELLO occasione comprasi oltre 2,50 luce. Scrivere Barbaro, Principe Oddone, 32.

CUCCIOLI bulldogg, tedeschi, vendonsi. Via Beaulard, 54, Tesoriera. 53411

DRAMMOFONO straordinario, potente automobilino, vendo occasione. Baldacci, Montebello, 8, pomeriggio.

INTERROGATE Allusa, accreditatissima chiromante, cartomante, sulle predizioni. Si Prega, 18 (Porta Susa).

LAMPADARI lusso? Economici? Alta Fabbrica Alex Corso Belgio 24. Tel. 43-554.

Offerte d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

CERCASI proveto meccanico motorista per officina garage, disposto recarsi estero. Scrivere cassetta 58 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53405

CERCASI proveto operaio completa lavorazione rifegliatura linea macchina 6-8 passo, fabbrica Padova. Rivolgersi Benecella, via Matteucci 4, Torino. 53390

CERCASI signorina veniente per ufficio amministrazione albergo. Inviare domande cassetta 9 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53402

CERCO abilissimo scultore in legno. Carolus, via Lagrange, 39. 84376

COLLAUDATORE laboratorio esperimento nobile, intelligente, enciclopedico, pratico apparecchiatura meccanica fisica, cerco. Scrivere dettagliatamente cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 98469

PRIMARIA sartoria cerca proveto tagliatore, primissime referenze. Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA veloce, aiuto lavori ufficio, è richiesta da ufficio rappresentanze. Scrivere precisando referenze, inutile presentare, cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84424

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

CORRISPONDENTE francese, inglese, spagnolo, ragioniere, lunga pratica esportazione, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53419

GEOMETRA assumerebbe amministrazione casa. Referenze, cauzione. Scrivere fermo posta 708/B. 53409

PARRUCCHIERE specializzato signora offresi sorta ditta. Scrivere bosco, corso Vinzaglio 24. 53389

RAGIONIERE diesse lunga pratica ottime referenze cooperebbesi capo contabile rappresentante, eventualmente cauzione. Scrivere cassetta 13 M, Unione Pubblicità Ital., Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A. Alimentario, drogheria, degustazione vini, centralissimo, 9000. Stracocazione. Ascesa Barbaroux, 16. 98403

A. Banca cambio, Porta Nuova, avviatissima, elegante urge cedere ritiro commercio. Scal. Pio Quinto 2. 53391

AFFITTERBI laboratorio telegrafiche con banchi, macchinario completo. Sa-gia, Avogadro 31. 84492

Automobili, bicicletta e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO ciclomotore balilla, occasione. Offerte scritte Venturello Davide, Domenetti, 15. 83410

A. Saldatura monoblocco ghisa per auto, qualunque rottura, lavoro garantito. Corso Orbassano, due bis. 53481

GABRIOLET 505, ultima serie, 501 berlina. Boucheron, 16, Telef. 80-877. 98462

FIAT 509 landaulet Lire 9000, vera occasione. Trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 53449

FIAT 502 torpedo occasionissima, 9000. Trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 53448

IMPIANTI, modifiche luce elettrica obbligatoria anno nuovo, eseguiscono camions. Prezzi miti. Applicazioni rapida, eventualmente ore serali. Cova, 17, telefono 40-660.

LAMBDA terza serie, guida interna, occasionissima. Cavallo, via Nizza, 205.

OCCASIONISSIMA vendo biciclomotore, valvole testa. Motoborgo bicilindrica sport. Costamagna Cisco, Villafranca Piemonte.

Fate regali utili per Natale 100 BICICLETTE

uomo, signora, bellissimo assortimento permanenti — Prezzi veramente ribassati. **BAIARDO** Borgo Dora 10 e Torino: Via Carlo Alberto, 22.

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Macontarello, v. Nizza 17. Ore 10-12; 17-21

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

INTOSSICAZIONI CHIARIMENTI

Comm. Dr. DE SILVESTRI via Po, venti

Festivi: ore 11-12; 16-17; 18-21 - Fest. ore 11-12

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

QUARANTASEIENNE agiata, alloggio, sposerebbe signora ricca, piacente, educata. Scrivere cassetta 61 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84496

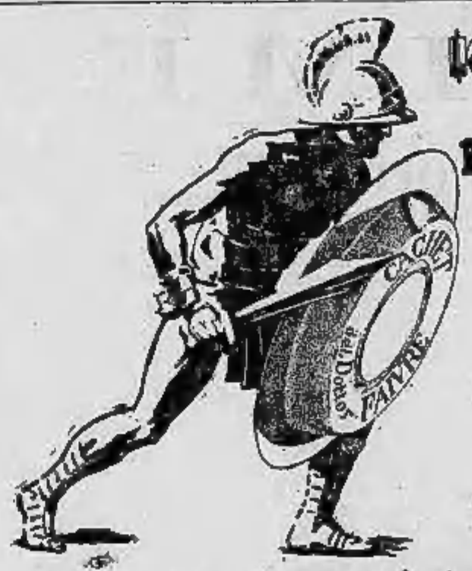
Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A giovani colti, presenza, facile parola, desiderosi intraprendere carriera viaggiatori, piazzisti, offro lavoro provvigione. Scrivere Hirlon, Studecca, Venezia. 7664

PIAZZISTA con buona clientela, conoscitore articolo, cerca per subito primaria grossista seterie, maglierie, pizzi. Inutile offrirsi indicare serie referenze e posti occupati. Scrivere cassetta 13 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53415

RAPPRESENTANTE locale cercasi introdotto cartonifici, scatolifici, cartoncinibo, per vendita gomme vegetali e colle a freddo. Inviare referenze cassett. 13 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 7670



Proteggetevi contro la GRIPPE

prendendo

AL MATTINO con la vostra prima colazione,

LA SERA con un infuso caldo,

Un CACHET DEL DOTTOR FAIVRE

L'OSSICHINOTEINA che contiene vi PRESERVERÀ MEGLIO del Chinino da ogni assalto malefico

La scatola di 1 cachet L. 0,80

La scatola di 12 cachets L. 8.—

ESIGERE SU OGNI SCATOLA LA DICITURA: STABILIMENTI CHERCOT-MILANO

L'IDROLITINA

TRONCA LA MALA PIANTA DELL'URICEMIA

SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA, LA PIÙ LIMPIDA, LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

OGNI SCATOLA DI 10 DOSI DA UN LITRO COSTA L. 4,40 IN TUTTE LE FARMACIE

A. GAZZONI & C.

SIFILIDE VENEREE PELLE
Impotenza - Aortite - Tabe
Via Po, 20, p. 1 - SALE SEPARATE
Dav. Dr. FERRANDO LEVI, Chimico
di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1913-1927

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal
Dav. Dr. G. A. Bruno
Corso Vittorio, 8, e Via Sebast. Valfrè, 9
Telefono 42-475 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

Malattie SESSUALI Pelle - Veneree
SIFILIDE
Cure moderne rapide
Dott. CARALORNO, via S. Quentino, restano Ore 9 alle 11 e dalle 15 alle 18. Festivi 9 alle 12

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo **5**
SIFILIDE Ore 13-15 e 18-20 Ridotti per operai

VENEREE SIFILIDE segreto e pelle
Dr. VERALDI, v. Bellezia, cinque (P. Nuova)
Sale sep. Lingue estere Ore 8-12, 14-17, 19-21

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI Ore 13-20; fest. 9-12 VIA CERNAIA, 6

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8-10